

TITOLO: ISTORIA O BREVISSIMA RELATIONE DELLA DISTRUTTIOE DELL'INDIE OCCIDENTALI : CONFORME AL SUO VERO ORIGINALE SPAGNUOLO GIA STAMPATO N SIVIGLIA / DI BARTOLOMEO DALLE CASE, o CASAUS ; TRADOTTA IN ITALIANO DALL.

ECCELL. SIG. GIACOMO CASTELLANI GIA SOTTO NOME DI FRANCESCO BERSABITA

AUTORE: CASAS , BARTOLOME : DE LAS <1474-1566>

TRADUTTORE: CASTELLANI, GIACOMO

CURATORE:

NOTE: È STATA MANTENUTA L'ACCENTAZIONE E LA GRAFIA

ORIGINALE CON LE SOLE SEGUENTI ECCEZIONI:

SOSTITUITI LA S LUNGA, SOMIGLIANTE ALLA F, CON S

LA U CON V, DOVE OPPORTUNO

LA ~ SULLE VOCALI CON N ED M

LA SS CON LA DOPPIA S

DIRITTI D'AUTORE: NO

LICENZA: QUESTO TESTO È DISTRIBUITO CON LA LICENZA

SPECIFICATA AL SEGUENTE INDIRIZZO INTERNET:

[HTTP://WWW.LIBERLIBER.IT/BIBLIOTECA/LICENZE/](http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/)

TRATTO DA: ISTORIA O BREVISSIMA RELATIONE DELLA
DISTRUTTIOE DELL'INDIE OCCIDENTALI : CONFORME
AL SUO VERO ORIGINALE SPAGNUOLO GIA STAMPATO
IN SIVIGLIA / DI BARTOLOMEO DALLE CASE,
o CASAUS ; TRADOTTA IN ITALIANO DALL.
ECCELL. SIG. GIACOMO CASTELLANI GIA SOTTO
NOME DI FRANCESCO BERSABITA;
IN VENETIA : PRESSO MARCO GINAMMI, 1643

CODICE ISBN: INFORMAZIONE NON DISPONIBILE

1A EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 2 OTTOBRE 2003

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: AFFIDABILITÀ BASSA

1: AFFIDABILITÀ MEDIA

2: AFFIDABILITÀ BUONA

3: AFFIDABILITÀ OTTIMA

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

CLAUDIO PAGANELLI, PAGANELLI@MCLINK.IT

REVISIONE:

PIETRO LAMBERTI, LAMBERTI8@YAHOO.IT

CATIA RIGHI, CATIA_RIGHI@TIN.IT

PUBBLICATO DA:

CLAUDIO PAGANELLI, PAGANELLI@MCLINK.IT

ALBERTO BARBERI, COLLABORARE@LIBERLIBER.IT

Livros Grátis

<http://www.livrosgratis.com.br>

Milhares de livros grátis para download.

ISTORIA

ò Brevissima Relatione
DELLA DISTRUTTIONE
dell'Indie Occidentali

DI MONSIG. REVERENDISS.

*Don Bartolomeo dalle Case, ò Casaus, Sivigliano dell'Ordine
de' Predicatori; & Vescovo di Chiapa.*

Conforme al suo vero Originale Spagnuolo già stampato in Siviglia.

*Tradotta in Italiano dall'Eccell. Sig. Giacomo Castellani,
già sotto nome di Francesco Bersabita.*

Al Molt'Ill.^{re}, & Ecc.^{mo} Sig.^{re} Sig.^r mio Col.^{mo} Il Sig.

NICOLO' PERSICO

IN VENETIA Presso Marco Ginammi, M DC XLIII.

Con Licenza de' Superiori, & Privilegio.

M.^{TO} ILL.^{RE}, ET ECC.^{MO} SIG.^{RE}
Sig.^r mio Col.^{mo}

Le lodi date da V. S. Eccellentiss. all'Opera di Mons. Il Vescovo di Chiapa, m'obligano nella ristampa à pubblicare sotto al suo glorioso nome la presente Relatione di questo celebratissimo Autore: Vengo anco in ciò necessitato da un debito, ch'io conservo nel cuore di far note al Mondo con l'eternità dei caratteri le mie infinite obligationi. Sò, che al merito di V. S. Eccellentiss. vi vorrebbero altre espressioni, ma non mi vengono dalla Fortuna permessi altri mezzi, che quelli della mia professione. Aggradisca la sua benignità questa mia humilissima dichiarazione, che proviene da un'animo tutto ossequio, e tutto divotione. Doverei veramente (secondo il costume di coloro, che dedicano) celebrare la Città di Belluno sua famosissima Patria, Madre feconda d'huomini singolari nell'armi, e nelle lettere, della quale V. S. Eccellentiss. è al presente degnissimo Nuncio. Doverei encomiare la nobiltà della sua nascita, la singolarità delle sue virtù, mentre con commune applauso rappresentando la sua Patria si rende ammirabile nel Foro. Doverei inalzare le prerogative di Monsig. Illustriss. Abbate suo fratello vera Idea d'un'ottimo prelato; ma non è di dovere, ch'io pregiudichi alle loro grandezze, co'l scemar loro i pregi con una lode di gran lunga inferiore. Le cose Grandi s'esprimono, e si riveriscono maggiormente nel silentio. Sappia solamente il Mondo, ch'io mi glorio della servitù contratta con la sua Nobilissima casa, con che resto

Di V. S. M.^{to} Ill.^{re}, & Eccell.^{ma}

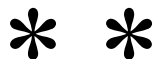
Divotiss. & Obligatiss. Servitore.

Marco Ginammi.

Di Venetia. Il Primo del 1643.

DELL'UTILITA

Di questa Istoria



AI LETTORI.

Non diede alle stampe Monsignor il Vescovo di Chiapa la presente Istoria per diletto; mà perche se ne cavasse utilità. Et io, che l'hò tradotta, non mi hò proposto, se non l'istesso fine. Egli nel comporla hebbe mira alla semplice, e nuda verità de' fatti senza curarsi di metodo, ò di eleganza alcuna: & io nel tradurla hò voluto seguire la sua semplicità, non allontanandomi à pena dalle sue parole. Questo sia per iscusà, e di lui, e di mè, se nell'originale, e nella traduttione non si vederà quell'ornamento di dire, che da' curiosi pare, che sommamente sia desiderato; anzi tal'hora si troveranno molte voci improprie, molte costruttioni barbare, & altri difetti assai. Chi dunque leggerà quest'opera non si fermi à ponderar le parole; mà consideri attentamente l'importanza delle cose. Questa è la più tragica e la più orribile Istoria, che da occhi, humani, nella grande scena del Mondo, fosse veduta giamai. Ella commoverà per certo, in chi non haverà il core più duro, che di macigno, ò per meglio dire, in chi non l'haverà così fatto, come l'ebbero i distruttori dell'Indie, commiseratione, e terrore infinito; e da questi affetti potrà ciascuno ricevere singolar profitto.

Vederanno i Sommi Pontefici, come sotto il pretesto delle giuste concessioni, da' loro predecessori fatte alli Rè di Castiglia, accioche procurassero la conversione de' gli Indiani alla fede di Christo, per riempire le sedie vacanti del Cielo, siano state precipitate migliaia, e milioni d'anime nel baratro dell'Inferno.

Impareranno coloro, che persuadono i Precipi à volere, con gli esserciti, e con l'armi, tirar per forza i popoli alla religione Christiana, quanto sia perniciosa questa loro dottrina. Et che non i soldati, ma i predicatori devono essere destinati, per chiamare gli huomini alla fede.

Conosceranno i Cattolici Rè di Spagna, in che modo sia stato acquistato alla corona loro quello, che vien chiamato il Mondo nuovo: E quanto ingiusta, e crudelmente fossero distrutti i Precipi, & i popoli naturali di quel paese; cose, che da moderni Scrittori, ò vengono in gran parte taciute, ò molto diverse dal vero sono raccontate. Comprenderanno ancora facilmente questo secreto, e non creduto misterio, che le ricchezze dell'Indie sono state quelle, che, per giusto giuditio di Dio, hanno impoverita, e sempre più vanno impoverendo la Spagna: onde da quel tempo in quà la corona reale hà contratto tanti debiti, che avanzano forse quel gran numero di milioni, che in tanti anni hà ricevuto dalle flotte; e quello, ch'annualmente hora ne riceve, è speso sempre mai molto tempo prima, che giunga.

Gli altri Precipi tutti s'accorgeranno quanto sia cosa pericolosa il fidarsi troppo de' loro ministri nel governo de' i sudditi, ne' paesi lontani. E quanto devono temere della distruttione de' loro Stati, quando non faranno la debita diligenza, per sapere, & castigare ex offitio quei rappresentanti, od altri loro uffitiali, che arricchiscono delle rovine de' i popoli; i quali, ò non possono per la lontananza, ò non ardiscono per la paura far intendere i loro gravami. Et se alcuno pur giunge a lamentarsi dell'ingiustitie, che gli sono fatte, conosceranno quanto importa il dargli cortese audienza; e non far come quelli, che per sostentar la reputatione de' i loro rappresentanti, riprendono, e minacciano chi se ne querela. Guai à quei Precipi, che non ascoltano patientemente l'indoglienze de' sudditi.

Li signori, & gli uffitiali di Spagna, havendo innanzi gli occhi lo specchio de' loro antepassati, abhomineranno certamente le loro inique operationi; e pregheranno la Maestà Divina,

che *los tenga de su mano*, perche non abbiano ad imitarle.

Quelli, ch'al governo de gli Spagnuoli si trovano sottoposti, ancorche fossero discontenti, si consoleranno almeno, perche al sicuro non saranno mai cosi mal trattati, come furono gli infelici Indiani. Et se bene ogni male è male, tuttavia pare, che il mediocre rispetto all'estremo habbia qualche faccia di bene.

Finalmente i sudditi d'ogn'altro Prencipe del Mondo riconosceranno quanto singular gratia sia stata loro concessa dal Sig. Iddio, à non gli sottoporre à quelle genti, che si sono rese più celebri per la distruttione, che per la conquista dell'Indie.

Pigli ciascuno da questa Istoria la parte, che gli tocca, e l'applichi à suo profitto. Chi non pensa a questo lasci stare di leggerla, perche non ne riceverà altro, che ramarico, e turbatione d'animo.

Non sia alcuno, che si scandalizi per sentir ad ogni passo à dire; Gli scelerati Christiani ammazzano, distruggono, abbruggiano, rubbano, assassinano, ò cose tali, quasi che ciò sia detto in onta, e dispreggio della Christiana religione; perche l'auttore pijssimo, e religiosissimo non hebbe giamai tal pensiero; mà solamente di detestare le pessime operationi di quei tristi, solo di nome Christiani, che, contra tutte le leggi della Santa Christianità, distrussero quei paesi dell'Indie.



Argomento del presente Compendio.

Tutte le cose, che sono successe nell'Indie fin dal suo maraviglioso scoprimento, e dal principio, che gli Spagnuoli andarono ad esse, per fermarvisi qualche tempo; e dopo nel processo fino alli giorni presenti, sono state così maravigliose, e così incredibili per ogni rispetto à chi non le vide, che pare, c'habbiano oscurato, e posto silentio, e che siano bastanti à mandar in obliuione tutte quelle, per segnalate che fussero, che si videro, ò che s'udirono al mondo ne' secoli passati.

2 Frà queste sono le uccisioni, e le stragi di popoli innocenti, e le distruttioni di Terre, di Provincie, e di Regni, che in esse si sono fatte; e tutte l'altre non di minore spauento. Le une, e l'altre raccontando à diuerse persone, che non le sapeuano, il Vescouo Don frà Bartolomeo dalle Case, o Casaus, la prima volta, ch'egli, dopo fattosi frate venne alla Corte, ad informare l'Imperator nostro Signore, come quegli, che ben l'havea viste tutte; e causando a gli ascoltanti, con la relatione di esse una specie d'estasi e di sospensione di animi; fu pregato, & importunato à scrivere breuemente alcune di queste ultime.

3 Egli lo fece. E vedendo alcuni anni dopo molti huomini insensati, i quali l'auaritia, & l'ambitione hà fatto degenerare dall'esser huomini, e le loro scelerate operationi gli hanno fatti cadere in reprobò senso, che non contenti delli tradimenti, & maluagità c'hanno commesso, spopolando con istupende maniere di crudeltà quel mondo, importunauano il Re, per hauer licenza, & auttorità di tornarle a commettere, & anco di farne di peggiori, se di peggiori ve ne possono essere: si risolse di presentar questo summario di quello, ch'attorno di ciò egli scrisse, al Prencipe nostro Signore: accioche S. A. operasse, che fusse loro negato, e stimò cosa conueniente lo stamparlo, perche S. A. lo leggesse con più facilità. E questa è la causa del seguente Compendio, ò breuissima Relatione.

Fine dell'Argomento.

Proemio del Vescovo D. fra Bartolameo dalle Case, ò Casaus.

All'Altissimo, & Potentiss. Signore, il Principe delle Spagne,

D. Filippo nostro Signore.

Altissimo, & Potentiss. Sig.

Havendo la providenza divina ordinato nel suo mondo, che per governo & commune utilità del lignaggio humano, se costituissero ne i Regni, e nelle Terre i Re, quasi padri, & pastori, come li chiama Homero: & per conseguenza essendo essi i più nobili, e più generosi membri delle Repubbliche; nissun dubbio s'hà, ò con giusta ragione si può havere, della rettitudine de' loro animi reali. Che se in esse alcuni diffetti, nocumenti, & mali si patiscono, altro non ne può esser causa, se non, che i Re non ne hanno notitia: che se fossero loro manifesti, con sommo studio, & vigilante diligenza gli estirperebbero.

2 Questo pare, che significasse la divina Scrittura ne' Proverbi di Salomone, "*Rex, qui sedet in solio iudicij, dissipat omne malum intuitu suo*": perche dell'innata, e propria virtù del Re si suppone così; cioè, che la sola notitia del male del suo Regno è bastantissima à fare, ch'egli lo distrugga; & che ne pur un momento, per quanto à lui s'aspetti, egli lo possa soffrire.

3 Considerando io però (Potentissimo Signore) li mali, e li danni, la perdita, e le iatture; i quali, ò simili ai quali non si pensò mai, che potessero da huomini esser fatti; di quei tanti, e così grandi, e tali Regni, ò per dir meglio di quel vastissimo, e nuovo mondo dell'Indie, concesso, e raccomandato da Dio, e dalla sua Chiesa alli Re di Castiglia, accioche lo reggessero, e governassero, lo convertissero, e prosperassero, temporale, e spiritualmente; come huomo, che per cinquanta, e più anni di esperienza, essendo presente in quei paesi, gli hò veduti à commettere.

4 Et che essendo noto à vostra Altezza alcune loro particolari attioni, non potrebbe contenersi di non supplicar con importuna istanza à Sua Maestà, che non conceda, ne permetta quelle, che li tiranni inventarono, proseguirono, & hanno messe in essecutione, e chiamano Conquiste: nelle quali, se si tollerassero, si torneranno à fare; poiche da se stesse, fatte contra quelle genti Indiane, pacifiche, humili, & mansuete, che non offendono alcuno, sono inique, tiranniche, condannate, & maledette da ogni legge naturale, divina, & humana.

5 Deliberai, per non esser reo, nel tacere delle rovine d'anime, e di corpi infiniti, che quei tali cagionassero, darne alle stampe alcune, e ben poche, che li giorni passati io raccolsi di innumerabili, che con verità io potrei riferire, accioche V. A. con maggior facilità possa leggerle.

6 E se bene l'arcivescovo di Toledo Maestro di Vostra Altezza, essendo Vescovo di Cartagena, me le richiese, e le presentò à Vostra Altezza, nondimeno per i lunghi viaggi di mare, e di terra, che V. A. hà fatto, e per le frequenti occupationi reali, c'hà havuto, può esser, che, ò Vostra Altezza non le habbia lette, ò di già se le sia scordate,

7 E perche la cupidigia temeraria, & irragionevole di coloro, ch'anno per nulla lo spargere indebitamente tanta immensa copia di sangue humano, e privar de i loro naturali abitanti, e possessori quei grandissimi paesi, ammazzando milioni di genti, e rubbar thesori incomparabili, cresce ogni giorno più; importunando con varij mezi, e sotto varij finti pretesti, che siano loro concesso, ò permesse le dette Conquiste, le quali non si potrebbero concedere, senza violatione della legge naturale, e divina, & per conseguenza senza gravissimi peccati mortali, degni di terribili, & eterni supplicij, stimai conveniente il servire à Vostra Altezza con questo brevissimo sommario d'una lunghissima Istoria, che si potrebbe, e si dovrebbe componere delle stragi, e delle rovine, che sono successe.

8 Supplico Vostra Altezza à riceverlo, e leggerlo, e con la clemenza, è con la reale benignità, che suole l'opera delli creati, e servitori suoi, i quali desiderano di servire solo per lo bene publico, e per la prosperità dello Stato.

9 Il che visto, & intesa la deformità della ingiustitia, che viene fatta à quelle genti innocenti, distruggendole, e lacerandole senza haver causa, nè giusta ragione di farlo, mà per la sola avaritia, & ambitione di coloro, che pretendono di fare così scelerate operationi, V. A. habbia per bene di supplicare, & persuadere efficacemente S. M. che deneghi à chi gliele ricercherà, così nocive, e detestabili imprese; anzi metta perpetuo silentio à questa dimanda infernale, con tanto terrore, che da qui avanti non sia alcuno così audace, che ardisca pure di nominargliele.

10 Questa (Altissimo Signore) è cosa convenientissima, e necessaria, per far, che Iddio prosperi, confermi, e faccia beato spirituale, e temporalmente tutto lo Stato della corona reale di Castiglia. Amen.

Brevissima relatione della distruttione dell'Indie.

Furono discoperte le Indie l'anno mille quatrocento novantadue. L'anno seguente andarono ad habitarle Christiani Spagnuoli, di modo che sono quarantanove anni, che quantità di Spagnuoli vi andarono: e la prima Terra nella quale entrarono per habitarvi, fù la grande e felicissima isola Spagnuola, ch'à seicento leghe di circuito.

2 Vi sono altre Isole infinite, e molto grandi all'intorno da tutte le parti, ch'erano tutte, e noi l'habbiamo viste, le più habitate, e piene di popoli Indiani loro naturali, che possa esser terra popolata nel mondo.

3 La terra ferma, ch'è separata da quest'isola, per la parte più vicina poco più di duecento, e cinquanta leghe, hà di costa maritima più di diecimila leghe discoperte, & ogni giorno se ne scoprono più, tutte piene di genti, come un alveario d'api, in quello, che s'è discoperto fino all'anno del quarantauno; si che pare, che Iddio habbia posto in quei paesi tutta, ò la maggior parte di tutto il lignaggio humano.

4 Tutte queste infinite genti creò Iddio del tutto le più semplici, senza malitie, nè dupplicità, obedientissime, fedelissime à i loro Signori naturali, & alli Christiani, à i quali servono, le più humili, più pazienti, più pacifiche, & quiete, senza contese, nè tumulti; non rissose, non querule, senza rumori, senza odio, senza desiderij di vendetta, di quante siano al mondo.

5 Sono parimente le genti più delicate, deboli, e tenere di complessione, et che meno di ciascun'altra possono sopportar le fatiche, e più facilmente si muoiono di qual si voglia infermità; sì che ne anco i figliuoli de' Prencipi, e de' Signori frà noi altri, allevati in regali, et in vita delicata, no sono più delicati di loro; ben che siano di quelli, che frà di loro sono di razza di contadini. Sono anco genti poverissime, e che poco possedono, ò vogliono possedere di beni temporali: & perciò non superbe, non ambiziose, non avere.

6 Il mangiar loro è tale; che non pare; che fosse più parco, nè manco dilettevole, & così povero quello de i Santi Padri nel deserto. Il vestir loro è l'andar communemente ignudi, coperte le vergogne; & al più si coprono con una coperta di bambagio, che sarà come una canna, & meza, ò due di tela in quadro. I loro letti sono in cima d'una stuora, & al più dormono in certe cose come reti pendenti, che nella lingua dell'isola Spagnuola chiamano Hamacas.

7 Sono parimente di puri, non impediti, & vivaci intelletti, molto capaci, e docili in ogni buona dottrina, attissimi à ricever la nostra santa fede cattolica, & ad essere dotati di costumi virtuosi, & che hanno manco impedimenti à quello di quante creò Iddio nel mondo.

8 E sono così importune, da che una volta cominciano ad havere notitia delle cose della fede, per saperle, e nel frequentar li sacramenti della Chiesa, & il culto divino, che io dico il vero, che li religiosi hanno bisogno per sopportarli d'esser dotati da Dio d'un dono di pazienza molto segnalato: e finalmente hò inteso à dire da molti Spagnuoli secolari da molti anni in quà, & molte volte, non potendo negare la bontà, che in quelli vedono; certo queste genti erano le più beate del mondo, se solamente conoscessero Iddio.

9 Frà queste mansuete pecorelle, dotate delle sopradette qualità dal loro Fattor, & Creatore, entrarono gli Spagnuoli subito, che le conobbero, come lupi, tigri, & leoni di molti giorni affamati. Et non hanno fatto altro da quaranta anni in quà; nè altro fanno al giorno presente; che lacerarle, ammazzarle, affliggerle, tormentarle, e distruggerle, con le strane, e nuove, e diverse, e non mai più viste, nè intese, nè lette, maniere di crudeltà: delle quali alcune poche di sotto si diranno, che essendovi nell'Isola Spagnuola più di tre milioni di anime, che noi vedessimo, hoggidì non vi sono, dei popoli naturali di esse, ducento persone.

10 L'Isola di Cuba, è quasi tanto lunga, come da Vagliadolid à Roma: hora è quasi del tutto

deserta. L'Isola di San Giovanni, e quella di Iamaca, Isole molto grandi, e molto felici, e gratiose, ambedue sono desolate. L'isole de i Lucai, che sono vicine alla Spagnuola, & alla Cuba dalla parte di Settentrione, le quali sono più di sessanta, con quelle che chiamava delli Giganti, & altre Isole grandi, & picciole; la peggior delle quali è più fertile, e gratiosa, che il giardino del re di Siviglia, e la più sana Terra del mondo, nelle quali vi erano più di cinquecento mila anime, hoggidì non hanno pur una sola creatura. Tutte l'uccisero conducendole, & per condurle all'Isola Spagnuola, da poiche videro, che andavano mancando i popoli naturali di essa.

11 Andando un navilio tre anni à cercar per esse la gente, che vi era rimasa, dopo ch'erano state vendemiate, essendosi mosso per pietà un buon Christiano, per convertire, e guadagnare à Cristo quelli, che si ritrovassero, non si trovarono, se non undeci persone, le quali io vidi.

12 Più di trenta altre isole, che sono nel contorno dell'Isola di S. Giovanni, per la medesima causa sono distrutte, e spopolate. Tutte queste Isole saranno più di duo mila leghe di terra, che sono affatto spopolate, e diserte.

13 Della gran terra ferma siamo certi, che i nostri Spagnuoli, con le loro crudeltà, e nefande operationi, hanno spopolati, e desolati; & che al presente sono desertati, benche fossero già pieni di gente, più di dieci Regni, maggiori di tutta la Spagna, benche vi si conti Aragona, & Portogallo; più & più paese due volte che non è da Siviglia a Gierusalemme che sono più di duemila leghe.

14 Daremo per conto certo, e reale, che ne i detti quaranta anni, per le tirannie, & operationi infernali de li Christiani, sono morti ingiusta, e tirannicamente più di dodici milioni di persone, huomini, e donne, e fanciulli: & io credo in verità, nè penso di ingannarmi, che siano più di quindici milioni.

15 Due modi generali, & principali hanno tenuto quelli, che sono andati là, i quali si chiamano Christiani, nell'estirpare, e levar dalla faccia della terra quelle miserabili nationi. L'uno con ingiuste, crudeli, e tiranniche guerre. L'altro, dopo haver ammazzato tutti quelli, che potrebbero aspirare, ò sospirare, ò pensare alla libertà, ò ad uscir de i tormenti, che patiscono, come sono tutti li Signori naturali, e gli huomini fatti; perche communemente non lasciano vivi nelle guerre, se non li giovanetti e le dnne; opprimendo questi con la più dura, horribile & aspra servitù, nella quale possano mai esser posti huomini, ò bestie. A queste due maniere d'infernale tirannia si riducono, si risolvono, ò si subalternano, come à generi, tutte l'altre molte, e diverse, di estermiar quelle genti, che sono infinite.

16 La causa, per la quale li Christiani hanno ucciso, e distrutto tante, e tali, e così infinito numero, d'anime è stato solamente per haversi proposto per loro ultimo fine l'oro, & il colmarsi di ricchezze in brevissimi giorni; & sormontar à gradi molto alti, e sproporzionati alle persone loro; cioè; per l'insatiabile avaritia & ambitione c'hanno avuto: ch'è stata la maggiore, che potesse esser nel mondo, per esser quelle terre tanto felici, e tanto ricche, e le genti tanto humili, tanto pazienti, & così facili da essere soggiogate: alle quali non hanno havuto più rispetto, nè fatto di loro più stima, nè più conto (io parlo con verità, per quello che so, & ho veduto tutto il tempo predetto) non dico che di bestie, perche piacesse à Dio, che come bestie l'haveressero stimate, e trattate, ma come, anzi meno, che lo sterco delle piazze.

17. A questo modo hanno havuto cura delle vite, e dell'anime loro: & perciò tutti li numeri, & li milioni sopradetti sono morti senza fede e senza sacramenti. Et è verità molto notoria, e comprobata, e confessata da tutti, sino da gli stessi tiranni, & homicidiarij, che mai gli Indiani di tutte l'Indie non fecero alcun male alli Christiani: anzi gli stimarono come venuti dal Cielo, finche prima molte volte essi, & i loro vicini non ebbero ricevuto dalli medesimi molti mali, ladrarie, morti, violenze, & vessationi.

Dell'Isola Spagnuola.

Nell'Isola Spagnuola; la qual fù la prima, come dicessimo, dove entrarono Christiani, dando principio alle immense stragi, e distruttioni di queste genti; e la quale primamente distrussero, e disertarono; cominciando li Christiani à levar le mogli; & e i figliuoli à gli Indiani per servirsene, & usar male di essi; & à mangiar le sostanze de i sudori, e delle fatiche loro; non contendendosi di quello, che gli Indiani davano loro spontaneamente, conforme alla facoltà, che ciascuno haveva, la quale è sempre poca; perche non sogliono tenere più di quello, che serve al bisogno loro ordinario, & che accumulano con poca fatica; & quello, che basta à tre case, di dieci persone l'una, per un mese, un Christiano se lo mangia, e lo distrugge in un giorno; & ad usare molti altr sforzi, violenze, e vessationi; cominciarono gl'Indiani ad accorgersi, che quegli huomini non doveano esser venuti dal Cielo.

2 Et alcuni ascondevano i loro viveri; altri le mogli & li figliuoli; altri se ne fuggivano alli monti, per allontanarsi da gente di così dura, e terribile conversatione. Li Christiani davano loro delle guanciate, de' pugni, e delle bastonate, mettendo le mani sino nelli Signori delle Terre. Et arrivò questo à tanta temerità, e sfacciataggine, che un Capitan Christiano violò per forza la propria moglie al maggior Re, & Sig. di tutta l'isola.

3 Da questo fatto si mossero gli indiani à cercar maniere di cacciar li Christiani da i loro paesi. Diedero di mano all'armi, le quali sono assai deboli, poco atte ad offendere, e poco forti, e manco buone alla difesa: perloche tutte le guerre loro sono poco più che giuochi di canne, & anco di fanciulli, in queste parti.

4 Li Christiani con i loro cavalli e spade, e lancia cominciano à far uccisioni, e strane crudeltà in quelli. Entravano nelle Terre, nè lasciavano fanciulli, nè vecchi, nè donne gravide, nè di parto, che non le sventrassero, e lacerassero come se assaltassero tanti agneletti posti nelle loro mandre.

5 Facevano scommesse à chi con una cortellata fendeva un uomo in due pezzi, ò gli tagliava la testa d'un colpo: ò gli discopriva le viscere. Pigliavano le creature dalle tette delle madri per li piedi, e le percotevano con la testa nelle rupi. Altri le gittavano con le spalle ne i fiumi, ridendosi, e burlando, e mentre cadevano nell'acque dicevano, bollite corpo del tale. Altre creature mettevano à fil di spada, insieme con le madri, e con tutti quelli, che si trovavano innanzi.

6 Facevano alcune forche così lunghe, che arrivassero quasi à terra con li piedi, e di tredici in tredici in honore, e riverenza del nostro Redentore e delli dodici apostoli, mettendovi sotto legne, e foco, gli abbruggiavano vivi.

7 Ad altri circondavano tutto il corpo di paglia secca legandovegli dentro, e attaccandovi il fuoco; e così gli abbruggiavano. Ad altri, & erano tutti quelli, che volevano pigliar vivi, tagliavano ambedue le mani; e gliele facevano portar attaccate; e dicevano: andate à portar lettere: cioè; portate le nuove à quelle genti, che sono fuggite ne i monti.

8 Per ordinario uccidevano li Signori, & la nobiltà in questo modo. Facevano alcune graticole di legni sopra forchette, e ve gli legavano sopra, e sotto vi mettevano foco lento: onde poco à poco, dando strida disperate in quei tormenti, mandavano fuori l'anime.

9 Io vidi una volta, ch'avendo sopra le graticole quattro, ò cinque principali Signori ad abbrugiarsi, & anche penso, che vi erano due, ò tre paia di graticole, dove abbruggiavano altri, & perche gridavano fortemente, e davano fastidio, ò impedivano il sonno al capitano, comandò che gli strangolassero: & il bargello, che gli abbruggiava, il quale era peggiore, che un boia; & so come si chiamava, e conobbi anco i parenti suoi in Siviglia, non volle affogarli: anzi, con le sue mani pose loro alcuni legni nella bocca, perche non si facessero sentire, & attizzò il foco finche si arrostitono pian piano, com'egli voleva. Io vidi tutte le cose sopradette, & altre infinite.

10 E perche tutta la gente, che poteva fuggire, si serrava nelle montagne, & ascendeva nelle

ruppi, fuggendo da huomini tanto privi d'humanita, così empij, e così feroci bestie, estirpatori, e capitali nemici di tutto il genere humano, avezzarono, & ammaestrarono alcuni cani da porci ferocissimi, che vedendo un Indiano in un credo lo facevano in pezzi: & più volentieri l'assaltavano, & se lo mangiavano, che se fosse stato un porco. Questi cani fecero straggi, e becarie grandi.

11 Et perche alcune volte, se ben rare, e poche, gli indiani ammazzavano alcuni Christiani con giusta ragione, fecero una legge frà loro, che per un Christiano, che gli indiani ammazzassero, li Christiani dovessero ammazzar cento Indiani.

Li regni, ch'erano nell'isola Spagnuola.

Vi erano, in quest'isola Spagnuola, cinque Regni principali, molto grandi, e cinque Re potentissimi, alli quali obedivano quasi tutti gli altri Signori, che erano innumerabili: se ben alcuni Signori di certe Provincie separate non riconoscevano alcuno di quelli per superiore. L'un Regno si chiamava Maguà, con l'ultima sillaba acuta, che vuol dire il Regno della pianura. Questa pianura è una delle più segnalate, e maravigliose cose del mondo; perche continua ottanta leghe dal mare d'Ostro à quello di Tramotana. È larga cinque leghe, & fino a otto, & dieci: & hà montagne altissime dall'una, e dall'altra parte.

2 Entrano in essa più di trentamila fiumi, & rivoli, frà li quali ve ne sono dodeci così grandi come l'Ibero, il Duoro, e Guadalchevir, e tutti li fiumi, che vengono da quella montagna, ch'è posta al Ponente, che sono li venti, ò venticinque mila, sono ricchissimi d'oro. Nella qual montagna, ò montagne si contiene la provincia di Cibao, donde si denominano le minere di Cibao, dalle quali esce quell'oro segnalato, e superior di caratti, che di quà è in gran fama.

3 Il Re, e Signor di questo regno si chiamava Guarionex. Haveva per suoi vassalli Signori così grandi, che un solo d'essi metteva insieme sedicimila huomini da guerra per servir à Guarionex; & io conobbi alcuni d'essi. Questo re Guarionex era molto ubbediente, e virtuoso, e naturalmente pacifico, e devoto alli Re di Castiglia. Et la sua gente per ordine di lui, diede alquanti anni, ciascuna persona ch'avea casa, il vacuo d'un sonaglio pieno d'oro; e dopo, non potendo empirlo, lo tagliarono per mezo, e diede piena quella metà: perche gli Indiani havevano poca, ò nissuna industria di raccogliere, ò cavar l'oro dalle minere.

4 Diceva, e si offeriva questo Prencipe di servir al Re di Castiglia, co'l fargli coltivar tanto paese, che arrivasse dall'Isabella, che fù la prima habitatione delli Christiani, fino alla Città di S. Dominico, che sono buone cinquanta leghe: acciocche non gli dimandassero oro; perche diceva, e con verità, che i suoi vassalli non lo sapevano raccogliere. La coltura, ch'egli diceva di fare, io so, che poteva farla, e ben'allegrement; e che al Re valerebbe ciascun'anno più di tre milioni di scudi, & anco sarebbe stata causa questa coltura, che in quell'Isola vi sariano al presente più di cinquanta città, così grandi come Siviglia.

5 Il pagamento, che diedero a questo Re e Signore così buono, e così grande, fù il dishonorarlo, violandogli un Capitan mal Christiano la sua moglie. Egli che poteva aspettar il tempo, e metter insieme la sua gente per vendicarsi, determinò di partirsi solo con la sua persona, e di nascondersi, e di morir esule dal suo Regno, e dal suo Stato, in una provincia che si chiamava delli Ciguay, dove era un gran Signore suo vassallo.

6 Dapoiche li Christiani s'accorsero ch'egli mancava, non puote egli nascondersi da loro. Vanno, e fanno guerra à quel Signore, che lo teneva; dove fecero grandi ammazzamenti, fin tanto, che lo trovarono, e lo presero; e preso lo messero in una nave con catene, e cepi, per condurlo à Castiglia; la quale si perdette nel mare, & insieme con esso si annegarono molti Christiani, e gran quantità d'oro, fra il quale si perdè il grano grande, ch'era come una focaccia, e pesava tremila, e seicento scudi, perche volse Iddio far vendetta di così grandi ingiustitie.

7 L'altro Regno si chiamava del Marien, dove hora è il porto reale al capo della pianura verso il Settentrione, più grande, che il Regno di Portogallo, e certamente molto più felice, e degno d'esser popolato, e c'hà molte, e gran montagne, e minere molto ricche d'oro, e di rame; e il Re del quale si chiamava Guacanagari, con l'ultima lettera acuta: sotto di cui vi erano molti, e molto gran Signori, delli quali io ne vidi, e ne conobbi molti.

8 Al paese di costui andò prima à fermarsi l'Almirante vecchio, che discoperse l'Indie: il quale; quando scoprì l'Isola, fu accolto la prima volta dal letto Guacanagari con tanta humanità, e carità, insieme con tutti li Christiani, che andavano con lui, & hebbe così soave, e gratioso ricevimento e soccorso, & indirizzo; essendosi ivi perduta anco la nave, nella quale andava l'Almirante; che nella sua stessa patria, e da' suoi medesimi padri non havrebbe potuto riceverlo migliore. Questo io lo sò per relatione, e parole del medesimo Almirante. Morì questo re fuggendo

dalle uccisioni, e dalle crudeltà delli Christiani, distrutto, e privo del suo stato, ramingo per le montagne. Tutti gli altri Signori suoi sudditi morirono nella tirannia, e servitù, che di sotto si dirà.

9 Il terzo Regno, e dominio fù la Maguana, paese parimente meraviglioso, sanissimo, e fertilissimo; dove hora si fa il miglior zucchero di quell'Isola. Il di lui Re si chiamò Caonabò. Questi, in forze, e Stato, e gravità, e cerimonie, trapassò tutti gli altri. Presero questo Re con grand'accortezza, e malitia, standosene egli sicuro in casa sua. Lo messero poi in un navilio per condurlo in Castiglia; e stando nel porto sei navi per partirsi, volse mostrar Iddio, che quella, insieme con l'altre, era una grande iniquità, & ingiustitia; e mandò quella notte una fortuna di mare, che affondò tutti li vascelli; & affogò tutti li Christiani, che erano in essi; dove morì il detto Caonabo carico di catene, e di ceppi.

10 Haveva questo signore tre, ò quattro fratelli molto valorosi, e forti come lui. Essi, veduta la prigionia così ingiusta del loro fratello, e signore, & le distrutioni & uccisioni, che li Christiani facevano ne gli altri Regni; particolarmente dopoi che seppero che il Re loro fratello era morto, si messero in armi, per andar ad assaltar li Christiani, e vendicarsi. Vanno li Christiani contra di loro con alcuni à cavallo; ch'è la più pernicioso arma, che possa essere frà gl'Indiani: e fanno tante stragi, & uccisioni, che dessolarono, e spopolarono la metà di tutto quel Regno.

11 Il quarto Regno è quello che si chiamò di Xaragua. Questo era come la midolla, ò come la Corte di tutta quell'Isola. Eccedevasi tutti gli altri Regni nella lingua, e nella favella più ornata nella politezza, e creanza meglio ordinata, e ben composta, nella moltitudine, e generosità della nobiltà; perche vi erano molti Signori, e nobili in gran numero; e nella attilatura, e bellezza di tutta la gente.

12 Il Re, e signore d'esso si chiamava Behechio: haveva una sorella che si chiamava Anacaona. Questi due fratelli fecero di grandi servitij alli Re di Castiglia, & immensi beneficij alli Christiani; liberandogli da molti pericoli di morte: & dopo morto il Re Behechio, restò Signora del Regno Anacaona.

13 Quivi arrivò una volta il Governatore, che reggeva quest'Isola, con sessanta soldati à cavallo e più di trecento fanti: che solamente quelli à cavallo erano bastanti per distruggere tutta l'Isola, e la Terra Ferma; et s'adunarono più di trecento Signori chiamati, et assicurati da lui: delli quali egli con inganno fece metter i più principali in una casa di paglia, e vi fece dar fuoco, e gli abbruggiarono vivi.

14 Tutti gli altri insieme con infinita gente misero à fil di spada, & a punta di lancia. Et per honorar la Signora Anacaona, l'impiccarono. Et accadeva, che alcuni Christiani, ò per pietà, ò per avaritia pigliavano alcuni fanciulli per salvargli, ponendogli in groppa de' cavalli, e veniva un altro Spagnuolo per di dietro, e gli trapassava con la lancia. Un'altro, se il fanciullo era in terra, gli tagliava le gambe con la spada. Alcuni, che puotero fuggire da questa così inhumana crudeltà, se ne passarono ad una picciola Isola, lontana di là otto leghe nel mare; & il detto Governatore condannò tutti questi, che ivi erano passati, ad essere schiavi, perche erano fuggiti dal macello.

15 Il quinto Regno si chiamava Higues; & lo signoreggiava una Regina vecchia, che si chiamò Higuana. Costei impiccarono. Et io vidi abbruggiar vive, lacerare, e tormentare con diverse, e nuove maniere di tormenti, infinite genti, & fare schiavi tutti quelli, che presero vivi.

16 Et perche sono tanti li particolari, che in questi ammazzamenti, e distrutioni di quelle genti, sono avvenuti, che non potrebbero capire in lunga scrittura: perche: in verità io credo, che per molto ch'io ne dicessi, non ne potrei esprimere di mille parti una; io voglio solo circa le guerre predette concludere, co'l dire, & affermare avanti Iddio, & in mia conoscenza, che gli Indiani non diedero più causa, ne ebbero più colpa, perche fossero loro fatte tutte le ingiustitie, e le malvagità dette, e l'altre che tralascio, e potrei dire, di quello, che potrebbe dare, ò havere un convento di buoni, e ben regolati religiosi, perche dovessero essere rubbati, & uccisi; & quelli, che sopravanzassero alla morte, esser posti in perpetua cattività, e servitù di schiavi.

17 E di più attesto, che per tutto lo spatio del tempo, che tutte le moltitudini de' popoli di quell'Isola furono uccise, e distrutte, per quanto io possa credere, ò congetturare, non commisero contra li Christiani pur un solo peccato mortale, che dagli uomini meritasse d'essere castigato. Et

quelli, che à Dio solo sono riservati, come li desiderij di vendetta, l'odio, & il rancore, che potevano havere quelle genti, contra tanto capitali inimici, come furono a loro li Christiani, questi credo io, che cadessero in molto poche persone de gli Indiani. Et erano poco più impetuosi, e rigorosi, per la molta esperienza ch'hò di loro, che di fanciulli, ò giovanetti di dieci ò dodici anni,

18 E sò di certa, & infallibile scienza, che gli Indiani ebbero sempre giustissima guerra contra li Christiani; e li Christiani mai non ne ebbero alcuna che fosse giusta contra gli Indiani; anzi furono tutte diaboliche, & ingiustissime, e molto più di quello, che dir si possa d'alcun Tiranno del mondo & l'istesso affermo di quante n'hanno fatto in tutte l'Indie.

19 Dopo finite le guerre, & con esse l'uccisioni, divisero frà di loro tutti gli huomini, restando per ordinario li giovanetti, le donne & i fanciulli, dandone ad uno trenta, ad un altro quaranta, ad un altro cento, e ducento; secondo, che ciascuno era in gratia al Tiranno maggiore, che chiamavano Governatore. Et così havendogli compartiti gli davano à ciascun Christiano sotto questo pretesto, che dovesse ammaestrargli nella fede cattolica: & essendo essi tutti comunemente idioti, & huomini crudeli, avarissimi, e vitiosi gli facevano parrochiani d'anime.

20 La cura, e pensiero che n'ebbero, fù, il mandar gli huomini alle minere, à cavar oro, ch'è una fatica intollerabile; e mettevano le donne nelle stanze, che sono capanne per cavar, & coltivar il terreno; fatica da huomini molto forti, e robusti. Non davano da mangiare à gli uni, ne all'altre, se non herbe, che non haveano sostanza. Si seccava il latte nelle tette alle donne di parto; e così morirono in poco tempo tutte le creature.

21 E perche i mariti stavano separati, che non vedevano mai le mogli, mancò fra loro la generatione; essi morirono nelle minere di fatica, e di fame; & esse nelle stanze, ò capanne per la medesima causa. Et à questo nodo si distrussero tante, e tali moltitudini di popoli di quell'Isola, & così potrebbero haversi distrutto quelle del mondo.

22 Egli è impossibile referire le some, che vi ponevano sopra di tre, e quattro arrobe: facendogli camminare cento, e ducento leghe. Et li medesimi Christiani si facevano portare da gli Indiani in Hamacas, che sono come reti: perche sempre si servirono di loro come di bestie da some. Havevano piaghe nelle spalle, e nella schiena, come bestie piene di guidaleschi. Il dir parimente le staffilate, le bastonate, le guanciate, i pugni, le maledittioni; & mille altre sorti di tormenti, che davano à quelli, mentre s'affaticavano in verità, che non se ne potrebbe in molto tempo, nè in molta carta; & che sarebbe cosa da far istupire gli huomini.

23 Et si deve notare, che quest'Isola, e queste Terre si cominciarono a distruggere da che ivi si seppe la morte della Serenissima Regina Donna Isabella, che fu l'anno 1504, perche fino à quel tempo in quest'Isola erano state distrutte solamente alcune Provincie con ingiuste guerre, mà non del tutto; & queste per lo più, & quasi tutte si tennero occulte alla Regina; perche la Regina, che sia nella santa gloria, havea grandissimo pensiero & meraviglioso zelo della salute, e prosperità di quelle genti; come sappiamo noi, ch'abbiamo visto con gli occhi nostri, e toccato con le nostre mani gli essempli di ciò.

24 Hassi da notare in questo un'altra regola; che in tutte le parti dell'Indie, dove sono andati, & hanno passato li Christiani, sempre mai fecero contra gli Indiani tutte le uccisioni sopradette, & vi usarono tirannie, & oppressioni abbominevoli contra quei popoli innocenti; & aggiungevano molte più, e maggiori, e più nuove maniere di tormenti; e sempre mai furono più crudeli: perche Iddio gli lasciava cader più di lancio, & precipitarsi in reprobo senso.

Delle due Isole di S. Giovanni, & Iamaica.

Passarono gli spagnoli alla Isola di San Giovanni, & a quella di Iamayca, ch'erano tanti giardini, e tanti alveari d'api, l'anno 1509 con l'istesso fine, & proposito, co'l quale furono alla Spagnuola. Dove fecero, & commisero, quei grandi insulti, & peccati di sopra narrati; & vi aggiunsero di più molte segnalate, e grandissime crudeltadi; ammazzando, & abbrugiando, & arrostando, e gittando alli cani feroci: e dopo di ciò opprimendo, e tormentando, travagliando nelle minere, e nell'altre fatiche, tutti quegli infelici innocenti, sino che gli consumarono, e distrussero; poiche vi erano nelle dette Isole più di seicento mila, e credo anco più di un milione d'anime, & hoggi non vi sono in ciascuna ducento persone. Tutte sono perite senza fede, e senza sacramenti.

Dell'Isola di Cuba.

L'anno 1511 passarono all'Isola di Cuba, la quale, come dissi, è così lunga quanto da Vagliadolid à Roma dove erano gran Provincie di popoli. Cominciarono, e finirono con le maniere sopradette, e molto più crudelmente senza comparatione. Quivi occorsero cose molto segnalate.

2 Un Prencipe, e Signore molto principale, ch'aveva nome Hatuey, il quale era passato dall'Isola Spagnuola à quella di Cuba con molta della sua gente, per fuggire dalle calamità, e dall'inhumane operationi delli Christiani; havendo havuto nuova da alcuni Indiani, che li Christiani passavano ad essa, raccolse molta, ò tutta la sua gente, e le disse.

3 Già sapete, come si ragiona, che li Christiani se ne vengono quà; & havete esperienza come hanno trattato li Signori tale, e tale, e tale, & quelle genti di Hayti, ch'è la Spagnuola; l'istesso vengono à far qui. Sapete forse perche lo fanno? Risposero di nò; se non perché sono per natura crudeli, e cattivi. Non lo fanno, dice egli, solo per questo; ma perche hanno un Dio, il quale adorano, & l'amano molto; & per haverlo da noi, & adorarlo, studiano di soggiocarci, & ci levano di vita. Egli haveva appresso di se una cestella piena d'oro con gioie: e disse; Vedete quì il Dio delli Christiani: faciamogli, se vi piace, Areytos; che sono balli, e danze, e forse gli aggradaremo: & egli commanderà, che non ci facciano male.

4 Dissero tutti ad alta voce; è bene, è bene. Gli ballarono avanti, finche si stancarono tutti. E dopo dice il Sig. Hatuey; Vedete, sia come si voglia, se noi lo conserviamo, finalmente ci hanno da ammazzare, per togliercelo: gettiamolo in questo fiume. Tutti diedero il voto, che così si facesse: & così lo gittarono in un fiume grande, ch'ivi era.

5 Quello Prencipe, e Signore, se n'andò sempre fuggendo dalli Christiani da che arrivarono all'Isola di Cuba, come quegli, che gli conosceva; e quando gli incontrava si difendeva; e finalmente il presero. E solo perche egli fuggiva da gente tanto iniqua, e crudele, e si difendeva da quelli, che lo volevano ammazzare; & opprimere, con tutta la sua gente, & generatione fino alla morte, l'abbruggiarono vivo.

6 Essendo legato al palo, un religioso di S. Francesco, huomo santo, che era ivi, gli diceva alcune cose di Dio, e della nostra fede ch'egli mai più non havea udite; quanto poteva bastare in quel poco di tempo, che li carnefici gli concedevano; &, che s'egli voleva credere ciò, che gli diceva, se n'anderebbe al Cielo; dove vi era gloria, e riposo eterno; e se nò, ch'egli sarebbe andato all'Inferno, à patire perpetui tormenti, e pene. Egli pensando un poco, dimandò al religioso, se al Cielo vi andavano Christiani: il religioso rispose di sì, mà che vi andavano quelli, ch'erano buoni. Disse subito il Principe, senza pensarvi, ch'egli non voleva andare là, mà all'Inferno, per non star dove fossero essi, e per non vedere gente così crudele. Questa è la fama, & l'honore, c'hà acquistato Iddio, e la nostra fede; co'l mezzo delli Christiani, che sono andati nell'Indie.

7 Una volta essendo usciti fuori d'una gran Terra dieci leghe per incontrarci, con vittovaglie, & regali; arrivati noi là ci diedero gran quantità di pesce, & di pane e d'altri viveri, con tutto quel più, che puotero. In un momento entrò alli Christani il diavolo in corpo, et in mia presenza mettono à fil di spada, senza motivo nè causa alcuna, che n'havessero, più di tremila persone, huomini, e donne, e fanciulli che stavano sedendo dinanzi à noi. Quivi io vidi crudeltà così grandi, che giammai di viventi tali non ne videro, nè pensarono di vederne.

8 Un'altra volta io mandai alcuni messi à tutti li Signori della Provincia dell'Havana, assicurandogli, che non temessero; perche per fama mi prestavano credito: e che non si assentassero; ma, che venissero à riceverci, che non sarebbe stato fato loro alcun male: poiche tutto il paese era intimorito, per l'uccisioni passate, & questo feci co'l parere del capitano. Et arrivati alla Provincia ci vennero à ricevere ventuno Principi, e Signori; e subito il capitano gli prese, rompendo il salvacondotto, ch'io havevo loro dato, & il giorno seguente voleva abbruggiarli vivi; dicendo esser bene, perche quei Signori in qualche tempo haveano da far qualche male. Io mi vidi in gran travaglio à liberarli dal foco; però finalmente si salvarono.

9 Dapoiche tutti gli Indiani del paese di quest'Isola furono posti nella servitù, & calamità, come quelli della Spagnuola, vdendosi tutti morire, & perire senza rimedio, cominciarono alcuni à fuggirsi alli monti; altri ad impiccarsi per desperatione; e s'impiccavano i mariti, & le mogli con esso loro, impiccavano i figliuoli: & per le crudeltà d'uno Spagnuolo molto tiranno, il qual'io conobbi, s'impiccarono più di ducento Indiani. A questo modo però infinita gente.

10 Vi fù alcun'ufficiale del Re in quest'Isola, che gli diedero di compartita trecento Indiani & al fine di tre mesi egli n'havea fatto morire nelle fatiche delle minere ducento e settanta; sì che non gli restarono di tutti se non trenta, che fù la decima parte. Dopo gliene diedero altrettanti, & ancora gli ammazzò: e gliene tornavano à dare, et egli più ne ammazzava fin tanto, ch'egli venne a morte, & il diavolo gli portò via l'anima.

11 In tre, ò quattro mesi, essendo io presente, morirono di fame, per essere stati condotti i loro padri, e le madri alle minere, più di settemila fanciulli. Altre cose io vidi spaventevoli.

12 Dopò si risolsero d'andar à caccia degli Indiani, ch'erano per li monti; dove fecero stragi maravigliose: e così rovinarono, e spopolarono tutta quest'Isola; la qual noi vedessimo, già poco fa; & è cosa di compassione, e di cordoglio grande, vederla desertata, e fatta tutta un'eremo.

Della terra ferma.

L'anno 1514 passò nella terra ferma un infelice Governatore, crudelissimo tiranno, senza alcuna pietà, nè prudenza, quasi uno strumento del furore divino, con fermo proposito d'habitar in quel paese, con molta gente di Spagnuoli. Et se bene erano andati alla terra ferma alcuni tiranni, & haveano rubbato, & ucciso, e scandalizzato molta gente; era stato però nella riviera del mare, rubbando, e depredando quello, che potevano; mà costui superò tutti gli altri, ch'erano andati avanti di lui, & quelli di tutte l'Isole; e le sue scelerate operationi avanzarono tutte le abbominazioni passate.

2 Non solo egli spopolò la costa del mare, mà terre, & Regni grandi; & uccise infinite genti ch'in essi erano, mandandole all'inferno. Costui distrusse molte leghe di paese sopra Daldarien fino al Regno, & alle provincie di Nicaragua inclusive; che sono più di cinquecento leghe; e la migliore, più felice, e più habitata Terra, che si crede trovarsi nel mondo; dove erano moltissimi Signori grandi, & infinite Terre, e grandissime ricchezze d'oro: perche fino à quel tempo in nissuna parte se n'era veduto tanto sopra la terra. Che se bene con l'oro dell'Isola Spagnuola s'era quasi riempita la Spagna, e dell'oro più fino, era però stato cavato co'l mezo de gli Indiani dalle viscere della terra, fuori delle minere predette, dove, come s'è detto, morirono.

3 Questo governatore, e la sua gente inventò nuove maniere di crudeltà, e di tormentar gli Indiani, perche manifestassero, e gli dessero dell'oro. Vi fù un suo capitano, che in una entrata, che fece per commandamento di lui, per rubbare, & estirpare i popoli, ammazzò più di quaranta milia persone, mettendole a fil di spada, abbrugiandole vive, dandole à cani feroci, e tormentandole con varij generi di tormenti: il che vide con gli occhi propri un religioso di San Francesco, che andava seco, il quale si chiamava Frà Francesco di San Roman.

4 E la cecità perniciosissima, nella quale sempre fino al giorno d'hoggi sono stati quelli, c'hanno governato l'Indie, nel disponer, & ordinare la conversione, & la salvatione di quelle genti; la qual sempre hanno lasciato adietro, (habbia loco il vero) benché con parole habbiano figurato, e finto altramente; è arrivata à tanta profondità, che si sono imaginati, & hanno posto in uso, & commandato, che siano fatte intimationi a gli Indiani, che vengano alla Santa fede, & à dar obediencia alli Re di Castiglia; altramente faranno loro guerra à foco, & sangue, gli uccideranno, & faranno schiavi, &c.

5 Come, se il figliuol di Dio, che morì per ciascun di loro, havesse commandato nella sua legge, quando disse: *Euntes docete omnes gentes*: che si facessero intimationi agli infedeli, pacifici, & quieti, c'hanno le loro terre proprie, & se non la ricevessero subito senza altra predicatione, nè dottrina, & se non suggerassero se medesimi al dominio di quel Re, che mai non udirono, nè videro, la gente, & messi del quale particolarmente sono tanto crudeli, tanto empij, & così horribili tiranni, perdessero perciò le facoltà, e le terre, la libertà, le mogli, & i figliuoli, con tutte le loro vite; che è cosa spropositata, e stolta, e degna d'ogni vituperio, infamia, & inferno.

6 Di modo che portando quel tristo, e disaventurato Governatore instruttione di far le dette intimationi, per giustificarle maggiormente, essendo per se stesse sconvenevoli, irragionevoli, & ingiustissime, commandava, a quei ladroni, che da lui erano mandati, da se così facevano, che quando determinavano d'andar à svaligiare, e rubbare alcuna Terra, della quale havevano notitia, c'havesse oro, standosene gli Indiani nelle Terre, e nelle case loro sicuri, andavano li tristi Spagnuoli assassini in tempo di notte lontano meza lega dalla Terra, & ivi à meza notte, frà di loro publicavano, ò leggevano la detta intimatione, dicendo.

7 Prencipi, & Indiani del luoco di questa Terraferma, vi facciamo sapere, che vi è un Dio, un Papa, & un Re di Castiglia, che è Signore di questi paesi: venite subito à dargli obbedienza, &c. altramente sappiate, che vi faremo guerra, vi uccideremo, e vi metteremo in schiavitù &c. Et verso l'alba, standosene gli innocenti à dormire; con le loro mogli, & figliuoli, assaltavano la Terra, mettendo fuoco alle case, che communemente erano di paglia; & abbruggiavano vivi li fanciulli, e le donne, & molt'altri prima, che si svegliassero. Ammazzavano quelli, che volevano; & quelli, che

pigliavano vivi, gli ammazzavano poi con tormenti, perche gli scoprissero altre Terre, c'havessero oro, ò più di quello, che ivi trovavano; e gli altri, che restavano, gli mettevano in ferri per ischiavi. Se n'andavano poi, estinto ch'erea, ò acquetato il fuoco, à cercar l'oro, ch'era nelle case.

8 Di questo modo, e in tali operationi si occupò quell'huomo tristo, con tutti li cattivi Christiani, che menò seco dell'anno del 14 fino all'anno del 21, ò 22. mandando in quegli assalti cinque, e sei, e più servitori, per li quali davano à lui tante porzioni di tutto l'oro, e perle, e gioie, che rubbavano, e de gli schiavi, che facevano; oltre quelle, che gli toccava come à Capitan generale. L'istesso facevano gli ufficiali del Re, mandavano ciascuno più ragazzi, ò servitori, che poteva. Et anco il primo Vescovo di quel Regno mandava i suoi servitori per haver parte in quel guadagno.

9 Rubbarono più oro in quel tempo nel detto Regno, per quanto io posso giudicare, d'un milione di scudi; e credo, ch'io dico poco: e non si troverà, che mandassero al Re di tutto quello, che rubarono, più che tre mila scudi. E distrussero più di otto cento mila anime. Gli altri Tiranni governatori, che ivi succedettero, fin l'anno del 33. ammazzarono, e permisero, che fossero ammazzati, con la tirannica servitù, che alle guerre successe, quelli, che restavano.

10 Frà l'altre infinite malvagità, che costui fece, & acconsentì, che fossero fatte nel tempo, ch'egli governò, una fù questa; che havendogli dato un Prencipe, ò Signore di sua volontà, ò per paura, come è più verisimile, novemila scudi, non contenti di ciò, presero il detto Signore, e lo legarono ad un palo, sentato in terra, e con li piedi distesi; e gli diedero il fuoco, perche egli dovesse dar loro più quantità d'oro; & egli mandò à casa sua, e gli portarono altri tre mila scudi, tornarono à dargli tormento, e non dando egli più oro, perche non ne haveva, ò perche non lo voleva dare, lo tennero di quel modo fin tanto, che gli uscirono le midolle per le piante de' piedi, & così morì. Et infinite volte ammazzarono, e tormentarono Signori in tal maniera per haver oro da essi.

11 Un'altra volta andando una certa compagnia di Spagnuoli ad assassinare, giunsero ad un monte, dove era ridotta, e nascosta molta quantità di gente, per fuggire da così pestilentiali, & horribili operationi delli Christiani; & assaltandola d'improvviso, presero settanta, ò ottanta donzelle, e donne; havendo lasciato morti molti, che puotero ammazzare.

12 Il giorno dietro si messero insieme molti Indiani, & andavano dietro alli Christiani, combattendo per l'ansia, ch'avevano delle loro mogli, & figliuole; & vedendosi li Christiani à stretti termini, non volsero disfar la cavalcata; mà cacciarono le spade nel ventre delle donzelle, e delle donne, e di tutte ottanta non ne lasciarono pur una viva. Gli Indiani, che per dolore si sentivano romper le viscere gridavano, e dicevano: O tristi huomini, crudeli Christiani, voi ammazzate le Iras (Iras chiamano in quel paese le donne) quasi dicendo, l'ammazzar le donne è segno d'huomini abbominevoli, crudeli, e bestiali.

13 Lontano dieci, ò quindici leghe da Panama vi era un gran Signore, che si chiamava Paris, e molto ricco d'oro. Andarono là i Christiani, & egli li ricevette, come se fossero suoi fratelli: donò al capitano cinquanta mila scudi volontariamente. Parve al capitano, & alli Christiani, che chi donava spontaneamente quella quantità, doveva havere un gran tesoro; ch'era il fine, e la consolatione delle loro fatiche. Dissimularono, e dicono, che vogliono partirsi: e tornarono verso l'alba, & assaltano la Terra, che stava senza sospetto, e vi pongono fuoco, e l'abbruggiano. Uccisero, et abbruggiarono molta gente, e rubbarono altri cinquanta, ò sessantamila scudi, & il Prencipe, ò Signore fuggì, che non l'uccisero, ò lo presero.

14 Egli mise tosto insieme più gente, che puote, e dopo due, ò tre giorni arrivò li Christiani, che portavano via i suoi cento, e trenta, ò quaranta mila scudi, e diede loro adosso virilmente, & ammazza cinquanta Christiani, e gli leva tutto l'oro, fuggendosene gli altri, molto ben feriti.

15 Tornarono dapoi molti Christiani sopra il detto Signore, e distrussero lui, & molta della sua gente; & il restante posero nell'ordinaria servitù, & in essa l'ammazzarono; di modo che hoggidì non vi è pure segno, ò vestigio alcuno, che ivi sia mai stata Terra, nè huomo nato, havendo già trenta leghe di dominio piene di gente. Sono senza numero le uccisioni, e disturtioni così fatte, che quel misero huomo con la sua compagnia fece in quei Regni, ch'egli disertò.

Della Provincia di Nicaragua.

L'anno del 1522. ovvero 23 passò questo Tiranno à far soggetta la felicissima Provincia di Nicaragua; il quale entrò in essa in mal punto. Chi potrà à bastanza amplificare la felicità, sanità, amenità, prosperità, frequenza & habitatione di gente c'haveva? Era cosa veramente di meraviglia il vedere quanto era piena di Terre, che duravano quasi tre, ò quattro leghe per lungo, piene di meravigliosi alberi di frutti, il che era causa, che vi fosse immensità di popolo.

2 A queste genti, per esser la terra piana, & rasa, che non potevano ascondersi ne i monti, e così dilettevole, che con molto affanno, e difficoltà si risolvevano d'abbandonarla, per lo qual rispetto sofferivano, & sofferiron gran persecutioni, e tolleravano quanto più potevano le tirannie, e la schiavitù delli Christiani; & perche era gente di sua natura molto humile e pacifica; quel tiranno insieme con gli altri suoi compagni; perche andarono seco tutti quelli, che l'havevano aiutato à distruggere tutto l'altro Regno; fece tanti danni, tante uccisioni, tante crudeltà, tante cattività, & ingiustitie, che la lingua humana non sarebbe bastante à narrarle.

3 Egli mandava cinquanta soldati à cavallo, e faceva uccider à lanciate tutta una Provincia più grande, che la Contea di Rondiglione, senza lasciar vivo huomo, nè donna, nè vecchio nè fanciullo, per leggerissima causa; come sarebbe perche nol venivano così tosto quando li chiamava; che non gli conducevano tante some di mahiz, ch'è il frumento di quel paese; ò tanti Indiani per servir à lui, ò ad alcun'altro della sua compagnia; perche, essendo la terra piena, non poteva alcuno fuggire dalli cavalli, e dallo sdegno loro infernale.

4 Egli mandava alcuni Spagnuoli à far entrate in altre Provincie, che è un andar ad assassinar gli Indiani; e lasciava, che gli assassini conducessero via quanti indiani volevano dalle Terre pacifiche, che loro servivano; li quali mettevano in catene, accioche non lasciassero le some di tre arrobe, che mettevano loro addosso. Et occorse alcuna volta frà molte, che ciò fece, che di quattro mila Indiani non ne ritornarono sei vivi alle case loro, perche gli lasciavano morti per le strade.

5 E quando alcuni si stancavano, e si rompevano i piedi per li gran pesi, e s'ammalavano per fame, fatica, e debolezza, per non sciogliergli dalle catene, tagliavano loro il capo per lo collare, e se ne cadeva la testa da una parte, & il corpo dall'altra. Si consideri ciò che sentirebbero gli altri. Et così quando si dava ordine di simili peregrinaggi, sapendo gli Indiani per esperienza, che nissuno tornava indietro, quando partivano, se n'andavano piangendo, e sospirando, e dicendo: Quelle sono le strade, per le quali noi andavamo a servir alli Christiani; & se bene affaticavamo grandemente finalmente dopo qualche tempo noi ritornavamo alle nostre medesime case, & alle nostre mogli, & figliuoli; mà hora se n'andiamo senza speranza alcuna di mai più ritornare, nè di rivederli, nè di haver più vita.

6 Una volta, perche volse fare nuova ripartitione de gli Indiani, perche gliene venne voglia; & anco dicono, che lo facesse, per toglier gli Indiani à quelli, a' quali non voleva bene, e darli a chi gli piaceva; fu causa, che gli Indiani lasciassero di far una semina; & perche non vi fù pane, li Christiani tolsero à gli Indiani quanto mahiz havevano, per mantener se, & i suoi figliuoli; per la qual cosa morirono dalla fame òpiù di venti, ò trenta mila anime: & occorse che tal donna ammazzò il proprio figliuolo per mangiarselo per fame.

7 Essendo ciascuna delle Terre, c'havevano, un giardino molto gratioso, come s'è detto, posero in esse li Christiani le loro habitationi, ciascuno in quel loco, che gli compartivano, ò come essi dicono, gli raccomandavano; & in esso faceva le sue colture, sostentandosi delle povere vittovaglie de gli Indiani; & così tolsero à quelli i loro particolari terreni, & le heredità, delle quali si mantenevano.

8 Di modo che gli Spagnuoli tenevano dentro le loro medesime case tutti gli Indiani Signori; vecchi, donne, e putti: e si facevano servire da tutti, i giorni, e le notti, senza riposo. Occupavano fino li fanciulli, tantosto, che potevano reggersi in piedi, in quello, che ciascuno può fare, & di più di quello, che può. Et in questo modo gli hanno consumati, & hoggidì vanno consumando quei

pochi, che sono rimasi, non havendo, nè permettendo, che possano havere casa, nè cosa propria. Nel che superano anco l'ingiustitie, ch'in tal genere, nella Spagnuola si facevano.

9 Hanno affaticato, & oppresso, e sono stati causa, che siano morte innanzi l'hora, molte genti in quella Provincia: facendo, che portassero le tavole, e legnami al porto, per fabricar vascelli, trenta leghe di lontano; & mandandole à cercar miele, e cera per le montagne, dove sono mangiate dalle tigri, & hanno caricato, e caricano hoggidi le donne gravide, e di parto, come bestie.

10 La pestilenza più horribile, che principalmente hà distrutto quella Provincia, è stata la licenza, che quel Governatore diede à gli Spagnuoli, di dimandare Schiavi alli Prencipi, e Signori delle Terre. Ogni quattro, ò cinque mesi, ovvero ogni volta, che ciascuno otteneva la gratia, ò licenza del detto Governatore, dimandavano al Signore cinquanta schiavi minacciandolo, se non glieli dava, d'abbruggiarlo vivo, ò di darlo a i cani feroci.

11 Perche gli Indiani communemente non tengono schiavi, & al più un Signore n'hà due, ò tre ò quattro: andavano li Signori per la sua Terra, & prima pigliavano tutti gli orfani; & poi à chi havea due figliuoli ne dimandavano uno; e à chi n'haveva tre, due; & à questo modo il Signore compiva il numero, che il tiranno gli dimandava, con grandi stridori, e pianti della Terra: perche sono genti, che par, che più di tutte l'altre amino i figliuoli.

12 Facendosi questo tante volte, distrussero dall'anno del 23 fino al 33 tutto quel Regno: perche andarono sei, ò sette anni, cinque ò sei vascelli à farne mercantia: portando tutte quelle moltitudini d'Indiani à vendere per ischiavi a Panama, & al Però, dove tutti sono morti: essendosi verificato, & sperimentato mille volte, che cavando gli Indiani fuori da i loro paesi naturali, muoiono subito più facilmente; perche continuamente danno loro poco da mangiare, e non gli sollevano punto dalle fatiche: non gli vendendo essi, né comprandogli gli altri, per altro, che per farli affaticare. A questo modo hanno cavato da quella Provincia più di cinquecento mila anime d'Indiani fatti schiavi essendo liberi cosi come son io.

13 Per le guerre infernali, che gli Spagnuoli hanno fatto, e per l'horribili cattività in che gli posero, hanno fino al giorno d'hoggi ammazzato più d'altre cinquecento, ò seicento mila persone, & hoggidi n'ammazzano. Nello spatio di quattordici anni si sono fatte tutte queste stragi. Al presente nella detta Provincia di Nicaragua vi saranno da quattro, o cinque mila persone, le quali ammazzano ciascun giorno con li servitij, & oppressioni continue, & personali: essendo, come s'è detto, una delle più popolate del mondo.

Della Nuova Spagna.

Fu scoperta la Nuova Spagna l'anno 1517. Et quelli, che la scoprirono, fecero gravi offese à gli Indiani in quello scoprimento, & commisero alcuni homicidij. Nell'anno 1518 andarono quelli, che si chiamano Christiani, à depredare, & ad uccidere; se ben essi dicono, che vanno à popolare. E dal detto anno 1518 fino al giorno d'hoggi, che siamo nel 1542 è giunta al suo colmo, e traboccata tutta l'iniquità, tutta l'ingiustizia, tutta la violenza, & la tirannia, che li Christiani hanno usato nell'Indie; perche hanno perduto affatto tutto il timor di Dio, e del Re; e si sono scordati di se medesimi; e sono tante, & tali le straggi, & le crudeltà, l'uccisioni, & destruttioni, i saccheggiamenti, & rubbamenti, le violenze, e tirannie, & in tanti, e tali Regni della gran Terra ferma, che tutte le cose da noi fin'hora dette sono nulla, comparate a quelle, che quivi furono fatte.

2 Però ancorche noi le havessimo raccontate tutte; che sono infinite quelle, ch'habbiamo tralasciato di dire; non sono da paragonare nè in numero, nè in gravezza à quelle, che dal detto anno 1518 fino al giorno presente di quest'anno 1542 sono state commesse, & in questo giorno del mese di Settembre si fanno, e si commettono le più gravi, e le più abbominevoli; perche si verifichi la regola da noi detta di sopra, che sempre mai dal principio in quà sono andati avanzando in maggiori sceleratezze, & opere infernali.

3 Così che dall'entrata nella nuova Spagna, che fù alli 18. di Aprile del detto anno del 18. fino all'anno del 30. che furono dodici anni interi, durarono l'uccisioni, e le straggi, che fecero continuamente le sanguinolenti mani, e le spade crudeli de gli Spagnuoli quasi in quatrocento, e cinquanta leghe di paese della Città del Messico, e del suo contorno, dove saranno quattro, ò cinque gran Regni tanto grandi, e molto più felici, che la Spagna.

4 Tutte queste Terre erano più frequentate, & piene di gente, che non sono Toledo, e Siviglia, e Vagliadolid, e Saragozza, insieme con Barcellona; perche queste Città non hanno, nè ebbero giamai tanto popolo, quando ne furono più piene, quanto ne pose Iddio, e che si trovava in tutte le dette leghe, che per circondarle bisogna caminarne più di mille, e ottocento.

5 Nelli detti dodici anni gli Spagnuoli hanno ucciso con spade, e lancia, e con abbruggiar vivi, donne, e bambini, e giovani, e vecchi nelle dette 450 leghe più di quattro milioni di anime, mentre durarono, come s'è detto, quelle, ch'essi chiamano Conquiste; essendo invasioni violenti di crudeli tiranni, reprobate non solo dalla legge divina come sono, ma da tutte le leggi humane: & assai peggiori, che quelle, ch'usa il Turco per distruggere la Chiesa Christiana. Et questo oltre quelli, c'hanno fatto, & fanno morire ogni giorno nella tirannica servitù detta di sopra, e nelle vessationi, & oppressioni cotidiane.

6 Non potrà bastar lingua, nè cognitione, nè industria humana à referir particolarmente le operationi spaventevoli, che quei pubblici, e capitali nimici del genere humano hanno fatto in varie parti, & uniti nel medesimo tempo in alcune, e separati in diverse, dentro del circuito predetto; & in verità, che alcuni fatti ancora rispetto le circostanze, e qualità, che gli aggravano, con molta diligenza, e tempo, e scrittura, à pena si potriano esplicare à bastanza. Tuttavia dirò qualche cosa d'alcuni paesi, con protesto, e giuramento, ch'io penso, che non ne dirò di mille parti una.

Della Nuova Spagna.

Frà l'altre uccisioni fecero questa in una Città grande di più di trenta mila abitanti, chiamata Cholula; che uscendo tutti li Signori della Terra, e del suo contorno, e prima tutti li Sacerdoti, con il Sacerdote maggior incontro alli Christiani processionalmente, e con gran sommissione, e riverenza, e conducendoli in mezo di loro ad alloggiar nella Città, alle case d'alloggio del Principe, ò delli Signori principali d'essa; determinarono gli Spagnuoli di far ivi una uccisione, ò come essi dicono, un castigo, per seminar il terrore, e la bravura loro in tutti gli angoli di quei paesi, perche in tutte le Terre, che gli Spagnuoli sono entrati, questo è stato sempre il loro proposito; cioè, di far una crudele, e segnalata uccisione, per farsi temere da quelle pecorelle mansuete.

2 Onde per questo effetto prima mandarono à chiamare tutti li Signori, & li nobili della Città, e di tutti li luochi ad essa soggetti, insieme con il Signore principale, e quando essi venivano, & entravano à parlar al Capitano de gli Spagnuoli, subito erano presi, senza che alcuno se ne accorgesse, il quale potesse portarne le nuove.

3 Haveano dimandato cinque, ò sei mila Indiani, per far portar loro some: vennero tutti immediate; & essi gli mettono nel cortile delle case. Il veder questi Indiani, quando s'apparecchiano per portar le some de gli Spagnuoli, è cosa di haverne gran compassione; perche vengono con le carni ignude, solamente con le vergogne coperte, e con alcune reticelle su le spalle con il loro povero mangiare; si mettono tutti à seder su le calcagna, come tanti agnelli mansuetissimi.

4 Essendo tutti ridotti, & adunati insieme nel cortile, con altre genti, che ivi si trovavano, si mettono alle porte del Cortile alcuni Spagnuoli armati à custodirle: e tutti gli altri mettono mani alle loro spade, e con spade, e lancia trucidano tutte quelle pecorelle, che nè pur uno se ne puote salvare.

5 Di là à due, ò tre giorni uscivano molti Indiani vivi, pieni di sangue, i quali si erano nascosti, & salvati sotto li corpi morti (tanti essi erano) & andavano piangendo avanti gli Spagnuoli, dimandando per misericordia, che non gli uccidessero: delli quali non ebbero misericordia, nè compassion alcuna; anzi così come uscivano, gli tagliavano a pezzi.

6 Tutti li Signori, che tenevano legati, i quali erano più di cento, comandò il Capitano che fossero abbruggiati, & impalati vivi, e fitti i pali in terra. Un Signor però, e forse era il principale, & il Re di quel paese, hebbe commodità di sciogliersi, e si ricovrò, con altri venti, ò trenta, ò quaranta huomini nel Tempio grande, che quivi havevano, ch'era in guisa d'una fortezza, che chiamavano, Quu: dove si difese gran pezzo del giorno.

7 Ma gli Spagnuoli, co' quali non è cosa alcuna sicura, maggiormente trà queste genti disarmate, posero fuoco al Tempio, & ivi gli abbruggiarono, gridando essi: eh tristi huomini, che vi habbiamo fatto? perche ci uccidete? andate pure, che in Messico troverete il nostro universal Signore Montezuma, che farà sopra di voi la nostra vendetta. Si dice, che mentre mandavano à fil di spada quei cinque, ò sei mila huomini nel cortile, il Capitano degli Spagnuoli se ne stava cantando.

Mira Nerone dal monte Tarpeio,

Come Roma se ne ardeva.

Gridando se ne stan fanciulli, e vecchi;

Ei di nulla si doleva.

8 Un'altra grand'uccisione fecero nella città di Tepeaca, la qual era assai maggiore, & più habitata, che la sopradetta; dove mandarono a fil di spada infinita gente, con grandi, e particolari maniere di crudeltà.

9 Da Cholulas s'incamminarono verso il Messico; & havendo mandato loro il gran Re Montezuma migliaia di presenti, e Signori, e genti, e feste ad incontrarli; & all'entrar del camino lastricato del Messico, ch'è di due leghe, il suo proprio fratello, accompagnato da molti Signori grandi, e con molti presenti d'oro, d'argento, e di vestimenti; & all'entrar della Città essendo uscito egli stesso in una lettica d'oro; con tutta la sua gran Corte, à ricevergli; & havendogli accompagnati fino alli palazzi, dove havea dato ordine, che fossero alloggiati; in quel medesimo giorno, secondo

che mi fù raccontato da alcuni di quelli, che ivi si trovarono; con una certa finitione, mentre egli se ne stava sicuro, fecero prigione il gran Rè Montezuma, e gli messero ottanta huomini di guardia; & poi lo posero in ceppi.

10 Mà lasciando tutto questo, in che vi sarebbero molte, e gran cose da dire, solo ne voglio riferir una segnalata, che ivi fecero questi tiranni. Andando il capitano de gli Spagnuoli, per prender un certo altro Capitano, che andava contra di lui; e lasciando un certo Capitano, credo con cento huomini ò poco più, per guardia del Re Montezuma, si risolsero quegli Spagnuoli di far un'altra cosa segnalata, per accrescer il timore in tutta la Terra. Industria, come hò detto, molte volte da loro usata.

11 Gli Indiani, e plebei, e nobili di tutta la Città, e della Corte di Montezuma, non s'occupavano in altro, se non in dar piacere al Signor loro prigione. E frà l'altre feste, che gli facevano l'una era, il far sù'l tardi per tutte le contrade, e per le piazze della Città, quei balli, e danze, ch'essi usano, chiamati da loro Mitotes, che nell'Isole dicono Areytos; ne' quali portano tutti i loro adornamenti e ricchezze: & per esser questa la principal maniera di allegrezza, e di feste, in esse s'impiegano tutti; e li più nobili, e cavalieri, e di sangue Reale, secondo i gradi, facevano i loro balli, e feste più presso le case, dove stava il loro Signore prigione.

12 Nella parte più vicina alli detti palagi, stavano più di 2000 figliuoli de' Signori, ch'era tutto il fiore, & il meglio della nobiltà di tutto l'Imperio di Montezuma. Contra questi se ne andò il capitano de gli Spagnuoli con una squadra di loro; e mandò altre squadre à tutte l'altre parti della Città, dove facevano le dette feste, fingendo che andassero à vederle; e comandò, che ad una certa hora tutti vi dessero dentro.

13 Andò egli, e mentre quelli stavano intenti, e sicuri ne' loro balli, dice, S. Iacomo, e addosso; e cominciano con le spade ignude ad aprir quei corpi nudi, e delicati, & à spargere quel sangue generoso, si che nè pur uno ne lasciarono vivo. L'istesso fecero gli altri nell'altre piazze.

14 Questa fù una cosa, ch'empì di stupore, d'angustia, di pianto, di amarezza, e di dolore tutti quei Regni, e quelle genti. E fino che si finisca il mondo, ò che essi del tutto si distruggano, non lasceranno di lamentare, e cantare, come diciamo qui in romanzi, ne' loro balli quella calamità, e perdita della successione di tutta la loro nobiltà, della quale si gloriavano per tanti anni adietro.

15 Veduta da gli Indiani una cosa tanto ingiusta, & una crudeltà non mai più vista, commessa contra tanti innocenti, senza colpa, quelli, c'haveano tolerato con pazienza la prigionia, non meno ingiusta, del loro universal Signore, perch'egli stesso comandava loro, che non assaltassero, nè facessero guerra contra li Christiani; all'hora si mettono in arme per tutta la Città, e vanno sopra di loro, e molti de gli Spagnuoli essendo feriti a pena puotero salvarsi con la fuga.

16 Mettono un pugnale al petto al preso Montezuma, affinche s'affacciasse alli corridori, e comandasse à gli Indiani, che non combattessero la casa; mà che si dovessero acquetare. Essi non si curarono all'hora d'obedirlo in cosa alcuna; anzi trattavano di elegger un'altro Signore, e Capitano, che guidasse le loro battaglie.

17 E perche di già il capitano, ch'era andato al porto, se ne tornava vittorioso, e conduceva seco molti più Christiani, e si avvicinava, cessarono dal combattere per tre, ò quattro giorni, finch'egli entrò nella Città. Entrato, ch'egli fù, messa insieme infinita gente di tutto il paese, combattono tuti insieme, in tal modo, e per tanti giorni, che temendo di morir tutti, si risolsero una notte di uscir della Città.

18 Inteso questo; gli Indiani uccisero gran quantità di Christiani sopra i ponti della Laguna con giustissima, e santa guerra, per le cause giustissime che n'ebbero, come s'è detto; le quali saranno approvate da qual si voglia huomo ragionevole, e giusto. Dopo successe il combattimento della Città, essendo rinforzati li Christiani, dove fecero strane, e maravigliose stragi de gli Indiani, ammazzando infinite genti, & abbruggiando vivi molti, e grandi Signori.

19 Dopo le grandissime, & abbominevoli tirannie, che costoro fecero nella Città del Messico, e nelle Città, e nel molto paese, ch'è per dieci, quindici, e venti leghe in quei contorni, dove furono uccise infinite genti; passò avanti questa loro tirannica pestilenza, & andò à spargersi,

& infettare, e rovinare la Provincia di Panuco, che era cosa di meraviglia la moltitudine de' popoli, c'havea; e le straggi, & uccisioni, che ivi fecero.

20 Dopò distruggono nell'istesso modo la Provincia di Ctutupeche; e poi la Provincia di Ipiliciugo; e poi quella di Colima; che ciascuna di esse è più grande, che il Regno di Leone, e quello di Castiglia. Il raccontare le straggi, l'uccisioni, e le crudeltà, che in ciascuna fecero, saria senza dubbio cosa difficilissima, & impossibile à riferirsi, e dispiacevole da ascoltarsi.

21 Quì si deve notare, che il pretesto, col quale entravano, e per lo quale cominciavano à distruggere tutti quegli innocenti, e dispopolare quelle Terre, che tanta allegrezza, e contento haveriano dovuto causare con la loro così grande, & infinita popolazione à quelli, che fossero veri Christiani, era il dire, che venissero à soggettarsi, & ubbidire al Re di Spagna; altramente, che gli havevano da uccidere, & fare schiavi. Et quelli, che non venivano così tosto ad ubbidire à così irragionevoli, e stolte ambasciate, & à mettersi nelle mani d'huomini così iniqui, crudeli, e bestiali, dicevano, ch'erano ribelli, & s'erano levati contra il servitio di Sua Maestà, e così lo scrivevano di quà al Re nostro Signore.

23 E la cecità di quelli, che governavano l'Indie, non capiva, nè intendeva quello, che nelle loro leggi è espresso, e più chiaro, che qual'altro si voglia de' loro primi principij: cioè che nissuno può esser chiamato ribelle, se prima egli non è suddito.

23 Considerino li Christiani, & quelli, c'hanno qualche lume di Dio, e della ragione, & anco delle leggi humane, à che termine possono ridursi i cuori di qual si voglia gente che vive sicura ne' suoi paesi, e non sà d'haver obbligo ad alcuno, & hà i suoi Signori naturali, sentendosi à dire così d'improvviso; sottoponetevi all'obedienza d'un Re straniero, che giamai non vedeste, nè udiste; altramente sappiate, che subito vi habbiamo da tagliare à pezzi; specialmente vedendo in effetto, che ben tosto così l'essequiscono.

24 E quello ch'è di maggiore spavento, si è, che quelli che volontariamente obbediscono, gli pongono in asprissima servitù; nella quale con fatiche incredibili, e con tormenti più lunghi, e che durano molto più di quelli, che danno loro, mettendogli à fil di spada, alla fin fine periscono essi, le loro mogli, & figliuoli, tutta la loro generatione

25 E benche quelle genti, ò altre chisivoglia del mondo, mosse dalle paure, e dalle minacce predette, vengano ad ubbidire, & à riconoscer il Dominio d'un Re straniero, non vedono li ciechi, e turbati da ambitione, e da diabolica avaritia, che non per questo acquistano un sol punto di ragione: essendo veramente quei timori tali, che cascano in huomini costantissimi.

26 Si che per ragion naturale, humana, e divina quanto si fà con proposito, che vaglia, è tutto vento; eccetto il reato, con che restano obligati al fuoco infernale; & anco, all'offese, & à i danni, che fanno alli Re di Castiglia, co'l distrugger quei loro Regni, & anichilare (in quanto stà in poter loro) tutto il Ius, che hanno sopra tutte l'Indie. E questi, e non altri, sono li servitij, che gli Spagnuoli hanno fatto, & hoggidì fanno alli detti Signori Re in quei paesi.

27 Con questo titolo così giusto, & approbato mandò questo capitano tiranno altri due tiranni capitani, molto più crudeli, feroci, peggiori, e più privi di pietà, e di misericordia di lui, alli grandi, floridissimi, & felicissimi Regni, popolati, e pieni di gente in colmo, cioè, al Regno di Guatimala, che è al mare dell'Ostro; & à quello di Naco, & Hondura, ò di Guaimura, ch'è al mare di Tramontana; l'uno à fronte dell'altro, e che erano confinanti, ma separati: l'uno, e l'altro lontano dal Messico trecento leghe. Spedì l'uno per terra, e l'altro con vascelli per mare, ciascuno con molta gente da cavallo, e da piedi.

28 Io dico il vero, che del male, che ambedue fecero, e specialmente colui, che andò al Regno di Guatimala; perche l'altro presto se ne morì di mala morte; io potrei sprimere, e raccogliere tante tristitie, tanti strage, tante morti, tante dispopulationi, tante, e così fiere ingiustitie, che metteriano spavento alli secoli presenti, e futuri, & empire d'esse un gran libro; perche costui trapassò tutti li passati, & li presenti, così nella qualità, e nel numero dell'abbominazioni, che fece, come nelle genti, che distrusse, e nelle Terre, che disertò, che furono infinite.

29 Colui, che se n'andò con li vascelli per mare, fece gran rubbarie, e scandali, e distruttione

di genti nelle Terre della costa. Uscendo alcuni à riceverlo con presenti nel Regno di Yucatan, ch'è nel camino del Regno sopradetto di Naco, e Guaimura, dove egli andava, dopò giunto là, mandò Capitani, e molta gente per tutto quel paese, che rubbavano, uccidevano e distruggevano quanti luochi, e genti vi erano.

30 E specialmente uno, il quale si ammutinò con trecento huomini, & entrò dentroterra verso Guatimala, andò distruggendo, & abbruggiando quanti luochi trovava, e rubbando, & uccidendo le genti loro, & andò facendo questo industriosamente per più di cento e venti leghe: accioche se gli mandassero dietro quelli, che vi andassero, trovassero il paese spopolato, e sollevato, e fossero ammazzati da gli Indiani in vendetta delli danni, e distruttioni, ch'erano state fatte.

31 Di là à pochi giorni uccisero il capitan principale, che lo mandò, e contra il quale questi si ammutinò. E dopò successero altri molti crudelissimi Tiranni, i quali con uccisioni, e crudeltà spaventevoli, e co'l fare schiavi, e venderli alli vascelli, che portavano loro vino, vestimenti, & altre cose, e con la tirannica servitù ordinaria dall'anno 1524 fino al 1535 rovinarono quelle Provincie, e quel Regno di Naco, & Hondura; che veramente parevano un Paradiso di delitie, & erano più popolate, che la più popolata, e frequentata Terra, che possa esser nel mondo. Et hora vi siamo passati, & habbiamo caminato per esse, e l'habbiamo vedute tanto dispopolate, e distrutte, che si romperiano le viscere di dolore à qual si voglia persona, quantunque dura si fosse. In questi undeci anni hanno ucciso più di due milioni d'anime; e non hanno lasciato in più di cento leghe per quadro due mila persone; e queste le fanno morire ogni giorno nella servitù detta.

32 Ritornando à parlar del gran Tiran capitano, che andò alli Regni di Guatimala, il quale, come s'è detto avanzò tutti li passati, e s'uguaglia à tutti li presenti; egli dalle Provincie circonvicine al Messico, le quali, per la strada ch'egli fece, secondo che egli stesso scrive in una lettera al principale, che lo mandò, sono lontane dal Regno di Guatimala quattrocento leghe; andò facendo uccisioni, e rubbamenti, abbruggiando, rubbando, e distruggendo, dovunque egli arrivava, tutto il paese, con il pretesto sopradetto, cioè co'l dire, che si soggettasseo à loro, huomini tanto inhumani, ingiusti, e crudeli, in nome del Re di Spagna, incognito, e non mai più da loro sentito à nominare: il quale stimavano, che fosse molto più ingiusto, e crudele di essi. Et anco senza dar loro spatio di deliberare, quasi nel medesimo punto che il messo, arrivavano sopra di loro, uccidendo, & abbruggiando.

Della provincia, & Regno di Guatimala.

Arrivato al detto Regno, fece nell'entrata grande uccisione di gente. E nondimeno uscì il Signor principale, con molti altri Signori della Città di Ultatlan capo di tutto il Regno, con trombette, nachere, & molte feste à riceverlo con alcune lettiche; dove lo servirono di tutto ciò, c'haveano, e specialmente dandogli da mangiare compitamente, e tutto quel più, che puotero.

2 Quella notte alloggiarono gli Spagnuoli fuori della Città, perche parve loro, che fosse forte, e che dentro haveriano potuto correr qualche pericolo. Et il giorno seguente il Capitano chiama il Signor principale, e molti altri Signori, & essendo venuti, come pecorelle mansuete, gli prende tutti, e dice che gli diano tante some d'oro. Rispondono, che non ne hanno, perche quel paese non ne produce, subito egli comanda, che siano abbruggiati vivi, senza altra colpa, nè altro processo, nè sentenza.

3 Dapoiche li Signori di tutte quelle Provincie videro, che gli Spagnuoli havevano abbruggiato quel Signore, e tutti quei Signori principali, solo perche non gli davano oro, tutti fuggirono dalle loro Terre, nascondendosi ne' monti; e comandarono à tutta la loro gente, che andassero à gli Spagnuoli, e gli servissero, come Signori; ma che però non palesassero dove essi stavano.

4 Vengono tutti del paese ad offerirsi per suoi, e servirli come Signori. Rispondeva questo pietoso Capitano, che non voleva riceverli; anzi volevano uccidergli tutti, se non scoprivano dove erano i loro Signori. Dicevano gli Indiani, che non sapevano di loro; che si servissero d'essi, delle loro mogli, & figliuoli, e che nelle loro case li troveriano, dove gli potevano ammazzare, ò far di loro quello, che volessero. E questo dissero, offesero, e fecero gli Indiani molte volte.

5 E questa fù cosa di stupore, che andavano gli Spagnuoli nelle ville, dove trovavano le povere genti, che s'affaticavano ne' loro essercitij con le loro mogli, & figliuoli sicuri, & ivi gli ferivano con le lancie, e gli facevano in pezzi. Et andarono a certa Terra assai grossa, e potente, dove stavano i popoli con manco pensiero de gli altri, e sicuri nella loro innocenza, & entrarono gli Spagnuoli, e in tempo di due hore quasi che la distrussero; mettendo à fil di spada fanciulli, e donne, e vecchi, e quanti puotero uccidere, che non si salvarono con la fuga.

6 Poiche videro gli Indiani, che con tanta humiltà, offerte, pazienza, e soffrimento non potevano rompere, ne ammolire cuori cosi inhumani, e bestiali; e che cosi senza apparenza, nè color di ragione, e tanto contra essa, gli tagliavano a pezzi; vedendo, che in ogni modo havevano da morire, determinarono di convocarsi, & unirsi tutti insieme, e morir in guerra; vendicandosi, come meglio potessero, di cosi crudeli, & infernali inimici; ancorche sapessero bene, che essendo non solo disarmati, mà ignudi, à piedi, e deboli, non potevano prevalere contra gente tanto feroce, à cavallo, e cosi ben armata; mà che alla fine haveano da restar distrutti.

7 All'hora inventarono alcuni fossi nel mezo delle strade, dove cadessero li cavalli, e si ficassero nella pancia alcuni pali acuti, e secchi al fuoco, de' quali stavano pieni li fossi, coperti in cima di rami d'arbori rotti, e d'herbe, si che non pareva, che vi fosse cosa alcuna. Una, ò due volte, e non più, vi caderono dentro alcuni cavalli; perche gli Spagnuoli se ne seppero guardare. Però per vendicarsi fecero gli Spagnuoli una legge, che tutti gli Indiani di qual si voglia sorte, & età, che prendessero vivi, gli gittassero dentro ne' fossi. Et cosi vi gettavano dentro, fin tanto che gli empivano, le donne pregne, e di parto, i fanciulli, i vecchi, e quanti potevano prendere, i quali restavano conficati ne' pali; ch'era una gran compassione il vederli, specialmente le donne con i loro fanciulli.

8 Ammazzavano tutti gli altri con lanciate, & coltellate; li gittavano à cani feroci, che gli sbranavano, e mangiavano; e quando s'abbattevano à trovar qualche Signore, per honore l'abbruggiavano in vive fiamme. Continuarono questa beccaria circa sette anni, dal 24. fino al 31. Da questo si faccia giuditio, quanto numero di gente haveranno distrutto.

9 Frà infinite operationi horribili, che in questo Regno fece questo infelice, e malaventurato

Tiranno, & i suoi fratelli: perche i suoi capitani e gli altri, che l'aiutavano, non erano meno infelici, & insensati di lui: una molto notabile fù; Ch'egli se n'andò alla Provincia di Cuzcatan, nella quale, ò poco lontano, è la Terra di S. Salvatore, ch'è un paese felicissimo, con tutta la riviera del mar dell'Ostro, la qual dura 40, in 50 leghe; e nella Città di Cuzcatan, ch'era capo della Provincia, fecero loro gratissima accoglienza; e gli stavano aspettando più di venti, ò trenta mila Indiani carichi di galline, e d'altre vittovaglie.

10 Arrivato ch'egli fù, e ricevuto il presente, comandò, che ciascun Spagnuolo si pigliasse di quel gran numero di gente, tutti gli Indiani, che volesse, per servirsi di loro per quei giorni, che ivi si fermassero; e che havessero carico di portar loro quello di che havessero bisogno. Ciascuno ne pigliò cento, ò cinquanta, ò quelli, che stimava bastargli per essere ben servito: e quegli agnelli innocenti sopportarono quella divisione, e servivano con tutte le loro forze, nè altro mancava, se non gli adorassero:

11 Frà tanto questo capitano dimandò alli Signori, che gli portassero molto oro, perche à quel fine principalmente venivano. Rispondono gli Indiani, che sono contenti di dar tutto l'oro, che tengono; e mettono insieme una quantità molto grande di accette ch'essi hanno, e delle quali si servono, fatte di rame dorato, sì che par oro, perche ve n'è qualche poco. Egli ordina, che siano mosse al tocco, e poiche vide, che erano di rame, disse à gli Spagnuoli, date al Diavolo tal sorte di paese; andiamocene via, già che non vi è oro; e ciascuno ponga in catena gli Indiani, che gli servono, & io ordinerò, che siano marcati come suoi schiavi. Così essequiscono, e segnano co'l marchio del Re per ischiavi tutti quelli, che puotero legare. Et io vidi segnato il figliuolo del Prencipe di quella Città.

12 Veduto da quegli Indiani, che si sciolsero, e da gli altri di tutta la Terra, così gran nequitia, cominciarono ad unirsi, & à mettersi in arme. Gli Spagnuoli fanno grandissime stragi, & uccisioni di loro, e se ne ritornano à Guatimala; dove edificarono una città; & è quella, c'horà con tre diluvij insieme, l'uno d'acqua, l'altro di terra, il terzo di pietre, assai più grosse, che dieci, e venti buoi, con giusto giuditio, è stata distrutta dalla divina giustizia.

13 Onde havendo uccisi tutti li Signori, e gli huomini, che potevano far guerra, messero tutti gli altri nella sopradetta infernal servitù; e dimandando schiavi per tributo, davano li figliuoli, e figliuole, poiche non hanno altri schiavi, mandando essi i vascelli carichi à venderli al Perù; e con altre uccisioni, e stragi, che, oltre le dette, fecero, hanno distrutto, e dessolato un Regno di più di cento leghe in quadro, delli più felici per fertilità, e per frequenza d'habitanti, ch'esser possa nel mondo. E quest'istesso Tiranno scrisse, ch'era più popolato, che il Regno del Messico; e disse il vero.

14 Egli, & suoi fratelli, insieme con gli altri suoi, n'hanno ucciso più di quattro, ò cinque milioni in 15 ò 16 anni, dall'anno del 24. fino al 40. & hoggidi ammazzano, e distruggono quelli, che restano; e così ammazzeranno il rimanente.

15 Quando egli andava à far guerra ad alcune Terre, ò Provincie, osservava questo costume, che conduceva de gli Indiani già soggiogati quanti più poteva, perche facessero guerra à gli altri; e perche ne conduceva dieci, & ventimila, e non dava loro da mangiare, permetteva, che mangiassero gli Indiani, che prendevano. E così nel suo essercito si faceva una solennissima beccaria di carne humana; dove in presenza sua si ammazzavano li fanciulli, e si arrostavano, & uccidevano un huomo solo per mangiar le mani, & i piedi, che stimavano li migliori bocconi. E sentendo queste sceleragini tutte l'altre genti de gli altri paesi, non sapevano per paura dove ricovrarsi.

16 Uccise infinite genti co'l fabricar vascelli. Conduceva dal mar dell'Ostro à quello di Tramontana, cento, e trenta leghe di camino, gli Indiani carichi di ancore di settanta, e ottanta lire l'una: che alcune d'esse si cacciavano loro nelle spalle, e ne i lombi. Et à quella maniera condusse molta artiglieria su le spalle di quei poveri ignudi; & io ne vidi molti carichi d'artiglieria afflitti per le strade.

17 Privava i mariti delle mogli, e delle figliuole, e le dava alli marinari, & alli soldati, per tenerli contenti, & condurli nelle sue armate. Riempiva li navigli d'Indiani, dove tutti perivano di fame; e di sete. Et in verità, che s'io havessi à raccontare particolarmente le sue crudeltà, farei un

gran libro, che darebbe meraviglia al mondo.

18 Egli fece due armate, ciascuna di molti vascelli, con le quali abbruggiò, come se fosse un fuoco del Cielo, tutti quei paesi. O quanti fece restar orfanelli! A quanti tolse i figliuoli! quanti privò delle mogli! quante mogli lasciò senza mariti! Di quanti adulterij, stupri, & violenze fù cagione! quanti privò della loro libertà! quante angustie, e calamitadi patirono molte genti per lui! quante lagrime fece spargere! quanti sospiri! quanti gemiti! quante solitudini in questa vita; e di quanti causò la dannazione eterna nell'altra! non pur de gli Indiani, che furono infiniti; mà de gli infelici Christiani, della compagnia de' quali egli si valse in così gravi insulti, gravissimi peccati, & essecrabili abbominazioni! E prego Iddio, c'habbia havuto misericordia di lui: e si contenti della cattiva morte, che finalmente gli diede.

Della nuova Spagna, & Panuco, & Xalisco.

Dopò commesse le gran crudeltadi, & uccisioni, che si sono dette, & quelle, che s'è lasciato di dire, nelle Provincie della Nuova Spagna, & in quella di Panuco, successe in quella di Panuco un'altro insensato, e crudel Tiranno, l'anno 1525, il quale facendo molte crudeltà, e mettendo molti in ferri, e facendo gran numero di schiavi ne i modi sopra narrati, essendo tutti huomini liberi, e mandando molti vascelli carichi di loro alle Isole Cuba, e Spagnuola, dove meglio poteva vendergli, finì desternare quella Provincia. Et occorse ivi dar per una cavalla ottanta Indiani, anime ragionevoli.

2 Di quà fù mandato à governare la Città del Messico, e tutta la Nuova Spagna per Presidente, con altri gran Tiranni per Auditori: & egli, & essi insieme commisero così gran mali, tanti peccati, tante crudeltà, rubbamenti, & abbominazioni, che non si potrebbero credere; con le quali ridussero tutto quel paese in così ultimo estermínio, che se Iddio non gli havesse impediti con la resistenza delli Religiosi di San Francesco, & poi con la nuova provisione d'una Audienza Reale buona, & amica d'ogni virtù, in due anni haveriano lasciata la Nuova Spagna, come è ridotta l'Isola Spagnuola.

3 Vi fù uno di quelli della compagnia di costui, che per circondar di muro un suo grand'horto faceva lavorare otto mila Indiani, senza pagamento alcunno, nè dar loro da mangiare: i quali se ne cadevano subitamente morti dalla fame; & egli non ne faceva caso alcuno.

4 Poiche hebbe aviso il capo di costoro, ch'io dissi, il quale finì d'esternare Panuco, che veniva la detta buona audienza reale, trovò inventione d'andar dentro terra, per discoprire dove tiranneggiare; e cavò per forza dalla provincia del Messico quindici, ò venti mila huomini, per portar le some à lui, & a gli Spagnuoli, che andavano seco, delli quali non tornarono adietro ducento, perche egli fù causa, che tutti colà sene morissero.

5 Arrivò egli alla Provincia del Mechuacam, ch'è lontana quaranta leghe dal Messico; simile a quella del Messico, e nella felicità, e nel numero della gente. Uscendo à riceverlo il Re, e Signor di quella, con una processione d'infinita gente, e facendogli mille servitij, e regali, prese subito il detto Rè, perche havea fama d'esser molto ricco d'oro, e di argento: & acciche gli desse molti tesori, comincia il Tiranno a dargli questi tormenti.

6 Lo mette con li piedi in un ceppo, con il corpo disteso, e con le mani legate ad un legno, posto un vaso di fuoco appresso li piedi, & un putto, che con uno spergulo bagnato in oglio, di quando in quando glieli spruzzava, per abbruggiargli bene il cuoio. Da una parte vi era un huomo crudele con una balestra carica, accennando di tirargli al core: dall'altra un'altro, con un terribile, e fiero cane, che lasciandoglielo, in un credo l'havrebbe fatto in pezzi; e così lo tormentarono, acciocche discoprisse li tesori, che pretendeva; fin tanto, che avisato un certo religioso di S. Francesco glielo levò dalle mani; per li quali tormenti finalmente egli morì. Et à questo modo tormentarono, & uccisero molti Signori, e Prencipi in quelle Provincie, per farsi dare oro, & argento.

7 In questo tempo andando un certo Tiranno per visitatore, più tosto delle borse, e delle facultà de gli Indiani, per rubbarle, che delle anime, e delle persone, trovò, che alcuni Indiani haveano nascosto i loro Idoli; poiche gli Spagnuoli non haveano mai insegnato loro altro Iddio migliore. Prese li Signori fin tanto, che gli diedero gli Idoli, credendo, che fossero d'oro, ò d'argento, e per non esser tali, crudelmente, & ingiustamente gli castigò.

8 E per non restar defraudato del suo fine, ch'era di rubbare, costrinse li detti Signori à comprar da lui gli Idoli: & essi gli comprarono con quell'oro, od argento, che puotero trovare, per adorargli, come solevano, per loro Dio. Queste sono le operationi, che fanno, e gli essempij, che danno, e l'honore, che procurano à Dio nell'Indie gli sgratiati Spagnuoli.

9 Passò questo gran Tiranno dalla Provincia di Mechuacan à quella di Xalisco, la quale era intiera, e piena di gente, come un alveario di api, popolatissima, e felicissima, perche è una delle

fertili, e maravigliose dell'Indie. Vi era tal Terra, c'havea quasi sette vleghe d'habitatione. All'entrar in essa escono li Signori, & il popolo con presenti, & allegrezza, come sogliono tutti gl'Indiani, quando vanno a ricevere alcuno.

10 Cominciò egli à far le crudeltadi, e le malvagità, ch'era solito, e che tutti colà hanno per costume di fare, & anco molte più, per conseguire quel fine, ch'essi hanno per Iddio, ch'è l'oro.

11 Abbruggiava le Terre, prendeva gli Signori, gli tormentava; faceva schiavi quanti pigliava; e conduceva via infiniti legati in catene. Le donne di parto, andando cariche di robbe, che portavano delli mali Christiani, e non potendo portar le creature per la fatica, e per la debolezza della fame, le gittavano per le strade, dove perirono infinite.

12 Un cattivo Christiano pigliando per forza una donzella, per peccar con essa, saltò la madre per levargliela; egli caccia mano ad un pugnale, ò spada, e taglia una mano alla madre; e perche la donzella non volle acconsentire, la uccise a pugnate.

13 Frà molti altri, egli fece marcar per ischiavi ingiustamente, essendo liberi, come tutti sono, quattro mila, e cinquecento huomini, e donne, e fanciulli d'anno alle poppe delle madri, e così di due, di tre, e di quattro, e di cinque anni; benché uscissero à riceverlo pacificamente, senza altri infiniti, che non furono contati.

14 Terminate infinite guerre inique, & infernali, & le uccisioni che in esse fece, pose tutto quel paese nell'ordinaria, e pestilential tirannica servitù, nella quale tutti li Christiani tiranni delle Indie, sogliono metter quelle genti. Nella quale egli consentì, che i suoi medesimi maggiordomi, e tutti gli altri, usassero crudeltà, e tormenti inauditi, per cavar oro, e tributi da gli Indiani.

15 Un maggiordomo suo uccise molti Indiani, che se stavano in pace, impicandoli, & abbruggiandoli vivi, e gittandoli à cani fieri, e tagliando loro i piedi, e le mani, e le lingue, e le teste, senza alcun'altra causa, che per intimorirgli accioche gli servissero, e gli dessero oro, e tributi, vedendolo, e sapendolo il medesimo egregio Tiranno; oltre molte battiture crudeli, e bastonate, e guanciate, & altre maniere di crudeltà, che ogni giorno, & ogni hora essercitavano contra essi.

16 Si racconta di lui, ch'egli distrusse, & abbruggiò ottocento Terre in quel regno di Xalisco: perloche egli fù causa, che per desperatione, vedendosi tutti gli altri perire così crudelmente, si sollevassero, e si ritirassero alli monti, & ammazzassero molto giusta, e degnamente alcuni Spagnuoli.

17 E dopo, per l'ingiustitie, & aggravij d'altri moderni Tiranni, che passarono per di là, per distruggere altre Provincie, ch'essi chiamano scoprirle, si unirono molti Indiani fortificandosi in certe rupi; contra li quali hora nuovamente hanno fatto crudeltà così grandi, che hanno quasi finito di spopolare, e distruggere tutto quel gran paese, ammazzando infinite genti.

18 E quei tristi ciechi, i quali hà permesso Iddio, che cadano in reprobò senso, non vedendo la giustissima causa, anzi le molte cause piene d'ogni giustizia, c'hanno gli Indiani per la legge di natura, di Dio, e de gli huomini, di tagliarli à pezzi, quando havessero forze, & armi, & cacciarli dalle loro Terre: & la causa ingiustissima, piena d'ogni iniquità, dannata da tutte le leggi, ch'essi hanno, oltre tanti insulti, tirannie, e gravi, & inespiable peccati, c'hanno commesso contra quelli co'l muover loro di nuovo guerra; pensano, e dicono, e scrivono, che le vittorie, che ottengono de gli innocenti Indiani, distruggendoli, tutte le concede loro Iddio, perche le loro guerre inique sono giuste. Quasi che si rallegrino, e glorijno, e rendano gratie a Dio delle loro tirannie; come facevano quei Tiranni ladroni, de' quali dice il Profeta Zaccaria al cap. 11. "*Pasce pecora occisionis, quæ qui occidebant non dolebant, sed dicebant; Benedictus Deus quia divites facti sumus*"

Del Regno di Iucatan.

L'anno 1526 per le bugie, e falsità, che disse, e per le offerte, che fece al Re; come hanno fatto fin hora gli altri Tiranni, per conseguir ufficij, e carichi, per rubbare; fù eletto un'altro infelice huomo per Governatore del Regno di Iucatan.

2 Questo Regno era pieno d'infinite genti, perche il paese è molto sano, & abbondante di vittovaglie, e di frutti, anco assai più del Messico; e particolarmente abbonda di miele, e di cera più che alcun'altra parte dell'Indie, in quanto fin'hora s'è visto.

3 Circonda il detto Regno circa trecento leghe. La sua gente era segnalata frà tutte quelle dell'Indie, così in prudenza, e politia, come nell'haver manco vitij, e peccati, che alcun'altra; e molto disposta, e degna d'esser condotta al conoscimento di Dio; e dove s'haveriano potuto fare gran città di Spagnuoli, & haveriano vivuto, come in un Paradiso terrestre, se ne fossero stati degni; mà non ne furono per la loro grande avaritia, & insensibilità, e gravi peccati; sì come non sono stati degni de gli altri molti paesi, che Iddio in quell'Indie havea loro scoperto.

4 Cominciò questo Tiranno, con tre cento huomini, che condusse seco, à far guerre crudeli à quei buoni, & innocenti popoli, che stavano nelle case loro, senza offender alcuno: dove ammazzò, e distrusse infinite genti.

5 E perche il paese non hà oro, che se ne avesse, gli havrebbe consumati nelle minere, per cavarlo; perciò per far oro de i corpi, e dell'anime di quelli, per gli quali Giesù Christo morì, fece schiavi indifferentemente tutti quelli, ch'egli non ammazzava; e spediva molti vascelli, che venivano alla fama de gli schiavi, pieni di persone, vendute per vino, oglio, aceto, carni porcine, vestimenti, cavalli, e per quello, ch'egli, & essi, haveano bisogno, secondo il giuditio, e parer loro.

6 Dava una donzella ad elettione frà cinquanta, e cento, la più bella dell'altre, à ciascuno quella che sciegliesse per una arroba di vino, ò d'oglio, ò d'aceto, ò per un porco; e parimente un fanciullo ben disposto, scielto frà ducento, e trecento, per altrettanto. E fù dato tal'hora un fanciullo, che pareva figliuolo d'un Prencipe per un formaggio; e cento persone per un cavallo.

7 In queste operationi egli continuò dall'anno del 26 fino al 33 che furono sette anni, distruggendo, e spopolando quei paesi, & ammazzando senza pietà quelle genti, fin tanto, che ebbero aviso colà delle ricchezze del Perù, che la gente Spagnuola si partì da lui, e cessò quell'inferno per alquanti giorni.

8 Però dopo tornarono i suoi ministri à far altri gran mali, rubbarie, cattività, & offese grandi di Dio; & hoggidi non cessano di farle. Et hanno quasi affatto spopolate tutte quelle trecento leghe, ch'erano, come si disse, tanto piene di popoli.

9 Niuno potrebbe credere, nè si potrebbero raccontare li casi particolari delle crudeltadi, che ivi furono fatte; solo ne dirò due, ò tre, che mi sovengono.

10 Andando li tristi Spagnuoli con cani feroci cercando, e dando la caccia à gli Indiani, donne, & huomini; una Indiana inferma vedendo che non poteva fuggire, che li cani non la sbranassero, come sbranavano gli altri, tolse una corda, e s'attaccò ad un piede un suo fanciullino d'un anno, e s'impiccò ad un trave; & non fù così presta, che non arrivassero li cani, e smembrassero il fanciullo: se ben che prima, che finisce di morire, un frate lo battezzò.

11 Quando uscivano gli Spagnuoli di quel Regno, uno di loro disse ad un figliuolo d'un Signore di certa Terra, ò Provincia, che se andasse con lui; rispose il fanciullo, che non voleva lasciar il suo padre; replicò lo Spagnuolo; vienteme meco, altramente io ti taglierò l'orecchie; dice il putto, che non voleva. Caccia egli mano ad un pugnale, e gli taglia un'orecchia, e poi l'altra; e dicendo il putto, che non voleva lasciar il suo paese gli taglia le narici, ridendo, come se gli desse solo un pizzicone.

12 Quello huomo perduto si lodò, e vantò senza vergogna avanti un venerabile Religioso, dicendo, che s'affaticava quanto poteva per ingravidar molte donne Indiane; perche vendendole gravidie per ischiave, gliele pagassero meglio.

13 In questo Regno, ò forse in una Provincia della nuova Spagna, andando uno Spagnuolo con li suoi cani à caccia di salvaticine, o di conigli, non trovando un giorno da cacciare, gli parve, che i cani havessero fame; & egli toglie un picciolo fanciullo a sua madre, e con un pugnale gli taglia in pezzi le braccia, e le gambe, dando à ciascun cane la sua parte; e dopo, c'ebbero mangiati quei pezzi, gitta in terra à tutti insieme quel corpicello.

14 Si consideri qui quanta è la insensibilità degli Spagnuoli in quelle parti; e come Iddio gli hà lasciati cadere in reprobo senso; & che conto fanno di quelle genti, create all'immagine di Dio, e redente co'l suo sangue. Ma cose peggiori vederemo più a basso.

15 Lasciando infinite, & innaudite crudeltà, che fecero quelli, che chiamano Christiani in questo Regno, che non vi è giuditio, che basti à pensarle, voglio concluder con questo solo; che essendone usciti tutti li tiranni infernali, per l'ansia delle ricchezze del Perù, che gli hà fatti ciechi, si mosse il Padre Frà Iacomo, con quattro religiosi del suo ordine di San Francesco, ad andar à quel Regno, per pacificarlo, e predicare, e condur à Giesù Christo il rimanente di quelle genti, che restavano dalla vindemia infernale, e dall'uccisioni tiranniche, che gli Spagnuoli in sette anni haveano fatto; e credo, che andarono questi religiosi l'anno del trentaquattro.

16 Mandarono avanti certi Indiani della Provincia del Messico per messaggieri, à ricercare, se si contentavano, che entrassero i detti religiosi ne' paesi loro, à dar loro notitia di un solo Iddio, ch'era Iddio, e Signor vero di tutto il mondo.

17 Messero la cosa in consulta, e si radunarono molte volte, havendo prima tolto informationi, che sorte d'huomini erano quelli, che si chiamavano Padri, e Frati, e che cosa pretendevano; & in che erano differenti dalli Christiani, dalli quali haveno ricevuto tante offese, & ingiustitie.

18 Finalmente si risolsero di riceverli, con questo, che solo essi, e non Spagnuoli vi entrassero. Li religiosi lo promisero, perche cosi glielo haveva concesso il Vicerè della nuova Spagna; e dato ordine, che promettersero, che non vi entrariano più Spagnuoli, se non religiosi; nè riceveriano dalli Christiani ingiuria alcuna.

19 Predicarono a quei popoli, come sogliono, l'Evangelio di Christo, e la santa intentione dalli Re di Spagna verso loro. E tanto amor, e gusto ricevertero dalla dottrina, e dall'esempio delli frati, e tanto si rallegrarono delle nuove delli Re di Castiglia; delli quali in tutti li sette anni passati mai gli Spagnuoli non diedero loro notitia, nè che vi fosse altro Re, che colui, che ivi li tiranneggiava, e distruggeva; che dopo quaranta giorni, che li frati erano entrati, & haveano predicato, li Signori della Terra, portarono, & consegnarono ad essi tutti i loro Idoli, accioche gli abbruggiassero.

20 E dopo gli diedero i proprij figliuoli, che da loro sono amati, più che la luce de gli occhi, affinche gli ammaestrassero. E fabricarono loro Chiese, monasterij, e case; e li chiamavano da altre Provincie, perche andassero a predicare, e dar loro notitia di Dio, e di colui che dicevano esser gran Re di Castiglia.

21 E persuasi dalli frati fecero una cosa, non mai più fatta nell'Indie fino al giorno d'hoggi; e tutte quelle, che fingono alcuni di quei tiranni, c'hanno distrutto quei Regni, sono falsità, e bugie.

22 Dodici, ò quindici Signori di molti vassalli, e Terre, ciascuno da per se, congregando i suoi popoli, e pigliando i loro voti, & consenso, si soggettarono di loro propria volontà al Dominio delli Re di Castiglia, ricevendo l'Imperatore, come Re di Spagna, per Signore supremo, & universale; & fecero alcuni segni, come sottoscrittioni, le quali io hò in poter mio, con la fede delli detti frati.

23 Stando li frati in questo accrescimento della fede, e con grande allegrezza, e speranza di tirar à Giesù Christo tutte le genti di quel Regno, ch'erano sopravanzate alle morti, & ingiuste guerre

passate, che ancora erano assai, entrarono da una certa parte diciotto tiranni Spagnuoli a cavallo, e dodici à piedi, che erano trenta, e portarono molte some d'Idoli, tolti à gli Indiani in altre Provincie.

24 Et il Capitano delli detti trenta, chiamò un Signor di quella Terra, per la quale entravano, e gli disse che dovesse pigliare di quelle some d'Idoli, e dividerli per tutta la sua Terra, vendendo ciascun Idolo per un Indiano, ò Indiana, per fargli schiavi; minacciandolo, se non lo faceva, di fargli guerra.

25 Il detto Signore, sforzato dalla paura, distribuì gli idoli per tutta la sua Terra, e comandò à tutti i suoi vassalli, che gli pigliassero per adorarli, e gli dessero Indiani, & Indiane da dare a gli Spagnuoli per ischiavi. Gli Indiani per timore, chi havea due figliuoli ne dava uno, e chi tre ne dava due; & à questo modo adempivano quel sacrilego commercio; & il Signore, ò Prencipe rendeva sodisfatti gli Spagnuoli, se fossero stati Christiani.

26 Uno di questi ladroni empij, & infernali, chiamato Giovanni Garzia, essendo infermo, e vicino alla morte, havea sotto il suo letto due some d'Idoli, e commandava ad una Indiana, che lo serviva, che guardasse bene à non dar quegli Idoli, che ivi erano, in cambio di galline, perche erano molto buoni; mà ciascuno per uno schiavo. E finalmente con questo testamento, & occupato in questo pensiero l'infelice se ne morì. E chi dubita, ch'egli non sia sepolto nell'Inferno?

27 Hora si veda qui, e si consideri, quale sia il profitto, la religione, e gli essempij di Christianità de gli Spagnuoli, che vanno all'Indie; che honore procurano à Dio; come s'affaticano, perche sia conosciuto, & adorato da quelle genti, che cura hanno, che si semini, s'accresca, e si dilati frà quelle anime la sua santa fede. E si giudichi, se quello fù minore peccato, che quello di Ieroboam, "*qui peccare fecit Israel*", facendo i due vitelli d'oro, accioche il popolo gli adorasse. O se fù eguale a quel di Giuda, ò che causasse più scandalo.

28 Queste dunque sono l'opere de gli Spagnuoli, che vanno alle Indie: i quali veramente molte, anzi infinite volte, per desiderio dell'oro hanno venduto, e vendono fino al giorno di hoggi, e negano, e rinegano Giesù Christo.

29 Veduto da gli Indiani, che non era riuscito vero quello, che li religiosi haveano loro promesso, che non sarebbero entrati Spagnuoli in quelle Provincie; e che li medesimi Spagnuoli portavano loro Idoli da altri paesi à vendere, havendo essi dato tutti i loro Dei alli frati, accioche gli abbrucciassero, per adorar un solo vero Iddio; tumultuò, e si sdegnò tutta la Terra contra li frati; e vanno à loro dicendo.

30 Perche ci havete mentito, ingannandoci con dire, che non erano per entrar in questo paese Christiani? E perche ci havete abbruggiato i nostri Dei, poiche i vostri Christiani ci portano Dei à vendere da altre provincie? Forse non erano migliori i nostri Dei, che quelli dell'altre nationi?

31 Li Religiosi, non havendo che rispondere, gli acquetarono al meglio, che puotero. Vanno à cercar li trenta Spagnuoli, e dicono loro li danni, c'haveano fatto, ricercandogli à volersi partire: essi non volsero; anzi fecero intender à gli Indiani, che li medesimi frati gli haveano fatti venire; che fù il colmo della malitia.

32 Finalmente gli Indiani si risolvono d'ammazzar li frati. Li frati, che furono avvertiti da alcuni Indiani, una notte se ne fuggono. E dopo partiti, accortisi gli Indiani dell'innocenza, e virtù delli frati, e della malitia de gli Spagnuoli, mandarono loro dietro messi cinquanta leghe, pregandoli à ritornare, e chiedendo loro perdono del disturbo, che gli havevano dato.

33 Li Religiosi, come servi di Dio, e zelosi di quell'anime, dando loro credito, ritornarono alla Terra, e furono ricevuti come Angeli, facendo loro gli Indiani mille servitij; e vi stettero quattro, ò cinque mesi dopo.

34 E perche quelli Christiani non volsero mai partirsi dalla Terra, nè puote il Vicerè cavargli fuori, per quanto egli fece, per esser lontana dalla nuova Spagna, se bene gli fece dichiarar per traditori; e perche non cessavano di far i loro insulti, & aggravij ordinarij à gli Indiani; parendo alli Religiosi, che, ò tardi, ò per tempo, gli Indiani si disgusteriano di così triste operationi, e che forse sarebbe caduto il male sopra di loro, specialmente che non potevano predicare à gli Indiani con

quietezza di quelli, e sua propria, e senza continue turbationi, per le cattive operationi de gli Spagnuoli; determinarono d'abbandonar quel Regno.

33 Così restò senza lume e soccorso di dottrina; e quell'anime nell'oscurità dell'ignorantia, & nella miseria, nella quale si trovavano; levando loro al miglior tempo il rimedio, & l'irrigamento della notitia, e del conoscimento di Dio, la quale andavano già ricevendo avidissimamente; come se noi levassimo l'acqua alle piante già pochi giorni piantate: & questo per la colpa irreconciliabile, e per la malitia estrema di quegli Spagnuoli.

Della Provincia di Santa Marta.

La provincia di Santa Marta era un paese, dove gli Indiani havevano moltissimo oro; perche la Terra, & i luoghi circonvicini sono ricchi, e gli huomini industriosi nel raccoglierlo. E per questa causa dall'anno 1498 fino al presente 1542 non hanno fatto altro infiniti Tiranni Spagnuoli, se non andarsene là con vascelli, e depredare, & uccidere quelle genti, per rubbar l'oro, c'havevano; e poi tornavano ne' vascelli, con i quali andavano molte, e varie volte, nelle quali fecero grandi straggi, & uccisioni, e segnalate crudeltà; & questo communemente alla costa del Mare, & alcune leghe dentro la terra fin l'anno 1523.

2 L'anno 1523 andarono alcuni Tiranni Spagnuoli à fermar ivi la propria habitatione. E perche la Terra, come s'è detto, è ricca, successero diversi Capitani l'uno più crudele dell'altro, che parevano che ciascuno havesse fatto professione di far più essorbitanti mali, e crudeltà dell'altro, accioche si verificasse la regola c'habbiamo posta di sopra.

3 L'anno 1529 vi andò un gran Tiranno à bella posta, senza alcuni timor di Dio, nè compassione del genere humano, insieme con molta gente, con la quale fece tante grandi stragi, uccisioni, & empietà, che superò tutti gli antecessori. Rubò egli, & essi in tempo di sei, ò sette anni, che visse, molti tesori.

4 Dopo esser morto senza confessione, & anco fuggendo dal Sindicato, che gli si faceva, successero altri Tiranni homicidiarij, e ladroni, che andavano à distruggere quelle genti, che erano sopravanzate dalle mani, e dal ferro crudele delli passati.

5 Si stesero tanto dentro terra, rovinando, & esterminando grandi, & molte Provincie, uccidendo, e facendo schiave le persone di quelle, ne' modi, che di sopra si sono raccontati dell'altre, dando gravi tormenti alli Signori, & alli vassalli, perche scoprissero l'oro, e le Terre, dove n'era, trapassando, come s'è detto, nell'operationi cosi in numero, come in qualità tutti gli antecessori, che dal detto anno mille cinquecento ventinove, fin al dì d'hoggi, hanno disertato per quella parte più di 400. leghe di paese ch'era cosi popolato, come l'altro.

6 Io attesto con verità, che s'io havessi à riferire particolarmente li mali, le uccisioni, le disturtioni, l'ingiustitie, le violenze, le straggi, e li gran peccati, che gli Spagnuoli hanno fatto in questo Regno di Santa Marta, contra Iddio, contra il Rè, e contra quelle nationi innocenti, io componerei una lunghissima istoria, mà questo lo riservo à debito tempo, se Iddio mi darà vita.

7 Solo voglio raccontar quì alcune poche parole, di quelle, c'hora scrive al Rè nostro Signore il Vescovo di quella Provincia; e la data della lettera è delli 20 di Maggio dell'anno mille cinquecento quaranta uno, il quale frà l'altre parole dice cosi.

8 Io dico, o Sacro Cesare, che il modo di rimediare à questo paese è, che Vostra Maestà lo levi horamai fuori dalle mani di padregni, e gli dia marito, che lo tratti, come è di ragione, & egli merita, e questo quanto prima; perche d'altra maniera, secondo che lo premono, e lo travagliano questi Tiranni, che ne hanno il governo, tengo per certo, che molto presto sarà distrutto &c.

9 E più à basso dice; Donde conoscerà chiaramente Vostra Maestà, che quelli, che governano in queste parti, meritano d'esser distrutti, per alleggerir le Republiche. E se questo non si fà, le loro infirmità, al mio parere, sono senza rimedio. E conoscerà parimente, che in queste parti non vi sono Christiani, mà Demonij; nè vi sono servi di Dio, nè del Re, mà traditori alla sua legge, & al loro Re.

10 Perche in verità il maggior inconveniente, ch'io trovo per tirar gli Indiani dalla guerra alla pace, e dalla pace al conoscimento della nostra Santa Fede, è l'aspro, e crudel trattamento, che quelli, che stanno in pace, ricevono dalli Christiani.

11 Perloche sono cosi aspri, & adirati, che nessuna cosa può esser loro più in odio, & abborrimento, che il nome delli Christiani, li quali essi in tutto questo paese chiamano in lingua loro Yares, che vuol dir Demonij; e senza dubio hanno ragione, perche l'opere, che qui fanno, non sono

di Christiani, nè d'huomini ragionevoli, mà di diavoli.

12 Dal che procede, che vedendo gli Indiani generalmente queste triste operationi, e tanto prive di pietà, così delli capi, come de' membri, pensano, che li Christiani le habbiano per legge, e che sia autor d'esse il loro Dio, & il loro Re. E l'affaticarsi di persuader loro in contrario, è un voler seccar il mare, e dar loro materia di ridersi, & farsi beffe di Giesù Christo, e della sua legge.

13 E vedendo gli Indiani da guerra questo trattamento, che si fa à quelli, che stanno in pace, stimano meglio il morire una volta, che molte in potestà degli Spagnuoli. Io sò questo, invitissimo Cesare, per esperienza &c.

14 Più à basso in un capitolo dice: Vostra Maestà hà più servitori in queste parti di quello, che s'imagina; perche non ci è soldato di quanti si trovano quì, che mentre assassina, ò ruba, ò distrugge, ò ammazza, ò abbruggia li vassalli di Vostra Maestà, perche gli diano oro, non ardisca di dire, che serve alla Maestà Vostra; perche dice, che di quello ne tocca à Vostra Maestà la sua parte. E per tanto saria bene, Christianissimo Cesare, che Vostra Maestà facesse conoscere, castigando alcuni rigorosamente, che non riceve servitio in cosa, ch'è contraria al servitio di Dio.

15 Tutte le sopradette sono paroli formali del detto Vescovo di Santa Marta: per le quali si vederà chiaramente quello, c'hoggi si fa in quegli sfortunati paesi, e contra quegli innocenti popoli.

16 Egli chiama Indiani da guerra quelli, che stanno nelle montagne e s'hanno potuto salvar fuggendo dalle uccisioni de gli infelici Spagnuoli. E chiama di pace quelli, che da gli Spagnuoli, dopo haver uccise infinite genti, sono messi nella Tirannica, & horribile servitù detta di sopra, nella quale poi finiscono distruggerli, & ucciderli, come appare dalle dette parole del Vescovo; & in verità, ch'egli esprime assai poco quello, che coloro patiscono.

17 Sogliono dire gli Indiani in quel paese, quando gli fanno affaticare, conducendoli con some per le montagne, se cascano, e vengono meno per debolezza, e per fatica, perche danno loro de' calci, e delle bastonate, e rompono loro li denti con i pomi delle spade, accioche si levino, e caminino senza respirare; Andate, che siete tristi; non posso più; ammazzami quì, che quì voglio restar morto, e dicono ciò con molti sospiri, & affanno, mostrando grand'angustia, e dolore.

18 Oh chi potesse esprimere di cento parti la una dell'afflittioni, e calamità, che quelle genti innocenti patiscono da gli infelici Spagnuoli, Iddio sia quello, che lo faccia conoscere à quelli, che possono, e devono rimediarlo.

Della Provincia di Cartagena.

Questa Provincia di Cartagena è cinquanta leghe più à basso di quella di Santa Marta, verso il Ponente, e confina con quella del Cenù, fino al Golfo di Uraba, che saranno circa cento leghe di costa di mare, e molta terra dentro verso il mezo giorno.

2 Queste Provincie sono state mal trattate, angustiate, uccise, dispopolate, & estermine dall'anno 1498, ò 99, fino al giorno d'hoggi, come quelle di Santa Marta; e sono state fatte in esse molte segnalate crudeltà, & uccisioni, e rubarie da gli Spagnuoli, le quali, per finir presto questo breve compendio, e per riferir le malvagità, che in altre hora si fanno, non voglio raccontar in particolare.

Della costa delle perle, e di Paria, e dell'Isola della Trinità.

Grandi, e segnalate sono state le distruzioni, che gli Spagnuoli hanno fatto dalla Costa di Paria, fino al Golfo di Venezuela, che saranno ducento leghe, frà quelle genti, assassinandole, e pigliandone quante più potevano vive, per venderle per ischiave.

2 Molte volte le prendevano sotto parola di sicurezza, e di amicitia, trattata da gli Spagnuoli con loro, non osservando fede, nè verità, mentre quelli gli ricevevano nelle loro case, come i padri ricevono i figliuoli, e dando loro quanto havevano, e servendogli con tutto quello, che potevano.

3 Non si potrebbero certo raccontar facilmente, nè minutamente esprimere quali, e quante siano state l'ingiustitie, l'ingiurie, gli agravij, e li torti, che le genti di quella Costa hanno ricevuto da gli Spagnuoli dall'anno 1510 fino al giorno d'hoggi. Io ne voglio raccontar solo due, ò tre, per le quali si giudicheranno altre infinite in numero, & in bruttezza, che furono degne d'ogni tormento, e foco.

4 Nell'Isola della Trinità, ch'è molto maggiore; e più felice, che la Sicilia, la quale è unita con la Terra ferma dalla parte di Paria, & c'ha una gente della buona, e virtuosa nell'esser suo, che sia in tutte l'Indie; essendovi andato un assassino l'anno 1516, con altri sessanta, ò settanta ladroni habituati, diedero ad intendere a gli Indiani, che andavano ad habitare, & à vivere in quell'Isola con esso loro.

5 Gli Indiani gli ricevettero, come se fossero loro viscere, e figliuoli, servendogli li Signori, e li sudditi, con grandissima affettione, & allegrezza, & portando loro ogni giorno tanto da mangiare, che ne sopravanzava per altrettanti; perche questa è conditione, e liberalità commune di tutti gli Indiani di quel nuovo mondo, dar eccessivamente a gli Spagnuoli quello di che hanno bisogno, e quanto essi hanno.

6 Fabricano una gran casa di legname, dove habitassero tutti, perche cosi volsero gli Spagnuoli, che fosse una, e non più, per far quello, che haveano in pensiero, & che fecero.

7 Quando mettevano la paglia sopra le bacchette, ò legnami, & haveano coperto circa due passi, accioche quei di dentro non vedessero quelli di fuori, sotto pretesto di dar fretta, che si finisse la casa, messero dentro molta gente, e si divisero gli Spagnuoli, alcuni fuori all'intorno della casa, con le loro armi, per quelli, che se ne uscissero, & altri dentro; li quali mettono mano alle spade, e cominciano à minacciar gli Indiani ignudi, che non si movessero, altramente gli ammazzerebbero, e cominciarono à legarli, & altri, che saltarono fuori per fuggire, gli tagliarono à pezzi con le spade.

8 Alcuni, che se ne uscirono, parte feriti, e parte sani, & altri della Terra, che non erano entrati, pigliarono i loro archi, e le frecce, e si ritirarono in un'altra casa del commune per difendersi, dove entrarono cento ò ducento di loro, e difendendo essi la porta, gli Spagnuoli attaccano il foco alla casa, e gli abbruggiano vivi; e con la presa fatta, che poteva essere cento e ottanta, ò ducento huomini, che puotero legare, se ne vanno al loro vascello, & alzano le vele, e vanno all'Isola di S. Giovanni, dove ne vendono la metà per ischiavi, e dopo alla Spagnuola, dove venderono il resto.

9 Riprendendo io il Capitano di questo cosi infame tradimento, e malitia, in quel medesimo tempo, nella medesima Isola di S. Giovanni, mi rispose; Andatevene Signore, che cosi mi comandarono, e mi diedero per instruttione quelli, che mi hanno mandato, che quando io non potessi pigliarli per guerra, li pigliassi sotto pretesto di pace.

10 Et in verità, ch'egli mi disse di non haver trovato in tutta vita sua padre, nè madre, se non nell'Isola della Trinità, per le buone opere, che gli Indiani gli haveano fatto. Questo disse per sua maggior confusione, e per aggravar più i suoi peccati.

11 Di queste cose ne hanno fatto infinite in quella terra ferma, pigliandoli, e facendoli schiavi sotto parola di sicurezza. Vedasi, che operationi sono queste; e se quegli Indiani presi in tal maniera, saranno giustamente fatti schiavi.

12 Un'altra volta, determinando li Frati dell'ordine nostro di San Domenico di andar à predicare, e convertir quelle genti, ch'erano senza rimedio, e senza lume di dottrina, per salvar l'anime loro, come sono anco hoggidì nell'Indie, mandarono un religioso, presentato in Theologia, di gran virtù, e santità, con un frate converso suo compagno; accioche vedesse il paese, e praticasse la gente, e cercasse loco comodo per fabricar monasterij.

13 Arrivati li religiosi, gli riceverono gli Indiani, come Angeli del Cielo, & ascoltarono con grande affetto, attentione, & allegrezza quelle parole, che all'hora puotero far intendere più con segni, che con la loquella, perche non sapevano la lingua.

14 Occorse andar per quelle parti un navilio, dopo partito quello, che ivi gli lasciò, e gli Spagnuoli d'esso, usando il loro infernal costume, vi conducono sopra con inganno, senza che li religiosi se ne avedessero, il Signor di quella Terra, il quale si chiamava D. Alonso; ò che li frati gli haveano posto questo nome, ò altri Spagnuoli; perche gli Indiani sono amici, e desiderosi di haver un nome di Christiano; e subito dimandano che glielo impongano, anco prima, che sappiano cosa alcuna per poter esser battezzati. Di maniera che ingannano il detto D. Alonso, per farlo entrare nel loro vascello con sua moglie, e certe altre persone, dicendo che in esso gli farebbero festa.

15 Finalmente vi entrarono dicisette persone con il Signore, e sua moglie; confidati, che li religiosi stavano nella sua Terra, & che per rispetto d'essi gli Spagnuoli non fariano alcuna cosa trista, perche d'altra maniera non si sarebbero fidati di loro. Entrati gli Indiani nel navilio, li traditori alzano le vele, e se ne vanno all'Isola Spagnuola, e gli vendono per ischiavi.

16 Tutta la terra vedendo il suo Signore, e la sua Signora condotti via, vengono alli frati, e li vogliono uccidere. Li frati vedendo così gran sceleragine, se ne volevano morire per tristezza, & si deve credere, che più tosto haverebbero date le loro vite, che non che fosse fatta una tale ingiustitia; particolarmente perche era un metter impedimento, che quell'anime non potessero mai udire, nè credere la parola di Dio.

17 Gli acquetarono al meglio, che puotero, e dissero loro, che con il primo vascello, che per di là passasse, scriverebbero alla Isola Spagnuola e farebbero che restituissero il loro Signore, e gli altri, che erano con lui, fece Iddio capitar subito là un vascello, per maggior confirmatione della dannatione di quelli, che governavano. Scrissero alli religiosi della Spagnuola, gridando, e protestando una, e più volte. Gli auditori non vollero giamai far giustitia, perche haveano diviso frà di loro parte de gli Indiani, che tanto malamente, & ingiustamente li Tiranni haveano preso.

18 Li due religiosi, c'haveano promesso à gl'Indiani della Terra, che frà quattro mesi venirebbe il loro Signore Don Alonso, insieme con gli altri, vedendo, che non vennero, nè in quattro, nè in otto, si prepararono al morire, & dar la vita à quelli, à quali già prima di partire l'havevano offerta. E così gli Indiani si vendicarono sopra di loro, ammazzandoli giustamente, ancorche innocenti; perche credettero, che essi fossero stati causa di quel tradimento; e perche videro, che non fù atteso quello, che dentro delli quattro mesi fù loro certamente promesso; e perche fino à quell'hora, nè fino al tempo d'hoggi seppero, nè sanno, che vi sia differenza dalli frati alli Tiranni, e ladroni, & assassini Spagnuoli in tutto quel paese.

19 Li beati frati patirono ingiustamente, per la qual ingiustitia non è dubbio alcuno, che secondo la nostra santa fede, non siano veri martiri, & hoggi regnino con Dio beati là sù ne' cieli, essendo stati mandati colà per la obbedienza, & havendo intentione di predicare, e di ampliare la santa fede, e salvar tutte quelle anime, e patire ogni forma di travagli, e di morte, quando fusse loro offerta per Giesu Christo Crocefisso.

20 Un'altra volta, per le gran tiranni, & opere nefande delli cattivi Christiani, uccisero gli Indiani altri due frati di S. Domenico, & uno di S. Francesco, del che io son testimonio, perche io scappai dalla medesima morte per miracolo divino, di che haverei assai che dire da far istupire gli huomini; così grave, & horribile fù il caso; Mà per esser lungo non lo voglio raccontar quì, fin che non sia tempo; & il giorno del Giuditio sarà più chiaro, quando Iddio farà vendetta di così horribili, & abbominevoli insulti, che fanno nell'Indie quelli, che portano il nome di Christiani.

21 Un'altra volta in queste Provincie, dove dicono il Capo della Codera, vi era una Terra, il

Signor de la quale si chiamava Higoroto; nome proprio della persona, ò pur commune delli Signori di quel paese.

22 Questi era così buono, e la sua gente così virtuosa, che quanti Spagnuoli passavano per di là con li vascelli, trovavano ristoro, vittovaglie, riposo, & ogni consolatione, e refrigerio, e molti ne liberò dalla morte, che distrutti dalla fame se ne venivano fuggendo d'altre Provincie, dove haveano assassinato, e fatto molti mali, e tirannie; i quali egli ristorava, e gli inviava salvi all'Isola delle perle, dove vi era habitazione di Christiani, che gli haverebbe potuti ammazzare, senza che alcuno lo sapesse, e non lo fece; e finalmente tutti li Christiani chiamavano quella Terra di Higoroto la magione, e la casa di tutti.

23 Un disgratiato Tiranno deliberò d'assassinar quel luoco, poiche le genti stavano con tanta sicurezza: e se n'andò ivi con un vascello, & invitò molta gente ad entrar in esso, come solea entrare, e fidarsi ne gli altri. Sendo entrati molti huomini, e donne, e fanciulli, fece vela, e se ne venne all'Isola di San Giovanni, dove gli vendette tutti per schiavi. Et io arrivai all'hora alla detta Isola, e vidi quel Tiranno, & seppi ciò, c'havea fatto.

24 Egli lasciò tutto quel paese distrutto; e tutti quegli Spagnuoli tiranni, che rubbavano, & assassinavano per quelle riviere, ebbero à male, & detestarono un fatto così spaventoso, perche perdettero il ricovero, e la stanza, che quivi havevano, come se fossero nelle loro case.

25 Concludo, ch'io tralascio di raccontare immense ribalderie, e casi spaventevoli, che in tal maniera si sono fatti, & hoggidi si fanno in quei paesi.

26 Hanno condotto all'Isola Spagnuola, & à quella di S. Giovanni da tutta quella costa di mare, che era popolatissima, più di due milioni d'anime assassinate, che tutte parimente sono state fatte morire nelle dette Isole, mettendole nelle minere, e nell'altre fatiche, appresso quelle molte, che vi erano, come habbiamo detto di sopra. Et rende gran compassione, e cordoglio il vedere tutta quella costa di terra felicissima, diserta, e spopolata.

27 Questa è verità certa, che mai conducono vascello carico d'Indiani rubati, & assassinati, come hò detto, che non ne gittino morti in mare la terza parte di quelli, che imbarcano, oltre quelli, che ammazzano nelle loro Terre, per volergli prendere.

28 La causa è, perche havendo bisogno di molta gente, per conseguir il loro fine, di cavar più danaro per più schiavi, & non portando vittovaglia, nè acqua, se non poca, per non consumar li Tiranni, che si chiamano armadori; non ne hanno à bastanza se non à pena per pochi più che per gli Spagnuoli, che vanno nel vascello per depredare; e così manca per quei miseri, onde se ne muoiono di fame, e di sete, & il rimedio è il gittarli nel mare.

29 Et in verità, che un di loro mi disse, che dall'Isole delli Lucai, dove furono fatte grandissime stragi di questa sorte, fino all'Isola Spagnuola, che vi sono sessanta, ò settanta leghe, vi sarebbe andato un vascello senza bussola, e senza carta da navigare, reggendosi solamente per lo sentiero de gli Indiani, che restavano nel mare, gittati morti dalli vascelli.

30 Dopo quando gli sbarcano nell'Isola, dove gli conducono à vendere, è cosa da spezzar il core di chi si voglia, c'habbia in se qualche scintilla di pietà, il vedere ignudi, e famelici fanciulli, e vecchi, huomini, e donne, che se ne cadono, svenendo per la fame.

31 Poscia, come tanti agnelli gli separano, i padri dalli figliuoli, e le mogli dalli mariti, facendo branchi di loro di dieci, e di venti persone, e gittano la sorte sopra di essi, accioche habbiano le loro parti gli infelici armadori, che sono quelli, che mettono la loro parte di danaro per far l'armata di due, e tre vascelli, e per li Tiranni assassini, che vanno à prenderli, e depredarli nelle loro case.

32 E quando cade la sorte sopra un branco, dove vi sia qualche vecchio, ò infermo, il Tiranno à cui tocca, dice, date quel vecchio al diavolo; a che me lo date? perche io lo seppellisca? questo infermo perche voglio io condurlo? per medicarlo? Vedasi qui, che conto fanno gli Spagnuoli de gli Indiani; e se adempiscono il precetto divino dell'amor del prossimo, dal quale pende la legge, & i Profetti.

33 La Tirannia, ch'essercitano gli Spagnuoli contra gli Indiani nel cavar, ò pescar le perle, è una delle cose crudeli, e reprovate, che siano nel mondo. Non vi è sopra la terra vita così infernale, e disperata, che se le possa comparare, benché quella del cavar l'oro nelle miniere sia grandissima, e pessima.

34 Gli mettono nel mare, tre, e quattro, e cinque braccia al fondo, dalla mattina fino al tramontar del Sole. Stanno sempre nuotando sotto l'acqua senza respiro, cavando l'ostriche, dove si generano le perle.

35 Vengono di sopra con alcune reticelle piene d'esse à respirare, dove vi è un boia Spagnuolo in una barchetta, e se tardano a riposarsi, gli percuote co i pugni: e pigliandoli per gli capelli, gli butta nell'acqua, perché tornino à pescare.

36 Il mangiare loro è di pesce, e del pesce, che hanno le perle, e pan cazabi, & qualche poco di mahiz, che sono le sorti di pane di quel paese, l'uno di molta poca sostanza, l'altro molto difficil da farsi, delli quali non si satiano mai. I letti, che danno loro la notte, è il mettergli in un ceppo sopra la terra, acciò che non fuggano.

37 Molte volte si gittano nel mare alla loro pescaggione, ò essercitio delle perle, e mai più non tornano sopra, perché li tiburoni, & li marassi, che sono due sorti di bestie marine crudelissime, che inghiottiscono un uomo intero, gli ammazzano, e se li mangiano.

38 Da questo si veda, se gli Spagnuoli, che attendono in tal maniera à questi guadagni delle perle, osservano li precetti divini dell'amor di Dio, e del prossimo; mettendo i prossimi loro per la loro avaritia a pericolo di morte del corpo, & anco dell'anima, perché muoiono senza fede, e senza sacramenti.

39 Et anco facendo loro una vita così cattiva, finché gli distruggono, e consumano in pochi giorni; perché è impossibile che gli uomini vivano molto tempo sotto l'acqua senza respirazione, particolarmente, perché penetra ne' corpi loro la frigidità dell'acqua, e così tutti generalmente muoiono dal gittar sangue dalla bocca, per la strettezza del petto, causata dallo star tanto tempo continuo senza respirare, e da mal di flusso, ch'è causato dalla frigidità.

40 Si mutano li capelli, che sono di lor natura negri, in color cinericio, come peli di lupi marini; & esce fuori dalle loro spalle salnitro, sì che rassembrano mostri nella natura humana, ò in altra specie.

41 In questa insopportabile fatica, ò per dir meglio essercitio dell'inferno, finirono di distruggere tutti gli Indiani dell'Isole Lucaie, che vi erano al tempo, che gli Spagnuoli si diedero à questi guadagni; & ciascuno valeva cinquanta, e cento scudi, e gli vendevano pubblicamente, benché fosse stato proibito dalli magistrati medesimi, ancorché ingiusti per altro, per esser li Lucai gran notatori. Hanno fatto morire ancora ivi molti altri senza numero d'altre Provincie, e d'altre parti

Del fiume Iuiapari.

Per la Provincia di Paria corre un fiume chiamato Iuiapari più di ducento leghe all'insù; per lo quale navigò un tristo Tiranno molte leghe l'anno 1529, con quattrocento, huomini, ò più, & fece grandissime uccisioni, abbruggiando vivi, e mettendo à fil di spada infiniti innocenti, che se ne stavano incauti nelle Terre, e nelle case loro, senza far male ad alcuno; e lasciò abbruggiato, impaurito, & messo in fuga grandissimo tratto di paese. E finalmente egli morì di mala morte, e la sua armata fu disfatta. E dopo succedettero altri Tiranni in quelle malvagità, e Tirannie; & hoggidì sene vanno per quelle parti, distruggendo, ammazzando, e mandando all'inferno quelle anime redente dal figliuolo di Dio col suo proprio sangue.

Del regno di Venezuela.

Nell'anno 1526, per inganni, & persuasioni dannose, che furono fatte al Re nostro Signore, come sempre s'hà posto studio di nascondergli la verità delli danni, e delle perdite, che Iddio, e l'anime, & il suo Stato ricevevano in quelle Indie, egli diede, e concesse alli mercanti d'Alemagna un gran Regno, molto maggiore di tutta la Spagna, ch'è quello di Venezuela, con il total governo, e giurisdittione, con una certa capitulatione, & accordo, ò partito fatto con esso loro.

2 Questi entrati con trecento huomini, ò più, in questi paesi, trovarono quelle genti, pecorelle mansuetissime, in quella maniera, e molto più, che sogliono trovar gli altri in tutte le parti dell'Indie, prima che gli Spagnuoli facciano loro danno.

3 Entrarono frà esse più crudelmente senza comparatione, che nissuno de gli altri Tiranni, c'habbiamo detto, & più irrationabili, e furiosamente, che crudelissime tigri, e rabbiosi lupi, e leoni; perche possedendo con maggiore libertà, tennero tutta la giurisdittione del paese con maggior ansia, e rabbiosa cecità d'avaritia, e con maniere, & industrie più esquisite, che tutti gli passati, per havere, e rubbare argento, & oro, posposto ogni timore di Dio, e del Re, & la vergogna delle genti, scordandosi di esser huomini mortali.

4 Questi diavoli incarnati hanno dessolato, distrutto, e spopolato più di quattrocento leghe di paese felicissimo, & in esso Provincie grandi, e maravigliose, valli di quaranta leghe, regioni amenissime, Terre grandissime, ricchissime di genti, e d'oro.

5 Hanno ucciso, e tagliato in pezzi affatto nationi grandi, e diverse; e distrutto molti linguaggi, che non vi è rimasto persona, che gli favelli, eccetto alcuni, che si saranno nascosti nelle caverne, e nelle viscere della Terra fuggendo da così strana, e pestilenziale spada.

6 Hanno ucciso, distrutto, e mandato all'inferno, al creder mio, più di quattro, ò cinque milioni di quelle generationi innocenti, con strane, varie, e nuove maniere d'iniquità, & impietà crudele, & al giorno d'hoggi non cessano di mandarvene.

7 Io voglio raccontare tre, ò quattro, e non più, dell'infinite ingiustitie, insulti, e stragi, c'hanno fatto, & hoggidì fanno, dalle quali si potranno imaginare quelle, che possono haver fatto, per effettuar le gran distruzioni, e dispopolationi, che habbiamo detto di sopra.

8 Presero il Signor supremo di quella Provincia, dandogli tormento, senza alcun'altra causa che per cavargli oro. Egli si sciolse, e fuggì, e se n'andò ne' monti, e s'alterò, & impaurì tutta la gente del paese, nascondendosi, per le montagne, e per le rupi. Entrano gli Spagnuoli contra di loro, per andargli à cercare; gli ritrovano; fanno uccisioni crudeli; e tutti quelli, che pigliano vivi, gli vendono al publico incanto per ischiavi.

9 In molte, anzi in tutte le Provincie, dove si voglia, che arrivassero, avanti la presa del Signor universale, uscivano a ricevergli con canti, e balli, e con molti presenti d'oro in gran quantità; il pagamento che loro davano, per metter timore in tutto quel paese, era, fargli metter a fil di spada, e tagliargli à pezzi.

10 Una volta, essendo usciti à ricevergli nella maniera, che s'è detto, il Tiranno Capitan Alemano fa metter molta quantità di gente in una gran casa di paglia, e gli fa tagliar à pezzi. E perche la casa haveva in alto alcune travi, molti vi salirono sopra, fuggendo dalle sanguinose mani di quegli huomini, ò bestie senza pietà, e dalle loro spade. Quell'huomo infernale fece metter foco alla casa, onde tutti quelli, che restarono, furono abbruggiati vivi. Si despopolò per questa causa gran numero di Terre, fuggendo tutta la gente per le montagne, dove pensavano salvarsi.

11 Arrivarono ad un'altra gran Provincia ne' confini della Provincia, & Regno di Santa Marta. Trovarono gli Indiani nelle Terre, e nelle case loro pacifici, & occupati ne' loro affari. Stettero con essi molto tempo, mangiando le loro sostanze, e gli Indiani servendogli, come se havessero da dar loro la vita, e la salvatione, & sopportando le loro continue oppressioni, & importunità ordinarie, che sono intollerabili, poiche mangia tanto un parasito Spagnuolo in un

giorno, quanto basteria ad una casa di dieci persone de gli Indiani per un mese.

12 In questo tempo diedero loro spontaneamente gran quantità d'oro appresso innumerabili opere buone: che loro fecero. Finalmente quando già i Tiranni volevano partirsi, determinarono di pagargli dell'alloggiamento in questo modo.

13 Il Governator Alemanno Tiranno, e per quanto crediamo anco heretico; perche nè egli ascoltava messa, nè lasciava, che molti altri l'ascoltassero, appresso altri inditij, ch'in lui si conobbero di Luterano; comandò, che pigliassero tutti gli Indiani, che puotero con le loro mogli, & figliuoli, & gli mettono in un gran Cortile, ò Serraglio di legni fatto a tal'effetto, e fece saper loro, che colui, il qual volesse uscire, & esser libero, havea da riscattarsi secondo la volontà dell'iniquo Governatore, dando tanto oro per se, e tanto per sua moglie, e per cadaun figliuolo. E per astringerli più, comandò, che non fusse dato loro cosa alcuna da mangiare, finche non gli portassero l'oro, che dimandava per lo riscatto.

14 Mandarono molti alle loro case per oro, e si riscattavano, come potevano. Gli lasciavano, & essi se ne andavano à gli essercitij, & alle case loro a provvedersi da vivere. Mandava il Tiranno certi ladroni assassini Spagnuoli à tornar a prender quei miseri Indiani, che una volta si erano riscattati; gli conducevano al Serraglio, e gli tormentavano con la fame, e la sete, finche si riscattassero un'altra volta.

15 Vi furono molti di questi, che due, e tre volte furono presi, e riscattati. Altri, che non potevano, nè havevano tanto, perche haveano dato tutto l'oro, che possedevano, gli lasciò penar nel Serraglio, finche morirono dalla fame.

16 In questo fatto lasciò rovinata, dessolata, & dispopolata una Provincia ricchissima di gente, e d'oro, la qual hà una valle di quaranta leghe, dove abbruggiò tal Terra, c'havea mille case.

17 Determinò questo Tiranno infernale di andar dentro terra, con desiderio, & ansia di scoprir per quella parte l'Inferno del Perù. Per far questo infelice viaggio, esso, e gli altri condussero infiniti Indiani, carichi di some di sessanta, e settanta lire l'una, infilzati in catene.

18 Si stancava qualcuno, ò sveniva per la fame, per la fatica, per la debolezza: subito gli tagliavano la testa per lo collare della catena, per non fermarsi à slegare gli altri, che andavano ne i collari più di fuori, e cadeva la testa in una parte, & il corpo nella altra, e compartivano il carico di questo, sopra quelli, che portavano gli altri.

19 Il raccontar le Provincie, che distrusse, le Città, e Terre, che abbruggiò, perche tutte le case sono di paglia, le genti, che ammazzò; le crudeltadi, che usò in ammazzamenti particolari, che fece in questo viaggio, non e cosa da credersi, ma però spaventevole, e vera.

20 Dopo andarono per di là in quei viaggi altri Tirani, che successero della medesima Venezuela, & altri della Provincia di Santa Marta, con l'istessa santa intentione di scoprire quella casa santa dell'oro del Perù, e trovarono tutto il paese per più di ducento leghe, tanto abbruggiato, spopolato, e deserto, essendo già popolatissimo, e felicissimo, come s'è detto, ch'essi medesimi, benche Tiranni, e crudeli, si maravigliarono, e si spaventarono di veder l'orme per dove colui era andato, di perdita così lamentevole.

21 Tutte queste cose sono state provate con molti testimonij dal Fiscale del Consiglio dell'Indie, e la giustificatione si trova nel medesimo Consiglio, e', non hanno mai abbruggiato vivo alcuno di questi così nefandi Tiranni.

22 E quello, ch'è stato provato, è un niente, rispetto alle stragi, e malvagità grandi, che coloro hanno commesso; perche tutti li ministri della giustitia, che si sono tenuti nell'Indie, per la loro grande, e mortale cecità, non si sono impiegati nell'essaminar li delitti, le disturtioni, e l'uccisioni, c'hanno fatto, & hoggidì fanno tutti li Tiranni dell'Indie se non in quanto dicono, che per haver il tale, & il tale usato crudeltà à gli Indiani, il Re hà perduto tanti mila scudi delle sue entrate: e per provar questo basta loro poca prova, & assai generale, e confusa.

23 Et anco questo non lo sanno giustificare, nè far apparere, come devono; perche se facessero quello, che sono obligati à Dio, & al Re, troverebbero, che li detti Tiranni Alemanni hanno

rubato al Re più di tre milioni di scudi d'oro; perche quelle Provincie di Venezuola, con l'altre, c'hanno rovinate, desolate, e spopolate per più di quattrocento leghe, come hò detto, è il più prospero paese, & il più ricco d'oro, & era il più popolato dell'universo.

24 Et in sedici anni, che quei Tiranni inimici di Dio cominciarono à distruggerlo, hanno impedito, e fatto perder più di due milioni d'entrata, che caverebbero li Re di Spagna da quel Regno. Nè vi è speranza di ristorar questi danni da quì alla fin del mondo, se Iddio per miracolo non facesse risuscitar tanti milioni di persone morte.

25 Questi sono li danni temporali, del Re. Saria bene considerare quali, e quanti sono li danni, li dishonori, le bestemmie, e l'infamie di Dio, e della sua legge. E con che si ricompenseranno tante anime innumerabili, che se ne stanno ardendo nell'inferno, per l'avaritia, & crudeltà di questi Tiranni Animalì, o Alemani.

26 Voglio concludere l'infelicità, e la ferocità loro con questo solo, che dal dì ch'entrarono nel paese fino al giorno d'hoggi, cioè in questi sedici anni, hanno mandato per lo mare molti vascelli carrichi, e pieni d'Indiani per più d'un milione a Santa Marta, & all'Isola Spagnuola, & à Iamaca, & all'Isola di S. Giovanni à venderli per ischiavi.

27 E tuttavia al presente nell'anno 1542 ve ne mandano, vedendolo, e dissimulando l'Audienza reale dell'Isola Spagnuola; anzi prestando favore à questo, come à tutte l'altre infinite tirannie, e distruttioni, che si sono fatte in tutta quella costa di Terra ferma, che sono più di quattrocento leghe da Venezuola, à Santa Marta, che sono state, & hoggidì sono sotto la loro giurisdittione, le quali potevano impedire, e rimediare.

28 Non vi è stata altra causa di fare schiavi tutti questi Indiani, che la sola perversa, cieca, & ostinata volontà di quegli avarissimi Tiranni, per sodisfar la loro insatiabile avaritia di danari; si come hanno fatto sempre tutti gli altri in tutte le Indie pigliando quelli agnelli, e pecorelle fuori delle loro case, e le loro mogli, e figliuoli con li modi crudeli, e scelerati, che s'è detto, e segnandoli co'l marchio del Re, per venderli per ischiavi.

Della Provincia della terra ferma da quella parte, che si chiama la Florida.

Sono andati à quelle Provincie in diversi tempi dall'anno 1510, ò 1511 in quà, tre Tiranni à far quell'operationi che hanno fatto gli altri, & anco due di loro, nell'altre parti dell'Indie, per sormontare a gradi sproportionati al loro merito, con il sangue, e con la distruzione di quei loro prossimi.

2 E tutti tre sono mancati di mala morte, con estermínio delle persone, e delle case loro, le quali haveano fabbricate per avanti co'l sangue humano, com'io son testimonio di tutti tre loro, la memoria de' quali già s'è estinta al mondo, come se mai non fossero stati in questa vita.

3 Lasciarono tutto il paese scandalizzato, e pieno d'infamia, di horrore del nome loro, con alcune uccisioni, che fecero; non però molte, perche Iddio gli uccise avanti che ne facessero più, poiche havea riservato per quell'hora il castigo delle malvagità, ch'io sò, & vidi, c'haveano commesse in altre parti dell'Indie.

4 Il quarto Tiranno vi andò ultimamente l'anno 1538 ben a posta, e con molto apparecchio. Sono tre anni, che non si sà di lui, ne si vede.

5 Siamo certi, che subito entrato fece cose crudeli, & subito sparve; & che, s'è vivo, egli, e la sua gente in questi tre anni hà distrute moltissime persone, se pur ne trovò nel camino, che fece, perch'egli è delli segnati, & provati, & uno di quelli che insieme con altri suoi compagni, hà fatto più danni, e più malvagità, e distrutto molte Provincie, e Regni. Mà crediamo più tosto, che Iddio gli habbia dato il medesimo fine, che à gli altri.

6 Tre ò quattro anni dopò scritte le cose sopradette, uscirono dalla Terra detta la Florida gli altri Tiranni, che andarono col Tiranno maggiore, che lasciarono morto, dalli quali intendessimo le crudeltà, & malvagità inaudite, che ivi principalmente in vita di lui, e dopò l'infelice sua morte, quegli huomini inhumani commisero contra quegli innocenti Indiani, che non facevano danno ad alcuno; accioche non riuscisse falso quello, che di sopra io havea pronosticato.

7 E sono tante, che confermarono la regola, che al principio ponessimo; che quanto più andavano avanti nel scoprire, rovinare, e distruggere genti, e paesi, tanto più segnalate crudeltadi, & iniquitadi contra Iddio, & i loro prossimi commisero.

8 Già ci viene à fastidio il raccontare tante, e tanto essecrande, horribili, e sanguinolenti operationi, non d'huomini, mà di feroci bestie, & perciò non hò voluto trattenermi à raccontare se non le segueni.

9 Trovarono Terre grandi, piene di genti molto ben disposte, savie, politiche, e ben'ordinate. Facevano frà esse grandi uccisioni, al loro solito, per inviscerar ne' cori di quelle genti la paura di loro.

10 Gli affliggevano, & uccidevano co'l caricarli a guisa di bestie. Quando alcuno si stancava, ò sveniva, per non iscioglier dalla catena, nella quale gli conducevano legati altri, che erano avanti di quello, gli tagliavano la testa per il collo, & cadeva il corpo da una parte, e la testa dall'altra, come d'altre parti dicessimo di sopra.

11 Entrando in una Terra, nella quale furono ricevuti con allegrezza, e dato loro da mangiare, finche si satiarono, e più di seicento Indiani per giumenti delle loro some, e per servitio de loro cavalli, partiti di là li Tiranni, se ne ritorna adietro un Capitano, parente del Tiranno maggiore, à rubbar tutta la Terra, standosene quei popoli sicuri; & uccise con lanciate il Signor, & Re della Terra, & fece altre crudeltadi.

12 In un'altra Terra grande, perche parve loro, che quegli habitanti stavano un poco più con riguardo, per l'infami, & horribili operationi, c'haveano di loro inteso, messero à fil di spada piccioli, e grandi, fanciulli, e vecchi, sudditi, e Signori, che non perdonarono ad alcuno.

13 Il Tiranno maggiore, per quanto si dice, fece tagliar tutta la faccia lasciandola rasa dalle

narici, & dalle labra, fino alla barba, à gran numero d'Indiani, & in particolare à più di ducento insieme, che mandarono à chiamare da una certa Terra, ò essi andarono di sua volontà. Et à quel modo con quella afflitione, e dolore, & amaritudine, stilando sangue, gli mandarono à portar le nuove delle opere, & miracoli, che facevano quelli battezzati, predicatori della Santa fede Cattolica.

14 Si giudichi hora come resteranno quelle genti; quanto amor porteranno alli Christiani; & come crederanno, che il loro Dio sia buono, e giusto, & la legge, & religione, che professano, e della quale si vantano, sia immacolata.

15 Grandissime, e stranissime sono le malvagità, che ivi commisero quegli infelici huomini figliuoli di perditione. Et cosi il più sciagurato Capitano morì, come sventurato, senza confessione, e non dubitiamo, che non fosse sepolto nell'Inferno, se per sorte Iddio occultamente non lo soccorse conforme alla sua divina misericordia, & non secondo i suoi demeriti per le malvagità così esecrande.

Del fiume dell'Argento.

Dall'anno 1522 in quà sono andati alcuni Capitani in tre, ò quattro volte al fiume dell'argento, dove sono gran Regni, e Provincie, e di popoli molto ben disposti, e ragionevoli.

2 Sappiamo in generale, c'hanno commesso molti homicidij, e molti danni. In particolare, per esser molto fuori di mano dalle Indie, che è quello, di che più si tratta, non sappiamo cose segnalate da raccontare.

3 Non habbiamo però dubbio alcuno, che non habbiano fatto, & hoggidì non facciano le medesime operationi, che si sono fatte, e si fanno in altri paesi; perche sono gli istessi Spagnuoli, e frà essi vi sono di quelli, che si sono trovati nell'altre, & perche vanno per farsi ricchi, e gran Signori, come gli altri, & questo è impossibile, che segua, se non con distruzione, uccisioni, rubbamenti, & diminutione de gli Indiani, conforme all'ordine, & alla strada perversa, che hanno tenuto quelli, cosi come gli altri.

4 Dopo scritto quanto s'è detto, habbiamo saputo con molta verità, c'hanno distrutto, e spopolato gran Provincie, e Regni di quel paese, facendo grandi uccisioni, e crudeltadi in quelle sventurate genti, con le quali si sono segnalati quanto gli altri, & più de gli altri; perche hanno havuto più commodità, per esser più lontani dalla Spagna, & sono vivuti più disordinatamente, e senza giustizia, benche non ve ne fù mai in tutte l'Indie, come si vede da tutto quello, che di sopra s'è detto.

5 Trà infinite altre, si son lette nel Consiglio dell'Indie quelle, che quì sotto si diranno. Un Governator Tiranno comandò à certa sua gente, che se n'andasse ad alcune Terre de gli Indiani, e se non le davano da mangiare, che gli ammazzassero tutti. Se ne andarono con questa autorità; e perche gli Indiani non gliene volsero dare, come à loro nimici, più per paura di vederli, e per fuggir da essi, che per mancamento di liberalità, messero a fil di spada piu di cinque mila persone.

6 Di più andarono a mettersi nelle loro mani, & ad offerirsi al loro servitio certo numero di gente pacificamente, che forse da essi furono mandati à chiamare, e perche, ò non andarono così tosto, ò perche volsero, come sogliono, & hanno per uso commune, metter in quelli timore, e spavento horribile, comandò il Governatore, che gli consegnassero tutti nelle mani d'altri Indiani, ch'essi havevano per loro nimici.

7 I quali piangendo, e gridando pregavano, che essi medesimi gli ammazzassero, e non gli dessero a' nimici loro. Et non volendo uscire della casa, dove stavano, ivi gli tagliarono à pezzi: gridando quelli, e dicendo; Noi veniamo à servirvi pacificamente, e voi ci ammazzate? Resti il sangue nostro per queste pareti in testimonio della nostra ingiusta morte, e della vostra crudeltà. Questa in vero fu un'operazione segnalata, e degna d'esser considerata, mà molto più d'esser pianta.

Delli gran Regni, e grandi Provincie del Perù.

Nell'anno 1531, andò un'altro gran Tiranno con certa gente alli Regni del Perù; dove entrando con il titolo, & intentione, & con li principij, che tutti gli altri passati, perche era uno di quelli, che s'erano più essercitati, e per più tempo, in tutte le crudeltà, e nelle stragi, che dall'anno 1510 erano state commesse nella Terra Ferma, fece maggiori crudeltà, & uccisioni, senza fede, nè verità, distruggendo le Terre, co'l diminuire, & ammazzare le genti loro, & causando così gran mali, in quei paesi, che siamo ben certi, che nissuno sarà bastante a riferirli, & à dimostrarli, fin che li vederemo, & conosceremo chiaramente nel giorno del Giuditio; & è io non potrò, ne saprò esprimer bene la deformità, le qualità, & le circostanze d'alcuni, che vorrei raccontare, le quali gli aggravano, e bruttissimi gli rendono.

2 Nella sua infelice entrata egli uccise, e distrusse alcuni popoli, e rubbò loro molta quantità d'oro. In una Isola vicina all'istesse Provincie, che si chiama Pughna, molto popolata, e gratiosa, essendo ricevuti dal Signore, e dalla gente di essa, come Angeli del Cielo, e dopò sei mesi havendo mangiato tutti i loro viveri, e di nuovo scoprendo quei popoli le conserve del formento, c'havessero per se, e per le loro mogli, e figliuoli per lo tempo di secco, e di sterilità, & offerendogliele con molte lagrime, perche le consumassero à voglia loro, il pagamento, che al fine gliene diedero, fù, che messero a fil di spada & uccisero a lanciate molte di quelle genti, & quelle, che puotero pigliar vive, fecero schiave, con altre grandi, e segnalate crudeltadi, che contra esse fecero, lasciando quella Isola quasi deserta.

3 Di là se ne vanno nella Provincia di Tumbala, ch'è nella Terra Ferma, & ammazzano, e distruggono quanti puotero. Et perche tutti i popoli fuggivano per le loro spaventevoli, & horribili operationi, dicevano, che si sollevavano, e che erano ribelli al Re.

4 Usava questo Tiranno tale industria, che à quelli, à chi egli dimandava, & ad altri, che da se venivano à fargli presenti d'oro, e d'argento, e di quello, c'havessero, egli diceva, che gliene portassero ancora, fin ch'egli vedeva, ch'essi, o più non ne havevano, ò più non ne portavano, & all'hora diceva, che gli riceveva per vassalli delli Re di Spagna, e gli abbracciava, e faceva toccar due trombette, c'havere, dando ad intendere, che per l'avvenire, non havea da toglier loro altro, nè da far loro alcun male; stimando esser lecito tutto quello, che rubbava, ò essi gli davano per paura delle nuove abbominevoli, che sentivano di lui prima, ch'egli li ricevesse sotto il ricovero, e la protezione del Re, come se dopò ricevuti sotto la protezione Reale, non gli opprimessero, rubbassero, dessolassero, distruggessero, e ch'egli così non gli havebbe distrutti.

5 Pochi giorni dopò venendo il Re universale, & l'Imperatore di quei Regni, che si chiamò Atabaliba con molta gente ignuda, e con le loro armi da beffe, non sapendo come tagliavano le spade, e ferivano le lance, e come correvano li cavalli, e chi erano gli Spagnuoli, che se li Diavoli havessero oro, gli andrebbero ad assaltare, per rubbarglielo, arrivò al loco dov'essi erano, dicendo; dove sono questi Spagnuoli? Si facciano avanti, ch'io non mi moverò di quà, finche non mi sodisfacciano de' miei vassalli, che mi hanno ucciso, delle Terre, che mi hanno disertato, e delle ricchezze, che mi hanno rubbato.

6 Uscirono contra di lui; gli uccisero infinite genti; presero la sua persona, che veniva in una letica; e dopò haverlo preso, trattano con lui, che si riscatti; egli promette di dar quattro milioni di scudi; e ne dà quindecì; & essi promettono di lasciarlo.

7 Però al fine non osservando la fede, nè la verità, come mai non è stata osservata da gli Spagnuoli nell'Indie con gli Indiani, lo calunniano, che di suo ordine si metteva gente insieme; & egli risponde, che in tutto il paese non si moveva una foglia senza la sua volontà, che se si radunasse gente, credessero, ch'esso la faceva radunare; & ch'egli era prigioniero, & però l'ammazzassero.

8 Tutto ciò non ostante lo condannarono ad esser abbruggiato vivo, se ben dopò alcuni pregarono il Capitano, che lo facesse strangolare, e strangolato l'abbruggiarono. Quando egli lo seppe, disse; perche mi volete abbruggiare? che v'ho io fatto? Non mi havete promesso di liberarmi, dandovi io l'oro? non vi hò io dato più di quello, che vi hò promesso? Mandatemi, poiche così

volete, al vostro Re di Spagna. Et molt'altre cose egli disse, per molta confusione, e detestazione della grande ingiustitia de gli Spagnuoli: e finalmente l'abbruggiarono.

9 Si consideri quì la giustitia, & il titolo di quella guerra; la prigionia di questo Signore; e la sententia, & essecutione della sua morte; e con che coscienza tengono quei Tiranni cosi gran tesori, che rubbarono in quei Regni, à quel Rè cosi grande, & ad altri infiniti Signori, e privati.

10 D'infinite attioni segnalate per malitia, e per crudeltà commesse in estirpatione di quelle genti da quelli, che si chiamano Christiani, voglio quì raccontarne alcune poche, che un frate di S. Francesco vide nel principio, e le sottoscrisse co'l suo nome, mandandone alcune copie per quelle parti, & altre à questi Regni di Castiglia; & io ne hò una copia in mio potere con la sua propria sottoscrizione, nella quale dice cosi.

11 Io Frà Marco da Nizza dell'ordine di S. Francesco, commissario sopra li Frati del medesimo ordine nelle Provincie del Perù, che fui delli primi religiosi, che con li primi Christiani entrarono nelle dette Provincie dico, rendendo verace testimonianza d'alcune cose, ch'io vidi con gli occhi proprij in quel paese, maggiormente circa il trattamento, e le conquiste delle cose tolte alli naturali.

12 Primieramente io son testimonio di veduta, & per sicura esperienza conobbi, & seppi, che quegli Indiani del Perù è la più benigna gente, che si sia vista frà gli Indiani, e molto ben'affetta, & amica de' Christiani.

13 Et vidi, ch'essi davano a gli Spagnuoli abbondantemente oro, & argento, e pietre pretiose, e tutto ciò, che dimandavano, & ch'essi havevano, e prestavano loro ogni buon servitio; e mai non uscirono gli Indiani in forma di guerra, ma sempre pacifici, mentre non fù dato loro occasione con li mali trattamenti, e con le crudelà; anzi ricevevano gli Spagnuoli con ogni benevolenza, & honore nelle Terre, dando loro vittovaglie, & quanti schiavi, e schiave da servitio dimandavano.

14 Son'anco testimonio, e lo testifico, che senza quegli Indiani ne dessero causa, nè occasione alcuna a gli Spagnuoli, subito, ch'entrarono ne' loro paesi, dapoiche il Maggior Signore Atabaliba hebbe dato a gli Spagnuoli più di due milioni d'oro, e lasciata tutta la Terra in poter loro senza resistenza, immediate abbruggiarono il detto Atabaliba, ch'era Signore di tutto il paese; dopò di lui abbruggiarono vivo il Capitan Generale Cochilimaca, il quale era venuto pacificamente al Governatore, insieme con altri principali.

15 Parimente dopo questi, di là à pochi giorni abbruggiarono Chaba, un altro Signore molto principale della Provincia di Quito, senza colpa, e senza haverne dato alcuna causa.

16 Così anco abbruggiarono Chapera Signor delli Canarij ingiustamente.

17 A Luigi, ch'era un gran Signore di quelli, ch'erano in Quito, parimente abbruggiarono li piedi, e li diedero molti altri tormenti, perche egli palesasse dove era l'oro d'Atabaliba; del qual tesoro, come si conobbe, egli non sapeva cosa alcuna.

18 Parimente abbruggiarono in Quito Cozzopanga, ch'era Governatore di tutte le Provincie di Quito, il quale per alcune intimazioni fattegli da Sebastian di Benalcazzar Capitano del Governatore, se ne venne pacificamente, e perche non diede tanto oro, quanto gli dimandavano, l'abbruggiarono con molti altri Signori, e persone principali. E per quanto io potei intendere l'intento de gli Spagnuoli era, che non rimanesse alcun Signore in tutto il paese.

19 Item, Che gli Spagnuoli radunarono gran numero d'Indiani, e ne serrarono in tre case grandi quanti ve ne puotero stare, e vi messero fuoco, e gli abbruggiarono tutti, senza che havessero fatto cosa benche minima contra alcuno Spagnuolo, nè dato pur minima causa.

20 Et occorse ivi che un chierico detto Occagna cavò un fanciullo fuori del fuoco, nel quale si abbruggiava, & venne ivi un altro Spagnuolo, e glielo tolse dalle mani, e lo gittò nel mezo delle fiamme, dove si fece cenere insieme con gli altri; il qual sopradetto Spagnuolo, che cosi havea gittato nel foco l'Indiano, il giorno medesimo ritornando all'alloggiamento, cadè subitamente morto nel camino; e io fui di parere, che non dovessero sepelirlo.

21 Item io affermo, ch'io stesso vidi gli Spagnuoli, avanti li miei occhi tagliar mani, nasi, & orecchie à gli Indiani, & Indiane senza alcun proposito; ma solo, perche ne veniva loro capricciolo; e in tanti lochi, e tanti parti, che saria lungo da raccontare.

22 Et io vidi, che gli Spagnuoli atizzavano cani à gli Indiani, perche gli sbranassero; & cosi ne vidi a sbranar molti.

23 Parimente io vidi abbruggiare case, e Terre, che non ne saprei dir il numero, per la loro moltitudine.

24 Parimente è vero, che pigliavano fanciullini da tetta per le braccia, e gli lanciavano per aria quanto potevano; & altre ingiustitie, e crudeltadi senza proposito, che mi mettevano spavento, con altre innumerabili ch'io vidi, che saria lungo il raccontarle.

25 Item vidi, che chiamavano li Signori, & li Principali Indiani, che se ne venissero pacifici, promettendo loro sicurezza, e subito arrivati gli abbruggiavano. Et in presenza mia ne abbruggiarono due, l'uno in Adon, e l'altro in Tumbala: & io non fui bastante, per quanto predicai loro, ad impedire, che non gli a bbruggiassero.

26 E per quanto io posso comprendere; e ne chiamo in testimonio Iddio, & la mia propria coscienza; gli Indiani non si sollevarono per alcun'altra causa, come appar chiaramente à tutti, se non per questi mali trattamenti, e con molta causa, ch'à loro se n'è dato.

27 Perche non si è mai trattato seco con verità alcuna, nè osservato parola, mà contra ogni ragione, e giustitia tirannicamente gli hanno distrutti con tutto il paese, facendo contra di loro cose tali, che si sono risolti più tosto di morire, che sopportare simili operationi.

28 Item dico, che, per quanto riferiscono gli Indiani, vi è più oro nascosto, che non s'è scoperto, il quale, non hanno voluto scoprire per l'ingiustitie, e crudeltadi, che gli Spagnuoli hanno fatto, nè lo scopriranno finche haveranno cosi fatti trattamenti, e più tosto vorranno morire come gli altri.

29 Nel che Iddio Signor Nostro è stato molto offeso, e Sua Maestà molto mal servita, e defraudata nel farle perdere tal paese, il quale potrebbe dar assai ben da mangiare à tutta la Castiglia, e che al parer mio sarà di gran difficoltà, e spesa il ricuperarlo.

30 Tutte queste sono parole formali del detto religioso; & vengono anco sottoscritte dal Vescovo del Messico, testificando, che tutto ciò affermava il detto Padre Frà Marco.

31 Si deve considerar quì quello, che dice questo Padre d'haver visto; perche ciò fù in cinquanta, ò cento leghe di Terra, & in nove ò dieci anni; perche era nei principij, e vi erano molto pochi, che poi al suono dell'oro andarono quattro, ò cinque mila Spagnuoli, e si estesero per molti gran Regni, e Provincie, per più di cinquecento, e di settecento leghe, che tutte l'hanno distrutte, facendo le dette operationi, & altre più fiere, e crudeli.

32 Veramente da quel tempo fino al giorno d'hoggi sono state distrutte, e dissipate mille volte più persone, ch'egli non hà raccontato; e con manco pietà, e timor di Dio, e del Re hanno distrutto grandissima parte dell'humano genere.

33 Mancano in quei Regni, & hanno ucciso fino al tempo d'hoggi, (c'hoggi di ancora ne uccidono) nello spatio di dieci anni più di quattro milioni di persone.

34 Sono pochi giorni, che perseguitarono, & uccisero una gran Regina moglie di Elingue, quegli, che restò Re di quei Regni; nel quale havendo li Christiani posto le mani con le loro Tirannie furono causa, che si sollevasse, & al presente è sollevato. E presero la Regina sua moglie, e contra ogni giustitia l'ammazzarono, e dicono anco, ch'ella era gravida, solamente, per dar dolore a suo marito.

35 Se si havessero à raccontare le crudeltadi, e l'uccisioni particolari, che li Christiani hanno fatto, & ogni giorno fanno in quei Regni del Perù; senza dubbio alcuno sariano cosi horribili, e in tanto numero, che quanto habbiamo detto de gli altri paesi s'oscurerebbe, e parerebbe poco, rispetto alla gran quantità, e gravità loro.

Del nuovo Regno di Granata.

L'anno 1539 consorsero molti Tiranni, andando da Venezuola, e da S. Marta, e da Cartagena à cercar il Perù: & altri, che dall'istesso Perù scendevano per penetrar dentro quei paesi, e trovarono alle spalle di Santa Marta, e di Cartagena trecento leghe dentro Terra, alcune felicissime, & maravigliose Provincie, piene d'infinite genti, mansuetissime, e buone come l'altre, & anco ricchissime d'oro, e di quelle pietre pretiose, che si chiamano smeralde.

2 Alle quali Provincie posero nome il nuovo Regno di Granata; perche quel Tiranno, che primo arrivò à questi paesi, era naturale del Regno di Granata, c'habbiamo di quà.

3 Et perche molti huomini iniqui, & crudeli, di quelli, che concorsero da tutte le parti, erano segnalati beccai, e spargitori del sangue humano, moltro avezzi, & sperimentati nelli gravi peccati, c'habbiamo detto essersi fatti in molte parti dell'Indie, perciò sono state tali, e tante le loro indiovolate operationi, e le circostanze, & qualitadi, che le deturpano, & aggravano, che hanno superato moltissime, anzi tutte quelle, che gli altri, & essi medesimi hanno commesso, & operato nell'altre parti dell'Indie.

4 D'infinite, che in questi tre anni hanno fatto, & hoggidì non cessano di fare, io ne racconterò assai brevemente alcune frà molte; perche un Governatore, non havendo voluto colui, che nel detto Regno rubbava, & ammazzava, admetterlo ancora lui à rubbare, & ammazzare, gli fece un processo contra con molti testimonij, sopra le stragi, & ingiustitie, & uccisioni, c'hà fatto, & che fa, il quale fù letto, e si trova nel Consiglio dell'Indie.

5 Dicono li testimonij nel detto processo, che stando tutto quel Regno quieto, & servendo a gli Spagnuoli, dando gli Indiani continuamente ad essi da mangiare con le loro fatiche, & facendo per loro possessioni, & facoltà, & portando loro molto oro, & pietre pretiose di smeralde, e quanto havevano, e potevano; essendo state divise le Terre, & li Signori, & i loro vassalli da gli Spagnuoli, ch'è tutto quello, che pretendono per mezo d'ottener l'ultimo loro fine, ch'è l'oro, & messi tutti nella solita tirannia, e servitù; il Tiranno Capitan principale, che commandava a quel paese prese, il Signore, & Re di tutto quel Regno, e lo tenne preso sei, o sette mesi, dimandandogli oro, e smeralde, senza alcun'altra causa, nè ragione.

6 Il detto Re, che si chiamava Bogotta, per lo timore, che gli posero, disse, ch'egli darebbe una casa d'oro, che gli dimandavano, sperando di liberarsi dalle mani di quelli, ch'in cosi fatta guisa l'affliggevano; & mandò alcuni Indiani accioche gli portassero dell'oro, & in diverse volte portarono molta quantità d'oro, e di pietre; mà perch'egli non dava la casa d'oro, dicevano gli Spagnuoli, che s'ammazzasse, poiche non adempiva quello ch'havea promesso.

7 Disse il Tiranno, che ne facessero istanza giudiciariamente avanti di lui: cosi gli ele ricercarono con querela, accusando il detto Re del paese. E gli diede udienza, condannandolo à dover essere tormentato, se non dava la casa d'oro.

8 Gli danno il tormento della corda; li gittano sevo ardente sopra la pancia; gli mettono à ciascun piede una serratura ficcata in un palo, & il collo legato ad un'altro, e due huomini, che gli tenevano le mani; & à questo modo gli davano il fuoco alli piedi.

9 Et entrava il Tiranno di quando in quando, e gli diceva, che cosi l'havea da uccidere con li tormenti à poco à poco, se non gli dava l'oro. Et cosi glielo attese, & uccise quel Signore con li tormenti. Et mentre lo tormentavano, Iddio mostrò segno di detestar quelle crudeltà, co'l far, che s'abbruggiasse tutta quella Terra, dove le commettevano.

10 Tutti gli altri Spagnuoli, per imitar il loro buon Capitano, e perche non sanno far altro, che lacerar quelle genti, fecero il medesimo; tormentando ciascuno con diversi, e fieri tormenti il Signore della Terra, ò delle Terre, ch'erano loro raccomandate, mentre quei Signori gli stavano servendo con tutte le loro genti, e dando loro quanto oro, e smeraldo potevano, & havevano; e solamente gli tormentavano, accioche dessero loro più oro, & pietre, che non facevano. Et à questo modo abbruggiarono, & fecero in pezzi tutti li Signori di quel paese.

11 Per paura dell'eccessive crudeltà, che uno di quei particolari Tiranni faceva ne gli Indiani, un gran, Signore, che si chiamava Daitama con molta gente della sua, fuggendo da tanta inhumanità, si ritirò alle montagne, perche stimano, che questo sia il rimedio, & il refugio, se pur giovasse, & questo chiamano gli Spagnuoli sollevatione, & rebellione.

12 Havendo inteso questo il Capitan principale Tiranno, egli manda gente à quell'huomo crudele, per la ferocità del quale gli Indiani, che se ne stavano pacifici, e sopportando cosi gravi Tirannie, & malvagità, se n'erano andati alle montagne; il quale andò à cercarli, & perche non basta l'ascondersi nelle viscere della terra, trovarono gran quantità di gente, & ammazzarono, & fecero in pezzi più di cinquecento persone, huomini, donne, e fanciulli, non perdonando alcuno.

13 Et dicono anco li testimonij, che l'istesso Prencipe Daitama, avanti, che la gente l'uccidesse, era andato à trovare quell'huomo crudele, e gli haveva portato quattro, ò cinque mila scudi, & ciò non ostante fece la detta strage.

14 Un'altra volta venendo molta quantità di gente à servir a li Spagnuoli, e standosene sicuri servendo con la humiltà, e semplicità, che sogliono, venne una notte il Capitano alla Città, dove gl'Indiani servivano, & comandò, che mettessero à fil di spada tutti quegli Indiani, mentre parte di loro se ne stava dormendo, & parte cenando, e riposando dalle fatiche del giorno

15 Questo fece egli, perche gli parve bene far quella strage, per farsi temere da tutte le genti di quel paese.

16 Un'altra volta il Capitano fece pigliar giuramento da tutti gli Spagnuoli quanti Signori, e principali, e gente ordinaria ciascuno haveva nel servitio della sua casa, & che subito gli conducessero alla piazza, & ivi fece tagliar à tutti la testa, onde ammazzarono quattro, ò cinquecento persone. E dicono i testimonij, ch'à questo modo egli pensava di pacificar il paese.

17 Dicono li testimonij, che un certo Tiranno particolare fece gran crudeltadi, ammazzando, e tagliando le mani, & i nasi à molti huomini, e donne, e distruggendo molta gente.

18 Un'altra volta il Capitano mandò il sopradetto huomo crudele con certi Spagnuoli alla Provincia di Bogotta, à far inquisitione chi fosse il Signore, ch'era successo in quel Dominio, da poiche uccise con li tormenti il Signor universale; & egli se n'andò per molte leghe di paese, prendendo quanti Indiani poteva haveere.

19 Et perche non gli dicevano, chi era il Signore, ch'era succeduto, ad alcuni tagliava le mani, & altri faceva dar alli cani feroci, che gli laceravano, cosi huomini, come donne, & à questo modo ammazzò, e distrusse molti Indiani, & Indiane.

20 Et un giorno vicino all'alba andò ad assaltar alcuni Signore, ò Capitani, & molta gente d'Indiani, che se ne stavano quieti, & sicuri, perche gli havea assicurati, & dato loro la fede, che non riceverebbero male, nè danno, sopra la qual sicurezza uscirono dalli monti, dove stavano nascosti, ad habitar alla pianura, dove haveano la loro Terra, e cosi standosene inavertiti, & con la confidenza della fede data, egli prese molta quantità di gente, donne, & huomini, & faceva, che mettessero la mano distesa in terra, & egli stesso con una scimitara tagliava loro le mani, e diceva, che dava loro quel castigo, perche non gli volevano dire, dove era il nuovo Signore, che era successo in quel Regno.

21 Un'altra volta, perche gli indiani non diedero un forziere pieno d'oro, che dimandò questo crudel Capitano, egli mandò gente à far loro la guerra, onde uccisero infinite persone, e tagliarono le mani, & li nasi à tante donne, & huomini, che non si potrebbero contare, & altri diedero alli cani feroci, che gli sbranavano, & mangiavano.

22 Un'altra volta, vedendo gli Indiani d'una Provincia di quel Regno, che gli Spagnuoli haveano abbruggiato tre, ò quattro Signori principali, per paura si ritirarono ad una rupe forte, per difendersi da tali inimici, privi di viscere d'humanità, & potevano esser sopra quella rupe, per quanto dicono dicono li testimonij, quattro, ò cinque mila Indiani.

23 Manda il Capitan sopradetto un grande, e segnalato Tiranno, che supera molti di quelli, c'hanno carico di distrugger quei paesi, con certo numero di Spagnuoli, à castigare quegli Indiani, i

quali fuggivano da così gran pestilenza, & macello, e dice, che sono sollevati; come se havessero fatto qualche ingiustitia, & che à quelli s'aspettasse dar il castigo, e pigliar la vendetta, essendo essi degni di qual si voglia crudelissimo tormento senza misericordia, poiche sono così privi di essa, e di pietà verso quegli innocenti.

24 Andati gli Spagnuoli alla rupe, vi montano sù per forza, essendo gli Indiani ignudi, e senza armi; e chiamando gli Spagnuoli quegli Indiani con parola di pace, & assicurandogli di non far loro alcun male, perche non combattessero; subito gli Indiani cessarono; commanda quel crudelissimo huomo a gli Spagnuoli, che pigliassero tutti i lochi forti della rupe, & prefigli, che investissero ne gli Indiani. Investono quelle tigri, & leoni nelle mansuete pecorelle, e ne sventrano, e mettono à fil di spada tanti, che si fermano à riposarsi, tanti n'havcano tagliato à pezzi.

25 Dopo essersi riposati un poco, ordinò il Capitano, che ammazzassero, e gittassero giù da quella rupe, ch'era molto alta tutta la gente, che restava viva: & così ve la gittarono tutta. E dicono li testimonij, ch'essi vedevano tal nembo d'Indiani gittati giù dalla rupe, che poteva esser di settecento huomini insieme, che cadevano, sì che si facevano in pezzi.

26 Et per adempir del tutto la loro gran crudeltà, cercarono tutti gli Indiani, che si erano nascosi frà le macchie, & commandò, che à tutti dessero delle stoccate, & così gli ammazzarono, e li gittarono giù della rupe.

27 Nè per anco egli volse contentarsi con le cose tanto crudeli, che si sono narrate, mà volse segnalarsi anco più, & accrescere l'horribilità de' suoi peccati, co'l commandare, che tutti gli Indiani, & Indiane, che li particolari haveano preso vivi, perche in quelle stragi ciascuno suol fare scielta d'alcuni Indiani, & Indiane, & fanciulli, per servirsene; gli mettersero in una casa di paglia (havendo prima scielti, e lasciati quelli, che à lui parvero meglio per suo servitio) & vi mettersero fuoco; e così gli abbruggiarono vivi, che potevano essere da quaranta, ò cinquanta. Altri ne fece gittar alli cani feroci, che gli sbranarono & mangiarono.

28 Un'altra volta quest'istesso Tiranno se n'andò ad una certa Terra chiamata Cota, & prese molti Indiani; & fece sbranar dalli cani quindici, ò venti Signori, & persone principali; e tagliò le mani à molti huomini, e donne, e le legò ad alcune corde, e le mise pendenti ad un legno per lungo, accioche gli altri Indiani vedessero ciò c'havca fatto à quelli, dove potevano esser settanta para di mani; e tagliò il naso à molte donne, & fanciulli.

29 Non potrebbe alcuno esplicare l'attioni, e le crudeltà di questo huomo inimico di Dio, perche sono innumerabili, nè mai più si sono intese, nè viste altre tali; quali esso hà fatto in quel paese, e nella Provincia di Guatimala, & in ogni luoco, dove è stato: perche sono molti anni, che egli và per quei paesi facendo queste operationi, e abbruggiando, e distruggendo quelle genti, & quelle Terre.

30 Dicono più li testimonij in quella prova, che sono state tante, tali, & così grandi le crudeltà, & l'uccisioni, c'hanno fatto, & hoggidi fanno nel detto nuovo Regno di Granata, li Capitani per se stessi, e con l'acconsentire, che le facciano tutti quelli Tiranni, e distruttori del genere humano, ch'erano seco, c'hanno consumato, & estermiato tutto il paese. E che, se Sua Maestà non vi fà rimediare in tempo, secondo l'uccisione, che si fà de gli Indiani, solamente per cavar da essi quell'oro, che non hanno, perche hanno dato tutto quello, c'havcano, si finirà in breve di distrugger in tal maniera, che non vi resteranno Indiani d'alcuna sorte per sostentar il paese, e resterà tutto spopolato, e deserto.

31 Quì si deve considerare quanto grande, & furiosa sia stata la crudele, e pestilential tirannia di quegli infelici Tiranni, che nello spatio di due, ò tre anni, da che fù scoperto quel Regno, il quale, per quanto dicono tutti quelli, che vi sono stati, & li testimonij del processo, era il più pieno di gente, che potesse esser paese alcuno nel mondo, l'habbiano tutto disertato con l'uccisioni, tanto senza pietà, e senza timor di Dio, e del Re, che dicano, che, se Sua Maestà in breve non impedisce quelle operationi infernali, non resterà viva alcuna persona. Et io così lo credo, perche hò veduto con gli occhi proprij molti, e gran paesi in quelle parti, che in pochissimo tempo gli hanno distrutti, e del tutto spopolati.

32 Vi sono altre Provincie grandi, che confinano con li paesi del detto nuovo Regno di Granata, le quali si chiamano Popayan, & Cali, & tre, ò quattro altre, che si estendono per più di cinquecento leghe; le hanno desolate, e distrutte, come l'altre; rubbando, & uccidendo con tormenti, & con l'ingiustitie dette di sopra, le genti di esse, ch'erano infinite, perche il paese è felicissimo.

33 Et quelli, c'hora vengono di là, dicono, ch'è cosa di gran compassione, e dolore il vedere tante, & così gran Terre abbruggiate, e distrutte, come vedevano passando per esse: perche dove vi era tal Terra di mille, e di due mille fuochi, non ve ne trovavano cinquanta, & altre abbruggiate, e spopolate affatto.

34 Et in molte parti trovavano cento, ducento, e trecento leghe tutte diserte, essendo state abbruggiate, e distrutte gran Terre.

35 E finalmente, perche dalli Regni del Perù per la parte della Provincia del Quito, entrarono adentro grandi, & crudeli Tiranni verso il detto nuovo Regno di Granata, & à Popayan, & Cali, per la parte di Cartagena, & Uraba; e da Cartagena altri mal aventurati Tiranni se n'andarono a Quito; & altri dopo per la parte del Rio di San Giovanni, ch'è nella riviera del Sur, tutti li quali vennero ad unirsi insieme; hanno estirpato, & spopolato più di seicento leghe di paese, mandando quell'innumerabili anime all'inferno. Facendo l'istesso il giorno d'hoggi à quelle genti miserabili, che vi restano, benche innocenti.

36 E perche si verifichi la regola, ch'io dissi al principio, che sempremai è andata crescendo la Tirannia, e le violenze, & l'ingiustitie de gli Spagnuoli contra quelle mansuete pecorelle, in crudeltà, inhumanità, & malvagità, quello, che fra l'altre cose, degnissime d'ogni fuoco, e d'ogni tormento, al presente si fa nelle dette Provincie, è ciò che segue.

37 Dopò le uccisioni, e le stragi della guerra, mettono i popoli, come s'è detto, nella horribile servitù sopra narrata; & raccomandano alli diavoli, ad uno ducento, & ad un'altro trecento Indiani. Il Diavolo commandatore ordina, che siano chiamati cento Indiani avanti di lui; subito vengono, come tanti agnelletti; venuti egli fa tagliar la testa à trenta, ò quaranta di loro; e dice à gli altri; farò il medesimo à voi, se non mi servite bene, e se vi partite senza mia licenza.

38 Hor si consideri, per Dio, da quelli, che ciò leggeranno, che operatione sia questa, & se supera qualsivoglia crudeltà, & ingiustitia, che imaginar si possa; & se quadra molto bene à questi tali Christiani il chiamarli diavoli, e se potrebbe esser peggio il raccomandar gli Indiani alli diavoli dell'inferno, che il raccomandargli alli Christiani dell'Indie.

39 Io dirò anco un'altra operatione tale, ch'io non sò qual sia più crudele, e più infernale, e più piena di ferocità di fiere, bestie, ò questa, ò quella, che pur hora s'è detta.

40 Già s'è detto, che gli Spagnuoli dell'Indie hanno avezzi, & ammaestrati alcuni cani fortissimi, & ferocissimi ad uccidere, e sbranare gli Indiani.

41 Attendano tutti quelli, che sono veri Christiani, & anco quelli, che non lo sono, se mai s'intese al mondo operatione tale: che per mantenere li detti cani conducono molti Indiani in catene ne i viaggi, che fanno, come se fossero branchi di porci, e ne ammazzano, e fanno publica beccaria di carne humana; e si dicono l'uno all'altro; prestami un quarto d'uno di questi vigliacchi per dar da mangiare alli miei cani, fin ch'io n'ammazzi un'altro, come se si prestassero quarti di porco, ò di castrato.

42 Vi sono altri, che se ne vanno a caccia la mattina co i loro cani, e ritornando à desinare, essendo ricercati come gli è andato, rispondono, mi è andato bene, perche io ho lasciato forse quindici, ò venti vigliacchi ammazzati dalli miei cani.

43 Tutte queste cose, & altre diaboliche, hora vengono provate in processi, c'hanno formato alcuni Tiranni contra altri. Che cosa può esser più brutta, nè più fiera, nè più inhumana?

44 Voglio finir con questo, finche vengano avisi d'altre cose più egregie in malvagità, se più di queste ve ne possono essere: ò fin tanto, che ritorniamo di là à vederle di nuovo, come le vediamo già sono quarantadue anni con gli occhi nostri continuamente.

45 Protestando avanti Dio sopra la mia coscienza, che per quanto credo, e tengo per certo, sono tante le perditioni, i danni, le distruttioni, le spopulationi, le stragi, le morti, e le grandissime crudeltà horribili, & le maniere turpissime, delle violenze, ingiustitie, ladrarie, & uccisioni, che frà quelle genti, & in quei paesi si sono fatte, & anco hoggidì si fanno in tutte quelle parti dell'Indie, che con tutte quante le cose, c'hò detto, e per quanto hò essaggerato, non hò detto, ne essaggerato nella qualità, e nella quantità, di dieci mille parti la una, di quello, che s'è fatto, & hoggidì si fa.

46 E perche ogni Christiano habbia maggior compassione di quelle nationi innocenti, e più si condolga della perdita, e condannation loro, e maggiormente incolpi, & abbomini, e destesi l'avaritia, l'ambitione, e la crudeltà de gli Spagnuoli, habbiano tutti per sicura questa verità, appresso l'altre, c'hò affermato di sopra, che dopo, che si scopersero l'Indie fino al presente, mai gli Indiani in alcuna parte di esse non fecero male à Christiano alcuno, senza che prima non havessero ricevuto mali, rubbarie, e tradimenti da loro. Anzi sempre gli stimavano immortali, e venuti dal Cielo, e come tali li ricevevano, finche le loro operationi manifestarono chi essi erano, & quello, che pretendevano.

47 Egli è bene aggiungere un'altra cosa che dal principio fino al presente gli Spagnuoli non hanno havuto più pensiero di procurar, che la fede di Giesù Christo fusse predicata à quelle genti, che se fossero cani, ò altre bestie; anzi hanno impedito con principal proposito li religiosi, causando loro molte afflittioni, & persecutioni, che non la predicassero, perche pareva loro, che era d'impedimento all'acquisto dell'oro, e delle ricchezze, che le loro ingorde voglie si promettevano.

48 Et hoggidì in tutte l'Indie non vi è più notitia di Dio, se sia di legno ò di Cielo, ò di Terra, di quello, che era già cent'anni frà quelle genti; eccetto nella nuova Spagna, dove sono andati religiosi, ch'è un cantoncino molto piccolo dell'Indie. E cosi tutti sono periti, & periscono senza fede, & senza sacramenti.

Fui indotto à scriver quest'opera io frà Bartolomeo delle Case, ò Casaus frate di S. Domenico, che per la misericordia di Dio vado per questa Corte di Spagna, procurando di cacciar l'inferno fuori dell'Indie, e che quelle infinite moltitudini d'anime, redente co'l sangue di Giesù Christo, non periscano sempre senza rimedio; & per compassione, ch'io hò della mia patria, ch'è Castiglia, che Iddio non la distruga per così gravi peccati, commessi contra la fede, e l'honor suo, e contra i prossimi; da alcune persone di qualità, gelose dell'honor di Dio, e compassionevoli dell'afflittioni, e delle calamità altrui che risiedono in questa Corte, se ben io mi havea proposto di farlo, e per le mie continue occupationi non l'havea messo in effetto.

2 La ridussi à fine in Valenza à 8 di Decembre del 1542, quando sono più forti, e stanno attualmente in colmo tutte le violenze, l'oppressioni, le tirannie, l'uccisioni, i rubbamenti, le disturtioni, le stragi, le spopulationi, l'angustie, e le calamità sopradette, in tutte le parti, dove sono Christiani nell'Indie, se ben in alcune parti sono più fiere, & abbominevoli, che in altre.

3 Il Messico, & il suo contorno stà un poco manco male, e dove almeno non si ardisce di farlo pubblicamente; perche ivi, e non in alcun'altra parte, vi è qualche giustitia, benche molto poca, poiche ivi ancora gli ammazzano con gravetze infernali.

4 Hò grande speranza, poiche l'Imperatore, & Re di Spagna nostro Signore Don Carlo, Quinto di questo nome, và intendendo le malvagità, & i tradimenti, che contra la volontà di Dio, e di lui, si fanno, e si sono fatti in quelle genti, & in quei paesi, perche fin hora gli è stato sempre studiosamente nascosta la verità, che egli hà da estirpare tanti mali, & da rimediare à quel nuovo mondo, che Iddio gli hà dato, come quegli ch'è amatore, & osservatore della giustitia; la cui gloriosa e felice vita, & stato Imperiale Iddio onnipotente prosperi lungamente, per rimedio di tutta la sua Chiesa universale, & per la finale salvatione propria della sua anima Reale. Amen

Dopo scritto quanto di sopra, furono publicate alcune leggi, & ordini, che fece Sua Maestà in quel tempo, nella Città di Barcellona l'anno 1542, nel mese di Novembre, e nella Terra di Madrid l'anno seguente; con le quali si diede quell'ordine, che per all'hora parve conveniente, accioche cessassero tante malvagità, & peccati, che contra Iddio, & il prossimo à total rovina, e distruttione di quel mondo, si commettevano.

2 Fece Sua Maestà le dette leggi dopo molte radunanze di persone di grand'auttorità, di lettere, e di coscienza, e dispute, e congregationi fatte nella Terra di Vagliadolid; e finalmente con la resolutione, & parere della maggior parte di tutti quelli, che diedero i loro voti in scrittura & più si avvicinarono alle regile della legge di Giesù Christo, come veri Christiani, & parimente liberi della corruttione, & sporcitia delli tesori rubbati dell'Indie, i quali imbrattarono le mani, & più l'anime di molti, che all'hora n'haveano il commando; dal che procedette la loro cecità, per distruggerle senza farsene scrupolo alcuno.

3 Publicate queste leggi, li agenti delli Tiranni, che all'hora stavano nella Corte, ne fecero molte copie; perche à tutti rincresceva, stimando che si serrassero loro le porte di participar di quello, che veniva rubbato, e tiranneggiato; e le mandarono in diverse parti dell'Indie.

4 Quelli, che di là haveano cura di rubbarle, & finir di distruggerle con le loro tirannie, non havendo giamai osservato ordine alcuno, anzi tutto quel disordine, che potrebbe mettere Lucifero, quando videro le copie, avanti, che arrivassero i nuovi giudici, che dovevano essequirle, essendo avisati, per quanto si dice, e si crede, da quelli, che di quà gli haveano fino all'hora sostentati ne i loro peccati, e violenze, che erano per farlo; si commossero in tal maniera, che quando andarono li buoni giudici per metterle in esecuzione, si risolsero, si come haveano perduto l'amore, & il timore à Dio, di perder anco la vergogna, & l'obbedienza al loro Re.

5 Et cosi determinarono di farsi chiamar traditori, essendo crudelissimi, & sfrenati Tiranni particolarmente ne i Regni del Perù dove al presente, che siamo nel 1546, si commettono cosi horribili, spaventose, e nefande operationi, che tali giamai non furono fatte, nè nell'Indie, nè nel mondo; non solo frà gli Indiani, che già tutti, ò quasi tutti gli hanno ammazzati, mà frà loro stessi, gli uni contra gli altri, per giusto giuditio di Dio, accioche non vi essendo stata giustitia del Re per castigarli, ella se ne venisse dal Cielo, permettendo che gli uni fossero de gli altri carnefici.

6 Con il favore della sollevation di quelli, non hanno voluto in tutte l'altre parti di quel modno essequir le leggi, e sotto pretesto di supplicar contra esse si sono sollevati, cosi come gli altri: perche sentono male il dover lasciar i gradi, e le facultà, c'hanno usurpato, & privarsi de gli Indiani, che tengono in perpetua schiavitù.

7 Dove hanno cessato d'ammazzar presto con le spade, gli ammazzano con servitij personali, & con altre vessationi ingiuste, & intollerabili poco à poco. E fin'hora non è bastante il Re ad impedirle, perche tutti piccoli, & grandi vanno à rubbare, alcuni più, altri meno, alcuni publica, & apertamente, altri in secreto, e palliatamente, e sotto pretesto, che servono il Re, dishonorano Iddio, e rubbano, e distruggono il Re.

Fù stampata la presente Opera nella nobilissima, & fedelissima Città di Siviglia, in casa di Sebastian Truxiglio stampator di libri. A nostra Signora di Gratia.

L'anno de M. D. LII.

Quello, che segue, è un gran pezzo di una lettera, et relation, che scrisse un certo huomo, di quei medesimi, che andavano in quelle stationi, riferendo le operationi, che il Capitano faceva, & permetteva, che fossero fatte per lo paese, dove andava. Et perche, essendosi la detta lettera, & relatione data a legare con altre cose, il libraro, ò si scordò, ò ne perdette una carta, ò più, che contenevano cose spaventevoli: il che tutto mi fù dato da uno de gli istessi, che le operavano, & io l'hebbi tutto in mio potere, perciò quello che segue è senza principio & senza fine. Mà per esser questo pezzo, che resta, pieno di cose notabili, mi parve bene di non lasciar di stamparlo; perche io credo, che non causerà molto manco compassione, & horrore a V. A. che alcune delle deformità raccontate, con desiderio insieme di porvi rimedio.

Lettera.

Diede licenza, che gli mettessero in catene, e nelle carceri, & così ve gli messero. Et il detto Capitano ne conduceva tre, ò quattro catene per se, e co'l far questo, & non procurando di seminare, nè di popolare, come bisognava, mà rubbando, e togliendo à gli Indiani il mangiare, c'havevano, vennero quei naturali del paese in tanta necessità, che si trovava gran quantità di loro morti da fame per le strade.

2 Et nel far andar, e tornar dalla spiaggia gli Indiani, carichi delle robbe de gli Spagnuoli, egli ammazzò circa dieci mila anime, perche nissuno arrivò alla costa, che non morisse, per esser la terra calida.

3 Dopo di questo egli andò seguitando il sentiero, e per l'istesso camino, che venne Giovanni di Ampudia, mandando gli Indiani, c'havea cavato dal Quito una giornata avanti, accioche scoprissero le Terre de gli Indiani, e le saccheggiassero per valersene all'arrivo, ch'egli facesse con la sua gente; & questi Indiani erano suoi, e de' suoi compagni, che n'havevano chi ducento, chi trecento, chi cento, come ciascuno ne conduceva, li quali portavano à i loro patroni tutto quello, che rubbavano. Et in ciò fecero crudeltà grandi nelli fanciulli, e nelle donne.

4 Et l'istesso ordine egli tenne nel Quito, abbruggiando tutto il paese, e li magazeni di Mahiz, c'havevano li Signori, consentendo, che fosse fatta gran strage nell'ammazzar quantità grande di pecore, tutto che sia la principal provisione, & mantenimento delli paesani, e de gli Spagnuoli, perche solo per le cervella, & per il sevo delle pecore, ne lasciava ammazzare ducento, e trecento, e mandavano di male la carne.

5 E gli Indiani suoi amici, che andavano seco, solo per mangiar i cori delle pecore, ne ammazzavano gran quantità, non mangiando essi altra cosa. Et così due huomini in una Provincia chiamata Purua, ammazzarono venticinque castrati, & pecore da soma, che frà gli Spagnuoli costavano venti, e venticinque scudi l'una, solo per mangiar le cervella, & il sevo.

6 Et così ammazzando con tal disordine ecessivamente, furono distrutti più di cento mila capi d'animali; per causa di che il paese si ridusse in molta gran necessità, & li naturali morirono in gran quantità dalla fame. Et essendovi nel Quito tanto Mahiz, che non si può raccontare, per questo cattivo ordine sopravvenne tanta penuria, che una misura di Mahiz venne à costare dieci scudi, & una pecora altrettanto.

7 Dapoi che il detto Capitano ritornò dalla spiaggia, egli si determinò di partirsi dal Quito, per andar à cercare il Capitano Giovanni d'Ampudia. Egli cavò più di ducento huomini à piedi, & à cavallo, frà li quali condusse molti habitanti della Terra di Quito. Et à gli habitanti, che andavano con lui, il detto Capitano diede licenza, che cavassero i loro Signori dalle loro commende, con tutti quegli Indiani, che volessero; & essi così fecero.

8 Frà quelli Alonso Sanchiez Nuita cavò più di cento Indiani col loro Signore, e con le loro mogli, & Pietro Cobo, & suo cugino più di cento, e cinquanta, e con le loro mogli, & molti conducevano i figliuoli, perche tutti morivano dalla fame. Et così parimente Moran, habitante di Popayan, condusse più di ducento persone; & l'istesso fecero tutti gli altri habitanti, e li soldati, ciascuno come poteva.

9 Et li detti soldati gli dimandarono, se darebbe loro licenza di metter in prigione gli Indiani, & Indiane, che conducevano; & egli disse, & rispose di sì, fin tanto, che morissero, & morti quelli, anco de gli altri; che se gli Indiani erano vassalli di Sua Maestà, erano anco gli Spagnuoli, & morivano nella guerra.

10 E di questo modo uscì dal Quito il detto Capitano, & andò ad una Terra, che si chiama Otobalo, che à quel tempo egli possedeva in virtù del compartimento; e dimandò al Signore di essa, che gli desse cinquecento huomini per la guerra, e così glieli diede, con alcuni Indiani principali. Et egli divise parte di questa gente frà li soldati; e condusse seco il restante, alcuni con some, & altri in catene, & alcuni liberi, accioche lo servissero, e gli portassero da mangiare; & li soldati gli condussero a questo modo legati con catene, & corde.

11 E quando uscirono dalla Provincia di Quito condussero via più di sei mila Indiani, & Indiane, e di tutti loro non ritornarono venti huomini al suo paese; perche tutti morirono, per le grandi, & eccessive fatiche, che ad essi diedero nelli paesi caldi, essendo levati dal loro naturale.

12 Et occorse in questo tempo, che un Alonso Sanchiez mandato dal detto Capitano per Capitan di certa gente ad una Provincia, incontrò nel camino una quantità di donne, e di putti, carichi di vittovaglie, i quali gli aspettarono; senza fuggire, per dargliene, & esso gli fece metter tutti a fil di spada.

13 Et occorse un miracolo, che dando un soldato delle coltellate ad una Indiana, al primo colpo gli si ruppe la metà della spada, & al secondo gli restò solo il manico, senza che la potesse ferire. Et un'altro soldato con un pugnale da due tagli volendo dar delle pugnolate ad un'altra Indiana, al primo colpo gli si ruppero quattro dita della punta, & al secondo non gli restò se non il solo manico.

14 Et nel tempo, che il detto Capitano partiva dal Quito, conducendo via tanta quantità di paesani, separandogli dalle loro mogli, dando le giovani à quegli Indiani, che conduceva seco, e le altre à quelli, che per esser vecchi se ne restavano, gli andò dietro una donna, con un piccolo fanciullo in braccio, gridando, e dicendo, che non gli menasse via suo marito, perche havea tre piccoli fanciulli, i quali essa non havrebbe potuto allevare, e che li sariano morti dalla fame; & havendo visto, che la prima volta egli le rispose male, tornò la seconda con gridi maggiori dicendo, che i figlioli le sariano morti di fame; & veduto, ch'egli comandò, che la cacciassero via, & che non le volse dar suo marito, gittò il fanciullo sopra alcune pietre, e l'ammazzò.

15 Che nel tempo, che il detto Capitano arrivò nelle Provincie di Lili ad una Terra chiamata Palo appresso il fiume grande, dove trovò il Capitan Giovanni d'Ampadia, ch'era andato avanti à far la scoperta, e pacificar il paese, il detto Ampudia havea popolato una Terra chiamata Ampudia, in nome di Sua Maestà, e del Marchese Francesco Pizarro; & havea posto in essa per giudici ordinarij, Pietro Solano, & otto Reggitori; e tutta la maggior parte del paese era pacifico, e compartido; e tosto, ch'egli seppe, che il detto Capitano si trovava al fiume andò a vederlo con molti de gli habitanti, e con molti Indiani pacifici, carichi di vittovaglie, e di frutti; e da li avanti tutti gli Indiani più vicini andavano a visitar il detto Capitano, & a portarli da mangiare.

16 Erano gli Indiani di Xamundi, di Palo, e di Soliman, e di Bolo; e perche non gli portavano tanto Mahiz, com'egli voleva, ordinò, che andassero molti Spagnuoli, con i loro Indiani, & Indiane per Mahiz, e trovandone in qual si voglia loco, che lo togliessero; & così se ne andarono à Bolo, & a Palo, e trovarono gli Indiani, & Indiane nelle loro case pacifici, & li detti Spagnuoli, & quelli, ch'andarono seco, tolsero, e rubbarono il Mahiz, l'oro, e le coperte, e tutto quello, che gli Indiani havevano, e ne legarono molti.

17 E veduto questo da gli Indiani, e che gli trattavano così male, andarono à lamentarsi co'l detto Capitano del mal trattamento, che ad essi era stato fatto, & à ricercarlo, che gli Spagnuoli dovessero restituire tutto quello, che haveano loro tolto. Et egli non volse far restituir alcuna cosa, e disse loro, che non sarebbero andati un'altra volta.

18 E subito di là à tre, ò quattro giorni tornarono gli Spagnuoli per Mahiz, & à rubbar gli Indiani del Paese. Et havendo gli Indiani veduto, che il detto Capitano manteneva, & osservava così poca fede, si sollevò tutto il paese, dal che resultò molto danno, e mal servitio à Dio Nostro Signore, & à Sua Maestà, per causa di quanto s'è detto.

19 Così resta tutto il paese disertato, perche sono stati distrutti i popoli da gli Olomassi, e dalli Manipi loro nimici, che sono gente di montagna, e bellicosa, che ogni giorno scendevano alla pianura à prenderli, & à svaliggiarli, vedendo, che le loro Terre, & paesi naturali restavano abbandonati; & frà di loro il più potente mangiava il più debole, perche tutti morivano dalla fame.

20 Et fatto questo il detto Capitano tornò alla detta Terra di Ampudia, dove fù ricevuto per Generale; e di là à sette giorni egli si partì per andar alle stanze di Lili, e di Peti con più di ducento huomini da piè, e da cavallo.

21 Che dopo di ciò, il detto Capitano mandò i suoi Capitani di quà, e di là, à far crudel

guerra a gli Indiani naturali; & così ammazzarono molta quantità d'Indiani, & Indiane, & abbruggiarono le loro case, e rubbarono i loro beni: questo durò molti giorni.

22 Et vedendo li Signori del paese che gli ammazzavano, e gli distruggevano, mandarono alcuni Indiani di pace, con vittovaglie. Et essendo partito il detto Capitano per una Terra, che si chiama Yce, subito mandò alcuni Spagnuoli a rubbare, prendere, & ammazzare quanti Indiani, & Indiane potessero. Et comandò, che fossero abbruggiate molte case, & così ne abbruggiarono più di cento.

23 E di là se n'andò ad un'altra Terra, che si chiama Tulilicuy; & il Signore subito uscì pacificamente con molti Indiani: & il detto Capitano dimandò dell'oro a lui, & alli suoi Indiani. Il Signore gli disse, che non ne haveva, se non poco, ma che gli darebbe quello, c'haveva. E subito cominciarono tutti a dargli tutto quello che potevano.

24 Et il detto Capitano dava a ciascuno delli detti Indiani una cedula, con il nome del detto Indiano, che gli havea dato oro, minacciando, che quell'Indiano, che non portasse quella cedula, perché non gli dava oro, lo gitterebbe a i cani. Et così per questa paura, tutti gli Indiani, c'havevano oro, gli diedero tutto quello, che potevano; & quelli, che non havevano oro, se ne fuggirono al monte, & ad altre Terre per paura di esser ammazzati, per causa di che perirono gran quantità de' paesani.

25 Et subito il detto Capitano ordinò al Sig. che mandasse due Indiani ad un'altra Terra, che si chiama Dagua, a dire, che dovessero andar à lui pacificamente, e portargli molto oro.

26 Et arrivando ad un'altra Terra, mandò molti Spagnuoli, e gli Indiani di Tulilicuy a prender molti Indiani, & così il giorno seguente condussero più di cento persone; & pigliò per se, & per gli soldati tutti quelli, ch'erano atti à portar some, e gli incatenarono, sì che morirono tutti, & il detto Capitano diede le creature al detto Signore di Tulilicuy, per mangiarsele. Et hoggidi vi sono nella casa del detto Signore Tulilicuy le pelli delle creature piene di cenere.

27 Et così si partì di là, senza dir cosa alcuna, per le Provincie di Calili, dove si unì co'l Capitan Giovanni di Ampudia, ch'era da lui stato mandato à discoprir paese per altra strada; facendo l'uno, & l'altro molta strage, e molto male contra quei popoli naturali, in ogni parte, dove andavano.

28 Et il detto Giovanni di Ampudia arrivò ad un loco, il Signor del quale si chiamava Bitacon, il quale haveva fatte alcune fosse per sua difesa, e dentro di esse cascarono due cavalli, l'uno di Antonio Redondo, e l'altro di Marco Marchez, e quello di Marco Marchez morì, e l'altro nò. Et per questo il detto Ampudia ordinò, che prendessero tutti gli Indiani, & Indiane, che potessero; & presero, & radunarono più di cento persone, e tutte le gittarono vive in quelle fosse, e le ammazzarono; abbruggiarono più di ducento case in quella Terra.

29 Così s'unirono poi ambidue in una Terra grande, e senza chiamar gli Indiani pacificamente, nè haver interprete per chiamarli, fecero loro crudel guerra, & gli perseguitarono, e ne ammazzarono molta quantità. E subito che si unirono insieme, come s'è detto, il sopradetto Ampudia raccontò al Capitano quello, che havea fatto in Bitacon, & come havea gittato tanta gente nelle fosse; & il detto Capitano gli rispose c'haveva fatto molto bene: & ch'egli havea fatto l'istesso in Riobamba, ch'è nella Provincia di Quito, quando vi entrò, dove gittò nelle fosse più di ducento persone; & si fermarono ivi, facendo guerra à tutto il paese.

30 Dopò di questo egli entrò nella Provincia di Birù, ò di Anzerma, facendo crudel guerra à foco, e sangue, da questa Provincia fino alli pozzi del sale. E di là mandò avanti Francesco Garzia Tonar, facendo crudel guerra alli paesani come di sopra; & se n'andavano à lui gli Indiani à due à due, facendogli segni, che ricercavano pace per nome di tutto il paese: e dimandando, che cosa volevano; che se volevano oro, ò donne, o vittovaglia, glie ne darebbero, mà, che non gli ammazzassero à quel modo; & così essi medesimi hanno confessato esser vero.

31 Et il detto Francesco Garzia disse loro, che se n'andassero via, che erano imbriachi, & che non gli intendeva: & così egli se ne ritornò dove era il detto Capitano, & si partirono per uscir di tutta la Provincia, facendo crudelissima guerra alli paesi, saccheggiandoli, & ammazzandoli tutti, e condusse via di là più di due mila anime frà lui, & li soldati, che conduceva seco, e tutti questi

morirono in catene.

32 Prima, che uscissero del paese habitato, ammazzarono più di cinquecento persone. Et così egli ritornò alla Provincia di Calili; & se nel camino qualche Indiano, ò Indiana si stancava, si che non poteva camminare, subito gli davano delle stoccate, e gli tagliavano la testa, stando nella catena, per non aprirla, & perche gli altri, che ciò vedevano, non fingessero di star male.

33 A questo modo morirono tutti, & in questi viaggi si perdette tutta la gente, ch'egli cavò di Quito, e di Pasto, e di Chiglia, Cangua, e Paria, e Popayan, e Lili, e di Cali, e di Anzerma, & morì grandissima quantità di gente. E nel ritorno subito ch'egli arrivò alla Terra grande, entrarono in essa ammazzando tutti quelli, che potevano. Et presero in questo giorno trecento persone.

34 Dalla Provincia de Lili egli mandò il detto Capitan Giovanni di Ampudia con molta gente alle stanze, & all'habitazione di Lili, accioche pigliasse tutti gli Indiani, & Indiane, che potesse, e gli conducessero a lui per le some, perche tutta la gente, ch'egli havea condotto di Anzerma, e di quel paese, ch'era gran quantità, per avanti gli era morta. Et il detto Giovanni di Ampudia condusse più di mille persone, & molte ne ammazzò.

35 Et così il detto Capitano tolse tutta la gente, della quale hebbe bisogno, & il resto diede alli soldati, & subito gli posero in catene, dove tutti morirono & a questo modo privando la detta Terra de gli Spagnuoli e delli paesani in così gran quantità, come si vede per gli pochi, che sono rimasi, egli si partì per Popayan.

36 E nel camino egli lasciò uno Spagnuolo vivo, perche non poteva camminare tanto, come li sani, il quale si chiamava Martin di Aghirre. Et arrivato a Popayan habitò quella Terra; e cominciò a distruggere, & rubbare gli Indiani di quei paesi circonvicini, con quell'istesso disordine, come haveva fatto ne gli altri.

37 Et quivi fece un impronto reale, & fuse tutto l'oro, che s'era havuto, e che havea Giovanni d'Ampudia prima, ch'egli venisse: & senza conto, ò ragione, e senza dar parte alcuna ad alcun soldato, lo volse tutto per se: eccetto che diede quello, ch'egli volse, ad alcuni, a quali erano morti li cavalli. Et fatto questo togliendo i Quinti di Sua Maestà, disse, che se n'andava al Cuzco à render conto al suo Governatore, & si partì per il Quito, & prese nel camino molta quantità d'Indiani, & Indiane, e tutti morirono nel viaggio, & in quel loco. E di più il detto Capitano tornò a disfare l'impronto reale, c'havea fatto.

38 Egli è bene a questo passo riferir una parola, che costui disse di se medesimo come quegli, che conosceva molto bene i mali, che faceva, e la loro crudeltà. Egli disse così: da qui à cinquanta anni quelli, che per di qua passeranno, & udiranno tali cose, diranno. Per quà andò il Tiranno tale.

39 Queste entrate, & uscite, che costui fece in quei Regni, e questa maniera di visitar quelle genti, che vivevano sicure ne' loro paesi, e queste operationi, ch'egli contra di quelle essercitava, sappia, e sia certa Vostra Altezza, che gli Spagnuoli sempre l'hanno fatte per tutto nell'istesso modo, da che si scoprirono l'Indie fino al giorno di hoggi.

IL FINE

Livros Grátis

(<http://www.livrosgratis.com.br>)

Milhares de Livros para Download:

[Baixar livros de Administração](#)

[Baixar livros de Agronomia](#)

[Baixar livros de Arquitetura](#)

[Baixar livros de Artes](#)

[Baixar livros de Astronomia](#)

[Baixar livros de Biologia Geral](#)

[Baixar livros de Ciência da Computação](#)

[Baixar livros de Ciência da Informação](#)

[Baixar livros de Ciência Política](#)

[Baixar livros de Ciências da Saúde](#)

[Baixar livros de Comunicação](#)

[Baixar livros do Conselho Nacional de Educação - CNE](#)

[Baixar livros de Defesa civil](#)

[Baixar livros de Direito](#)

[Baixar livros de Direitos humanos](#)

[Baixar livros de Economia](#)

[Baixar livros de Economia Doméstica](#)

[Baixar livros de Educação](#)

[Baixar livros de Educação - Trânsito](#)

[Baixar livros de Educação Física](#)

[Baixar livros de Engenharia Aeroespacial](#)

[Baixar livros de Farmácia](#)

[Baixar livros de Filosofia](#)

[Baixar livros de Física](#)

[Baixar livros de Geociências](#)

[Baixar livros de Geografia](#)

[Baixar livros de História](#)

[Baixar livros de Línguas](#)

[Baixar livros de Literatura](#)
[Baixar livros de Literatura de Cordel](#)
[Baixar livros de Literatura Infantil](#)
[Baixar livros de Matemática](#)
[Baixar livros de Medicina](#)
[Baixar livros de Medicina Veterinária](#)
[Baixar livros de Meio Ambiente](#)
[Baixar livros de Meteorologia](#)
[Baixar Monografias e TCC](#)
[Baixar livros Multidisciplinar](#)
[Baixar livros de Música](#)
[Baixar livros de Psicologia](#)
[Baixar livros de Química](#)
[Baixar livros de Saúde Coletiva](#)
[Baixar livros de Serviço Social](#)
[Baixar livros de Sociologia](#)
[Baixar livros de Teologia](#)
[Baixar livros de Trabalho](#)
[Baixar livros de Turismo](#)